



**La verità è realmente nota soltanto a chi ha dedicato un'attenzione uguale e imparziale alle opposte ragioni, cercando di vederle il più chiaramente possibile.**

John Stuart Mill, filosofo, citato ieri in conferenza stampa dal procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati

**OGGI CON NOI...** Nunzio Dell'Erba, Filippo Di Giacomo, Aldo Giannuli, Lidia Ravera, Bruno Tognolini

**⇒ BERLUSCONI SENZA FRENI** Furioso per la richiesta di giudizio immediato dei pm: «Denuncio l'Italia»

# ATTACCO ALLO STATO

**Ruby, inchiesta chiusa**  
**«Le prove sono evidenti»**  
Verbali, intercettazioni, testimonianze: il materiale contro il capo del governo è schiacciante, ora la gip deciderà sul rinvio a giudizio

**Minacce e proclami da palazzo Grazioli**  
Il Cavaliere vuole perseguire i magistrati che osano tanto Poi annuncia un incontro al Colle per la legge bavaglio Il Quirinale lo smentisce

**FILO ROSSO**  
**DISEGNO**  
**EVERSIVO**

Giovanni Maria Bellu  
→ A PAGINA 2

→ ALLE PAGINE 4-11

Verso il 13 Febbraio

**«Le donne di destra nauseate dall'harem»**

**Parla** Terranova del Secolo. Intervento di Gaiotti de Biase → PAG. 16-17



**IN MEMORIA**

**ADDIO SANVITALE**  
**MAESTRA LIEVE**  
**E PROFONDA**

Paolo Di Paolo

→ ALLE PAGINE 36-37

**Scossa all'economia?**  
**Bersani: ma se non fa neppure il solletico**

**Il governo** vara misure modeste Il Pd presenta 34 liberalizzazioni  
→ ALLE PAGINE 12-15



**Beppino Englaro: ho consegnato il mio testamento biologico**

**L'intervista** «Non voglio vivere l'inferno della mia Eluana» → ALLE PAGINE 26-27

**RC Auto?**  
chiama gratis  
800-070762

**LINEAR**  
www.linear.it


**GIOVANNI MARIA  
BELLU**

 Condirettore  
gbellu@unita.it  
<http://nemici.blog.unita.it>

## Filo rosso

# Disegno eversivo

Salutiamo con sollievo la decisione di Silvio Berlusconi di far causa allo Stato italiano. Certo, è molto probabile che l'annuncio di ieri vada a infoltire la lunghissima serie delle promesse non mantenute, ma il solo fatto che il presidente del Consiglio abbia manifestato il proposito di agire in giudizio contro il suo Paese va considerato un importante passo in avanti verso la chiarezza. Sono ormai diciassette anni che Berlusconi agisce contro l'Italia in modo senza dubbio efficace ma anche un po' caotico. A tutto campo, verrebbe da dire: ne ha infangato le istituzioni facendo eleggere al Parlamento inquisiti per mafia, ne ha ridicolizzato l'immagine nel mondo prima coi suoi «scherzi» ai vertici internazionali e poi col pubblico scandalo della sua incontrollabile satiriasi, ne ha danneggiato le casse pubbliche giustificando gli evasori fiscali e ne ha offeso la memoria ironizzando sulle vittime del fascismo. Ne ha sistematicamente oltraggiato l'intelligenza con bugie colossali - dalla «ricostruzione» dell'Aquila alla risoluzione del problema dei rifiuti a Napoli - e anche il paesaggio non solo con i suoi «piani casa» ma anche con le sue case private, come l'osceno maniero che ha edificato in Sardegna. Ne ha corrotto l'anima non solo assecondando ma addirittura trasformando in «valori» gli storici vizi dai quali a fatica, e molto

lentamente, tentava di liberarsi.

Ecco, giunto a un passo dal completare l'opera di distruzione del suo Paese, ma anche a un passo dalla possibilità di essere espulso per indegnità dalla vita politica, giunto insomma a questo cruciale bivio il premier ha deciso di adire le vie legali: porterà l'Italia in tribunale per chiederle conto dei suoi giudici sovversivi che in tribunale vogliono portare lui. Quei moralisti che considerano reati le relazioni sessuali a pagamento tra adulti e minorenni. Contemporaneamente (stando almeno agli incredibili annunci giunti ieri sera dal vertice del Pdl) i suoi dipendenti politici denunceranno i giudici per lesa maestà. Sarà il processo del secolo. Anche perché ci sono buone probabilità che l'Italia, così autorevolmente chiamata in giudizio, decida di promuovere un'azione riconvenzionale chiedendo che sia Silvio Berlusconi a pagare. Com'è noto i mezzi non gli mancano, ma dubitiamo che siamo sufficienti a risarcire l'immenso danno che ha prodotto.

Un altro po' anche ieri. La cosiddetta «scossa» economica impapocchiata lì per lì nel tentativo di distrarre l'opinione pubblica e recuperare un po' di consenso (perché il consenso del Caimano cala, checché ne dicano i suoi sondaggisti e i suoi maggiordomi) purtroppo non è «a costo zero». Cioè: lo è per quanto riguarda le risorse pubbliche disponibili (che sono zero, appunto) ma non lo è per il Paese. Perché tra le armi di distrazione (e distruzione) messe in campo c'è ora anche l'annuncio della modifica di tre norme della Costituzione. Il Caimano affonda i denti nella carne viva delle istituzioni per salvare se stesso. Staremo a vedere fino a che punto si spingeranno l'irresponsabilità e l'ambizione personale di quanti lo assecondano nel disegno eversivo.

## Oggi nel giornale

**PAG. 22-23** ■ ITALIA

**Bimbi rom, il giorno del lutto  
È scontro Alemanno-Maroni**

**PAG. 28-31** ■ MONDO

**Egitto, Al Qaeda in campo  
Anche la Libia andrà in piazza**

**PAG. 35** ■ ECONOMIA

**Tremonti-Bonanni-Angeletti  
Tre uomini in treno**

**PAG. 32** ■ ECONOMIA

**Fusione Borse, Wall Street-Francoforte**
**PAG. 24-25** ■ ITALIA

**Adro, tutti i simboli vanno tolti**
**PAG. 40-41** ■ IL LIBRO

**Le «profezie» di Maria Novella Oppo**
**PAG. 39** ■ CULTURE

**Gli scritti di Vittorio Foa**
**PAG. 46-47** ■ MONDIALI DI SCI

**Innerhofer, oro azzurro nel Super-G**


# Molino Della Doccia®

*Olio del Nuovo  
Raccolto*


Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

© 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca del buon letargo

*Passano giorni, passano notti*

*I sogni degli orsi non sono  
interrotti*

*Passano e brillano stelle infinite*

*Rane, sognate, ghiri, dormite*

*Passa l'inverno di neve e di gelo*

*Talpe dormite nel caldo del pelo*

*Quando vi alzate nell'aria leggera*

*Vedrete che è già primavera*

## Lorsignori

## Il congiurato

### L'umore del premier come i sondaggi: sempre più giù

Silvio Berlusconi continua a perdere consenso nei sondaggi che lui commissiona e che la presidenza del Consiglio dei ministri paga. Sono quattro gli istituti demoscopici che, per una somma che supera di poco i trecentomila euro l'anno, ogni settimana registrano il gradimento dell'elettorato rispetto al premier. Proprio da una di queste quattro società due giorni fa a Palazzo Chigi è stato recapitato l'ultimo sondaggio, quello più fresco, come si dice nei palazzi della politica. E il risultato ha depresso un ambiente già di per sé piuttosto preoccupato: in dieci giorni il Cavaliere ha perso un altro punto percentuale passando dal 33% al 32%. Si badi bene che quello "fotografato" nella ricerca in questione era il periodo nel quale tutto il potenziale media-

tico del premier era stato speso per raddrizzare le sorti del suo consenso ed invertire la tendenza che nel giro di due mesi lo ha visto crollare dal 52% al 33%. Giorni spesi a bombardare l'opinione pubblica da tutte le postazioni disponibili, dalla memorabile intervista al Tg1 alle rivelazioni shock affidate dalle varie Ruby al microfono di Signorini, per non dire della "più grande frustata al cavallo dell'economia che l'Italia ricordi". Gli uomini comunicazione del premier speravano in un segno "+" da mettere in cascina in vista dell'effetto temuto per l'attesa richiesta di processo per il Rubygate arrivata ieri. E invece niente, malgrado tutto il barometro del gradimento ha continuato a scendere.

Un altro problema tra i mille altri problemi.

Innanzitutto le questioni giudiziarie che, adesso turbano anche la serenità della maggioranza. Da giorni tra le deputate del centrodestra gira la voce che, nell'ambito del cosiddetto "filone romano" dell'inchiesta, quello sulle serate organizzate la scorsa estate a Tor Crescenza da Mariarosaria Rossi, gli inquirenti abbiano controllato anche le due cene alle quali erano presenti anche le parlamentari del Pdl. E poi ci sono le ambizioni e le gelosie che minano la compattezza del gruppo. Per esempio Laura Ravetto, giovane e brillante sottosegretaria, negli ultimi giorni va dicendo di essere arrabbiatissima col premier perché, invece di promuovere lei nel prossimo rimpasto, starebbe per nominare viceministro una parlamentare semplice come Annamaria Bernini. ♦



Via Gallarate, 58 Milano  
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804  
e-mail: [info@gmmultiservice.it](mailto:info@gmmultiservice.it)  
sito internet: [www.gmmultiservice.it](http://www.gmmultiservice.it)

Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo,  
Melzo c/o COGESER

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

→ **Giornata drammatica** fra falchi e colombe del Pdl. Vincono i primi: «Denunceremo i giudici»  
 → **Il premier** contro tutto e tutti: «E adesso vado al Quirinale». Vuole cancellare le intercettazioni

# Lo sfascista Berlusconi: «Faccio causa allo Stato»

Ormai parla come un duce, al di sopra di tutti e di tutte le regole. Vuole fare causa allo Stato (dunque a se stesso, che lo rappresenta). E il Pdl annuncia guerra ai giudici. E poi vuole andare al Colle...

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Il cittadino Silvio contro il premier Berlusconi. Contro la presidenza del Consiglio – cioè – espressione di uno Stato che dovrebbe risarcire il danno procurato al Cavaliere dai pm di Milano. Un nuovo conflitto d'interessi si muove tra Arcore e Palazzo Grazioli-Chigi: la causa di risarcimento minacciata da Berlusconi contro «la vergogna» e lo «schifo con finalità eversive» del processo immediato chiesto al gip dalla procura che vanta «prove evidenti» per sfruttamento della prostituzione minorile e concussione. Un annuncio a effetto mediatico quello del Cavaliere. Servirebbe l'ennesima legge ad personam – dopo il processo breve, il risarcimento brevissimo? - per modificare le regole.

L'errore giudiziario potrebbe insorgere dopo il terzo grado di giudizio. E solo il dolo, tutto da dimostrare, potrebbe comportare la querela nei confronti del singolo magistrato. La «responsabilità civile», che il premier agita per punire i pm «eversori» che lo indagano, come azione diretta – e ammette lui stesso - «non esiste».

Ma il preoccupatissimo Cavaliere ostenta «pelle dura» e tuona vendetta contro le toghe che avrebbero confezionato «accuse infondatissime» per «processi farsa» e che «non hanno competenza territoriale né funzionale» per indagare sulle notti allegre di Arcore e sulle iniziative meritorie per mettere al riparo l'Italia «dall'incidente diplo-

matico» che avrebbe scatenato l'arresto di Ruby-rubacuori nipote di Mubarak. E chiama alla «mobilitazione» armando il Pdl per quella che Bossi definisce la «guerra totale» dei magistrati contro il Parlamento. Indicando «la controffensiva», però, il Cavaliere va a tentoni. Teme il boomerang, se la prende con il Capo dello Stato che «non mi tutela» e che «deve uscire allo scoperto». Nel tardo pomeriggio di ieri, così, Palazzo Grazioli dà per certo un incontro a tambur battente con il Presidente della Repubblica che «al momento», però, al Colle non risultava.

Oggi, però, in occasione della Giornata del ricordo, in programma al Quirinale, Silvio tenterebbe il bli-

## La reazione

Il Cavaliere ostenta «pelle dura» e tuona vendetta contro i pm

## Guerra

I magistrati sono «un'avanguardia politica rivoluzionaria»

tz per costringere Napolitano a discutere con lui la «situazione politica». Per Berlusconi, in sostanza, la situazione è identica a quella del '94 quando «si ribaltò il risultato elettorale con l'avviso di garanzia che mi fu recapitato». Non mi faccio «processare da giornali e tv», tuona il Cavaliere.

Silvio, dopo il Consiglio dei ministri di ieri, convoca lo stato maggiore di Pdl e governo per una riunione fiume conclusa a tarda sera. C'è chi ripropone il ricorso alla piazza, mentre si fa strada l'idea di denunciare la procura di Milano per attentato alla Costituzione. Il Cavaliere stesso propone un decreto legge contro «l'abuso nell'uso delle intercettazio-



Il ministro Alfano e il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, dopo il Cdm di ieri

Foto Ansa

ni». Nuove regole che dovrebbero fare piazza pulita del lavoro del Parlamento. E che potrebbero azzerare gli atti dell'inchiesta Ruby e depotenziare il processo a suo carico. Lo scoglio, però, riguarderebbe - appunto - il Quirinale che «non sottoscriverebbe mai un provvedimento del genere».

Berlusconi, però, vorrebbe chiedere a Napolitano «gli ambiti entro i quali si potrebbe muovere un provvedimento d'urgenza del Consiglio dei ministri». Una iniziativa estemporanea che testimonia il caos che regna a Palazzo Grazioli. Il consiglio di guerra del Cavaliere, alla fine, approva un documento con il quale accusa la Procura di Milano di «disperdere il Parlamento», di costituire «un'avanguardia politica rivoluzionaria», di agire «come partito politico», di sottoporre «a illegittimo controllo l'abitazione del Capo del governo», di voler privare i cittadini «di tutele rispetto a possibili azioni spregiudicate dal carattere eversivo». Il Cavaliere. Secondo i suoi, potrebbe prendere la palla al balzo e «azzardare le elezioni anticipate» e scendere in campo come «vittima della persecuzione giudiziaria che gli impedisce di governare».

Il Cavaliere cerca disperatamente «la mossa risolutiva» della difficile controffensiva. «La concussione non c'è, è risibile, non esiste - giurava ieri mattina alla fine della riunione del governo - Sono cose pretestuose che hanno portato fango all'Italia». Era appena iniziata la Conferenza stampa convocata per illustrare «la nuova fase di lavoro del governo» per il rilancio dell'economia, quando rimbalzava a Palazzo Chigi la richiesta della procura di Milano. Berlusconi aveva preparato con cura il rilancio mediatico dell'esecutivo del fare per sviare l'attenzione dai bunga bunga di Stato. A guastare la festa, però, ci pensavano i pm milanesi.

Dimissioni, come chiede a gran voce Bersani? Il premier non ci pensa nemmeno. Non per amor suo, naturalmente, ma per amor di Patria. «Ho raggiunto tutti i traguardi - spiega - Sono un ricco signore che può passare la vita a fare ospedali per i bambini nel mondo, ma sto facendo un servizio al Paese e con tanti sacrifici». E spalancando a sorpresa la bocca davanti alle telecamere rivela, poi, che non riesce «a mettere l'altro dente perché ho il nervo sotto che non guarisce». Se fosse rimasto «privato» cittadino, invece, non avrebbe «corso questo rischio». Cavaliere vittima: di chi vuole farlo fuori con le statuette del Duomo e di chi vuole farlo fuori organizzando «il golpe». Come i pm di Milano. ♦

## E la Procura mostra «l'evidenza della prova» che fa infuriare Silvio

In 782 pagine più allegati la lista delle prove a carico del premier indagato per concussione e prostituzione minorile. Il procuratore: «Valutati diritti e prerogative della difesa». Il saggio di Mill, l'ultimo aiuto

### L'inchiesta

**CLAUDIA FUSANI**

MILANO  
cfusani@unita.it

**D**ice che l'ultima spinta gliel'ha data «Il saggio sulla libertà» di John Stuart Mill quando scrive che «chi conosce solo gli argomenti a proprio favore conosce poco». Ha cercato di fare l'avvocato del diavolo, il procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati. Si è messo nei panni di Ghedini e di Longo, gli onorevoli avvocati del premier che accusano il suo ufficio di «violare la Costituzione». «Sono - insiste - volutamente andato in conflitto con me stesso per comprendere le ragioni di entrambe le parti». Ma alla fine ha prevalso l'analisi della procura: l'evidenza della prova è tale che il premier deve andare a processo subito per concussione e prostituzione minorile.

Da ieri mattina il gip Cristina di Censo ha a disposizione i due faldoni del procedimento 5657/2011 che vede un solo indagato, l'onorevole Silvio Berlusconi, per concussione e prostituzione minorile, e una sola parte offesa, la marocchina Karima el Magrough minorenni all'epoca dei fatti contestati «in Arcore dal febbraio al maggio 2010». In solitudine, senza contraddittorio tra le parti, il giudice deciderà (in cinque giorni ma forse di più) se la prova è così evidente come richiede il codice per il giudizio immediato. La procura è convinta di dimostrare, allo stato degli atti e senza ulteriori indagini, che la notte tra il 27 e il 28 maggio il premier, telefonando due volte da Parigi, ha costretto il capo di gabinetto della questura di Milano Piero Ostuni a fare pressioni sul funzionario di turno (dottoressa Iafrate) per rilasciare, con la favola della nipotina di Mubarak, la minorenni Ruby-Karima (concussione). Agli atti si contano 23 telefonate in meno di due ore tra Ostuni e Iafrate per sbrigare la faccenda. «Evidenza

della prova» anche per la seconda imputazione (prostituzione minorile): i riscontri sulle celle dicono che Ruby è stata ad Arcore nove notti dal 14 febbraio al primo maggio; i suoi interrogatori, ancora supersegreti, e altre testimonianze spiegano che in quella serata sesso e surrogati erano il dessert ma anche il companatico; i soldi, almeno 12.500 in contanti, più regali vari di papi Silvio dimostrano che quel sesso era a pagamento. Infine le intercettazioni telefoniche, amalgama del tutto. Certo, Ruby è bugiarda, mente sulla sua identità tanto che è indagata dalla procura dei minori per le false dichiarazioni date ai carabinieri quando ha denunciato uno scippo il 1 maggio 2010. Ma le bugie

### Chi è Cristina Di Censo, il gip segui il caso Tartaglia



**44 anni, fiorentina, Cristina di Censo è il giudice per le indagini preliminari a cui tutta Italia sta guardando in queste ore. Contro di lei il premier e i suoi avvocati non potranno lanciare strali: non fa vita associativa e non è legata a nessuna delle correnti della magistratura. Ha fatto il tirocinio a Firenze, il primo incarico è stato a Busto Arsizio e dal settembre 2007 è a Milano. In carriera ha incrociato il premier solo quando il 13 dicembre 2009 le arrivò sulla scrivania il caso Tartaglia, lo squilibrato che lanciò la statuetta in faccia al premier. Fu lei a ordinare la custodia cautelare per il giovane e sempre lei a ordinarne il trasferimento in una struttura psichiatrica.**

di Ruby si sono scontrate nel muro di indizi raccolti nelle indagini.

Ora non si può far altro che aspettare. Da lunedì ogni giorno è buono per conoscere la decisione. E sul palazzo di giustizia milanese, ieri mattina presidiato da un sit in pro-Berlusconi, c'era una calma surreale. Irreale visto gli strali che piovono da palazzo Chigi e dalla maggioranza. Bruti Liberati, gli aggiunti Forno e Boccassini e il sostituto Sangermano non replicano alle accuse che piovono da Roma. Cerca di farlo Bruti Liberati con galanteria e in punta di diritto. «I diritti e le garanzie della difesa - spiega - sono pienamente garantiti anche con la richiesta di giudizio immediato». La procura si è a lungo interrogata in questi giorni proprio per una recente sentenza della Cassazione (n° 8227/2010)

#### RUBY INDAGATA

**Ruby Karima è indagata dalla procura dei minori perché il primo maggio 2010 ha dato false generalità ai carabinieri di Milano a cui denunciò lo scippo della borsa.**

che impone di tenere separati inchieste per reati connessi ma che hanno per legge procedure diverse per via della pena (la prostituzione minorile è obbligata a procedere con rito ordinario). «Ma in questo momento - dice Bruti Liberati - a Milano e in tutti i tribunali italiani si stanno celebrando processi con rito immediato per rapina aggravata con temperino, dove cioè un reato più grave assorbe uno più piccolo in favore dell'indagato che rischia altrimenti di essere condannato due volte». Anche sulla competenza del Tribunale dei ministri si è a lungo interrogato il pool di magistrati che hanno messo firma e faccia sul Rubygate.

«A seguito della pronuncia del Parlamento - dice Bruti Liberati - abbiamo depositato una memoria in cui spieghiamo perché a nostro avviso il reato di concussione avviene nell'abuso della qualità dei poteri del premier ma non nell'abuso delle funzioni». In effetti la polizia, in ogni ordine e grado, non ha alcuna dipendenza funzionale dal Presidente del Consiglio. Diritti della difesa. Il rispetto del potere legislativo. La privacy, prima di tutto. «Per questo - aggiunge Bruti Liberati - abbiamo chiesto la distruzione delle 5 telefonate tra Ruby e il premier: erano irrilevanti». Massimo rispetto dei diritti e delle prerogative di tutti. Come scrive Mill nel suo saggio. ♦

Unità d'Italia  
Festa sì o noConsiglio dei ministri  
spaccato a metà17 marzo, il governo diviso  
tra Bossi e La Russa non decide

Il Consiglio dei ministri si divide e si arena sulla festa del 17 marzo per l'Unità d'Italia. Dopo l'altolà di Calderoli («Quel giorno bisogna lavorare»), ieri anche Bossi ha dato man forte sul tema, ma La Russa e Giorgia Meloni si sono messi sulle

barricate a difesa della chiusura di scuole e uffici. Letta e Berlusconi hanno provato a mediare, ma alla fine la questione è stata rinviata a un prossimo Cdm per prendere tempo ed evitare una palese spaccatura. All'uscita Bossi ha detto: «Il 17 marzo si deve lavorare, quella festa sarà percepita con intensità diversa a seconda dei luoghi».

Montezemolo: «Si all'Unità  
rinunciamo alla Befana»

«Si può celebrare una cosa straordinaria come l'Unità d'Italia per cui tante persone hanno dato la vita, e di cui siamo orgogliosi e magari fare a meno della Befana». Lo ha detto Luca Cordero di Montezemolo parlando a margine di un incontro a Firenze.

→ **Il presidente** Napolitano allarmato per lo scontro istituzionale. Vede Bossi sul federalismo→ **In programma la giornata** del ricordo delle Foibe. Ma il premier ha delegato Gianni Letta

# Il Quirinale gelido: non risultano incontri con Berlusconi

Silvio Berlusconi esalta i suoi annunciando l'intenzione di coinvolgere Napolitano nella sua azione anti giudici. «Porterò un decreto sulle intercettazioni». Dal Quirinale «per oggi non è previsto alcun incontro».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Ha cercato Berlusconi di coinvolgere il presidente della Repubblica nella sua lotta senza quartiere ai magistrati. E arringando i suoi ha annunciato di essere pronto a salire al Colle per presentare al Capo dello Stato un decreto sulle intercettazioni. L'occasione bella e pronta, da cogliere al volo, c'era: la celebrazione della giornata del ricordo in onore delle vittime delle foibe che, come ogni anno, si tiene al Quirinale il 10 febbraio. Prevista dal cerimoniale la scontata presenza del presidente del Consiglio che però, lui si sa non ama le manifestazioni di questo tipo, a rappresentarlo aveva delegato il sottosegretario Gianni Letta. Ma il boatos della salita al Quirinale di Berlusconi ad un certo punto della serata è diventato troppo insistente per non richiedere una smentita che suona come una evidente presa di distanza da quanto si andava discutendo nell'ufficio di presidenza del Pdl. Fonti del Quirinale hanno fatto sa-

**Antimafia**  
Accertate 45 violazioni  
del codice candidature



Il «codice» di autoregolamentazione stabilito dalla commissione antimafia è stato violato, nelle ultime amministrative, 45 volte. Le violazioni riguardano 11 candidati eletti e 32 non eletti. I dati, tuttavia, risentono del carattere «disomogeneo» su cui la commissione guidata da Beppe Pisanu ha potuto lavorare. Questo il risultato, illustrato stasera da Pisanu alla commissione antimafia chiamata a valutare la bozza di relazione sull'ampio lavoro di analisi delle candidature e degli eletti alla ultima tornata amministrativa. «Possiamo aggiungere che le cosche si sono inabissate e si sono anche inabissate le loro relazioni con i mondi della politica e degli affari». E Pisanu fa un invito all'Antimafia: «In questi abissi, non certo inesplorabili, possiamo e dobbiamo entrare se vogliamo colpire in profondità il crimine organizzato».

pere che «alla presidenza della Repubblica non risulta alcun incontro per domani con il presidente del Consiglio». Una presa di distanza gelida dal tentativo fin troppo evidente di coinvolgere il Capo dello Stato nelle soluzioni delle vicende giudiziarie di Berlusconi. Dopo di che è evidente che se il premier questa mattina deciderà di partecipare alla cerimonia nessuno potrà impedirgli di esserci. Ma appare abbastanza strano, se questi sono i presupposti, che il Capo dello Stato possa in questa occasione mettersi a discutere di possibili decreti sulle intercettazioni e, men che mai, della vicenda giudiziaria in cui il Cavaliere è coinvolto e delle possibili azioni per fermare i magistrati. L'allarme lanciato da Napolitano nei giorni scorsi si sta mostrando più che fondato. Ed è impensabile che vada ad interferire in un procedimento in corso, soggetto a procedure e norme stabilite dalle leggi e dai codici. A parlare saranno gli atti formali. E il clima è quello che è.

**LA PREOCCUPAZIONE**

Napolitano non nasconde la sua preoccupazione per una situazione di scontro in crescendo tra poteri dello stato. Mentre lui resta convinto che per il bene del Paese bisognerebbe riuscire ad abbassare i toni. E a cercare quel dialogo che, nella situazione che si è andata creando, sembra ormai un auspicio inattuabile.

A proposito di dialogo, nel pomeriggio di ieri sono stati ricevuti al Quirinale i ministri Umberto Bossi e Roberto Calderoli. Quaranta minuti di colloquio con Napolitano per discutere di federalismo dopo che il presidente aveva definito «irricevibile» il decreto sul «fisco municipale» che aveva seguito un itinerario che aveva ignorato il ruolo del Parlamento. I due hanno annunciato al presidente che in parlamento la discussione sulle norme verrà avviata la prossima settimana secondo le modalità ricordate da Napolitano. Toni bassi, colloquiali. Nessuna tensione perché è evidente che l'interesse dei leghisti è quello di portare a casa il risultato, moneta ancor più da spendere nel caso si dovesse andare ad elezioni anticipate. Quindi, se possibile, si è impegnato Bossi, in nome del dialogo che sta tanto a cuore a Napolitano, «non faremo ricorso alla fiducia» che pure è stata autorizzata nel Consiglio dei ministri di ieri. Nessun atto di forza, nei limiti del possibile. Ed invece l'analisi dei quattro decreti che sono ancora da

**I 150 anni**

«Tutti si sentano  
parteci di questa  
celebrazione»

discutere. Il «presidente vero riformista» come l'ha definito Calderoli si è mostrato «attento e competente» ed ha ricordato l'importanza del federalismo che cominciò con le modifiche del titolo V voluto dal centro-sinistra e che il centrodestra si trova ad attuare. «Un impegno di indiscutibile valore».

Ed a proposito dell'insofferenza leghista alla celebrazione dei 150 anni dell'unità d'Italia Napolitano, convinto di «rappresentare il sentimento nazionale» ha chiesto che «tutti siano partecipi dell'evento». E Bossi: «Quello che vogliamo anche noi è completare il Risorgimento che è stato fatto da autentici federalisti». ♦



Foto Ansa

Il Presidente della Repubblica ieri ha incontrato una delegazione della Lega guidata da Umberto Bossi e Roberto Maroni

## Mills, off shore e bunga bunga: l'ingorgo finale del premier

Il gip Di Censo deciderà la prossima settimana. Il destino cinico baro e veritiero mette in fila i quattro processi del premier. Udienze anche la domenica? La sfilata in aula di Nicole e le altre donne dell'harem...

### I processi

**CLAUDIA FUSANI**

MILANO  
cfusani@unita.it

**S**ettimo piano del palazzo di Giustizia di Milano, corridoio a destra e poi ancora a destra. Sulla targhetta c'è scritto "gip C.di Censo" dove C sta per Cristina. Fuori ci sono quattro carabinieri che piantonano da ieri mattina 24 h. Occorre tenere a

mente questo luogo e questo giudice donna, 44 anni, riservata, toscana di origine e lombarda di adozione. Perché, nella sconquassata geopolitica del potere italiano, questa è la stanza che tiene in mano i destini della legislatura e il futuro del presidente del Consiglio.

Il giudice è chiuso lì dentro, non incontra i giornalisti, hanno montato una telecamera fuori dalla porta e non si porterà il fascicolo a casa la sera «per questioni di sicurezza». Starà qui dentro a valutare l'evidenza della prova tra le 782 pagine del fascicolo

principale (a cui sono allegati anche indizi considerati irrilevanti come alcune foto e i verbali di Nadia Macrì) e il fascicolo con le intercettazioni. Dovrà decidere se quella dell'immediato è la procedura più corretta; e se è fondata la competenza del tribunale ordinario anziché, come invece reclamano avvocati e Parlamento, quella del Tribunale dei ministri.

I luoghi sono importanti nella vita delle persone. A volte ne segnano il destino. Berlusconi sa dal 1994 che alla fine questo palazzo di giustizia, sette piani di marmo pieni di luce, sarebbe stato, prima o poi, il luogo del suo

**Le date dei processi**  
28 febbraio Mediaset; 5 e 11 marzo Mediatrade e Mills. Metà aprile, Ruby

duello finale. E così infatti sarà. Il destino cinico e baro ma spesso veritiero s'è messo d'impegno per presentare il conto al premier. Da lunedì ogni giorno sarà buono per capire le decisioni del gip. A grandi linee, salvo colpi di scena, a metà aprile ci sarà la prima udienza per il Rubygate. Ora, bisogna

anche qui fare uno sforzo e immaginare cosa accadrà in questo Tribunale. Il 28 febbraio, il 5 e l'11 marzo ricominciano anche i processi vecchi, diritti tv, Mediatrade e Mills, quelli congelati negli anni da leggi e leggine. Si grida all'ingorgo. «E chi lo fissa il calendario delle udienze?» chiedeva ieri mattina un magistrato. Perché per venire incontro ai legittimi impedimenti del premier, i giorni per le udienze sono tre, venerdì, sabato e lunedì, quelli in genere liberi da impegni istituzionali. Ma, oddio, i processi sono quattro... Non resta che la domenica. Alla fine la scena in primavera al palagiustizia di Milano sarà un po' questa: venerdì e sabato e domenica si farà di conto con le società off shore, i conti gonfiati per i diritti tv e le bugie in aula di Mills. Lunedì, infine - la domenica meglio di no, è sacra - sarà invece dedicato ai bunga bunga, al seso "stressante" del premier con le sue fanciulle. Sfileranno sul banco dei testimoni Nicole, Barbara, Merystell, Imma e la gemella, Raffi e tutte le altre. Sono quattordici. Tutte belle e con un sacco di cose da raccontare. I media stranieri sono già in coda per gli accrediti. ♦

→ **Secondo** l'Ipsos di Pagnoncelli Berlusconi in calo. Pdl-Lega sconfitti da Pd-Sel-Idv

→ **Anche le rilevazioni** in mano al premier lo punirebbero. Battuto da Bersani, Vendola e Casini

# Sondaggi amari per il Cavaliere «Meglio Maroni e Tremonti»

I sondaggi colpiscono il Cavaliere. Secondo Pagnoncelli, anche una coalizione Pd-Sel-Idv batterebbe Pdl e Lega. Premier in picchiata: solo il 22% di favorevoli, oltre il 55% di contrari. Tremonti e Maroni lo scavalcano.

ANDREA CARUGATI

ROMA

Berlusconi "illeso" dopo lo scandalo bunga bunga? Gli italiani simpatetici o addirittura invidiosi delle feste del Cavaliere? Non pare, almeno stando al sondaggio della Ipsos di Pagnoncelli resi noti martedì sera a Ballarò. Ma non è il solo. Anche a palazzo Grazioli, a quanto si apprende, sono arrivati sondaggi tutt'altro che positivi sulla fiducia in premier, nonostante l'imponente campagna mediatica impostata per cancellare il Rubygate.

Dal sondaggio Ipsos emergono alcuni dati importanti. Primo: anche una semplice coalizione Pd-Sel-Idv batterebbe l'asse Berlusconi-Bossi. Secondo: sia Bersani che Casini e Vendola batterebbero il Cavaliere in uno scontro diretto per la premiership. In uno schema a tre poli, il centrosinistra si imporrebbe su Pdl e Lega con il 41% contro il 38,7%, mentre il Terzo Polo si fermerebbe al 17,8%. Ancora più netta la vittoria in caso di "Santa alleanza" di tutte le opposizioni contro il Cavaliere: 51,3% contro 44,2%. Sia Bersani che Vendola, alla guida di un centrosinistra "semplice", batterebbero Berlusconi: il primo con il 36% contro il 32% e il secondo con il 32% contro il 31%. Bersani vincerebbe anche alla guida di una larga coalizione con dentro Fli e Udc (43% contro 33%), mentre Casini, alla guida della stessa coalizione, vincerebbe con il 45% contro il 32% del Cavaliere. Quanto ai partiti, il Pd risale al 25,8%, Vendola sfiora il 10% (9,7%) e Di Pietro è al 6,8%. Il Pdl si ferma al 27,6%, la Lega all'11,5%, mentre Udc e Fli ottengono rispettivamente il 5,8% e il 5%. Dal sondaggio Ipsos emerge anche che secondo il 61% Berlusconi dovrebbe «dimettersi al più presto», ma il 59% ritiene che questo non accadrà e che il governo andrà avanti. Non tutti i sondaggi danno in vantaggio il centrosinistra: Nicola Piepoli, ad esempio, registra ancora una prevalenza del centrodestra, 43% contro 40,5%. E spiega: «Alla gente non interessa niente del bunga bunga, non ci sono ripercussioni».

ROLLANO I FAN CAVALIERE

Ma anche da uno studio realizzato da Audipolitica emerge la crisi della lea-

dership del Cavaliere. Solo il 35,7% degli elettori Pdl del 2008 sono certi di riconfermare il proprio voto, mentre il 17,4% di quei votanti intende passare alla Lega. Scarsissimi i flussi dal Pdl verso le forze del centrosinistra, debole anche il flusso da Berlusconi verso il Polo di centro (solo il 7,7%). Imponente il numero di elettori Pdl che, allo stato attuale, non sa cosa fare (19%) o ha deciso di votare scheda bianca: 11,6%. Il Pd invece conferma il 60% dei propri voti del 2008, ma perde qualcosa a favore di Vendola e dell'Idv. Quanto ai leader, Berlusconi è scavalcato da Tremonti e Maroni: solo il 22% degli italiani sono «favorevoli» al Cavaliere (che ottiene il 35,8% di «molto contrari»), mentre il ministro dell'Economia arriva al 37,3% di favorevoli e Maroni al 34%. A sinistra, invece, il più popolare è Renzi con il 47% di favorevoli, seguito da Vendola (37,3%) e Bersani (35,7%). Casini e Fini sono alla pari: 28,1% e 29,5%. Il senatore Pd Stefano Ceccanti si sofferma sui delusi dal Cavaliere che non hanno ancora scelto: «Su questa ampia fascia di elettorato, che è più del 10% dell'insieme, si dovrebbe lavorare con forza. Mai dal 1994 si era registrata una mobilità potenziale così vasta».

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

## Quasi come babbo

Marina Berlusconi smentisce di averla mai incontrata. Chi? Ma Sara Tommasi, una delle ragazze che gravitano attorno al babbo. Ma il Tg1 non dice che la signora Tommasi la cita in una telefonata intercettata. Quindi, solo la smentita della figlia e chisseneffrega del resto. Quasi come per il babbo.

Quindi largo alla reazione del premier al processo per direttissima che lo vedrà impegnato a difendersi da accuse pesantissime, anche se i magistrati sostengono di avere in mano le prove. Invece: schifo, vergogna, il succo della reazione del premier, e l'anima del Tg, è tutta qui. Del resto, sta facendo volare l'economia del paese - suggerisce Minzolini - chi sono quei gaglioffi che lo disturbano? Colpo di genio del direttore: bella intervista a Emma Marcegaglia, truccata come serve, per farle dire che bisogna collaborare con il premier, e siccome l'opposizione non ci sta a far da chierichetto alla bufala, ecco indicati i bastardi dalla presidente di Confindustria. Che invece è fredda sulla manovra e ha rinviato il giudizio a quando vedrà risultati.



Foto Ansa



**Intervista ad Aldo Giannuli**

# «È ricattabile dalla malavita Basta una foto»

**Lo storico** «Un presidente del Consiglio custodisce informazioni sensibili che potrebbero essere merce rara. Un esempio? Il mercato delle valute»

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**A**ldo Giannuli, docente di storia contemporanea, ultimo libro scritto *2012: la grande crisi*, è stato consulente di diverse Procure e ha collaborato con la Commissione Stragi.

**Lei dice che Berlusconi è ricattabile. Ipotesi o certezza?**

«È un fatto. Anche se uscisse una foto solo suggestiva e non compromettente. Anche se - è il paradosso - fosse un falso, un fotomontaggio della malavita».

**Addirittura. Perché?**

«A freddo non funzionerebbe, ma in questo frullatore qualsiasi foto diventa credibile. Tutti penserebbero: "ah, allora è vero". La posizione del premier è fragilissima».

**L'obiezione di Berlusconi: colpa di media e pm che non rispettano la privacy.**

«Ma se frequenta il primo che passa, che magari gli racconta di essere il cugino di Putin e lui lo fa entrare a casa sua! Almeno si informasse dai servizi segreti sulle suoi ospiti e sulle loro conoscenze. Io non sono moralista, ognuno fa ciò che crede. Ma trovo sbalorditiva la leggerezza per un capo di governo. È stato davvero sprovveduto».

**In questi giorni si parla di incroci pericolosi tra alcune delle ragazze intercettate e personaggi vicini alla camorra. Si riferisce a questo filone di inchiesta?**

«Io ovviamente non ho elementi sull'indagine. Mi limito a prospettare uno scenario. La criminalità organizzata sta cambiando pelle. Ha una potenza di fuoco finanziaria incomparabile rispetto al passato. E si comporta in modo meno vistoso

**Il libro  
«2012, la grande crisi»  
vademecum dei nostri tempi**



■ Il triennio '12-14 si prospetta come un crocevia di eventi epocali. Non solo siamo ancora dentro la crisi, ma essa potrebbe intensificarsi e portare alla fine dell'Unione europea.

rinunciando ai delitti da allarme sociale a favore di nuove attività».

**Quali sono i nuovi rami delle imprese criminali?**

«Ad esempio il gioco online, la grande bisca telematica internazionale: poker e relative scommesse. Dove un giocatore italiano e uno australiano hanno bisogno di una moneta comune, virtuale, assegnata dal server. Di solito è il "gold": si acquista a inizio partita con carta di credito in valuta del Paese di origine e alla

**VIGILANZA RAI**

**Non si trova l'accordo sul documento di indirizzo sul pluralismo in commissione di Vigilanza. Il Pdl pretende la doppia conduzione dei talk show, scontro sulla par condicio.**

fine può essere cambiata in qualsiasi altra valuta».

**E quindi?**

«Già in alcuni casi l'operazione è avvenuta ad un tasso di cambio diverso da quello ufficiale. Legittimando il sospetto che in una fase di fortissima volatilità tra cambi possa nascere un mercato valutario parallelo. Un contrabbando in grado di turbare il mercato ufficiale. L'infiltrazione della grande criminalità in questo settore è una minaccia che si profila».

**E secondo lei, potrebbero ricattare il premier? Per ottenere cosa?**

«Informazioni riservate. Cose che un politico di altissimo livello sa. Conoscere in anticipo decisioni suscettibili di turbare il mercato delle valute e delle merci agevolerebbe operazioni speculative».

**Non le sembra un romanzo di Forsyth o Crichton?**

«Oggi la criminalità non chiede più

**La criminalità**

Oggi ai potenti non chiede più di ammorbidire il carcere

ai propri referenti politici l'aggiustamento di un processo o l'ammorbidimento del carcere duro, o magari un buon vecchio appalto. Agire sui mercati finanziari è più redditizio e meno tracciabile. Crea molto meno allarme sociale ma è ben più devastante della liberazione di un criminale».

**Altri esempi?**

«La sconsiderata politica americana di liquidità facile consente di giocare sui diversi tassi di interesse. Perciò a uno speculatore basta indebitarsi in dollari per investire titoli di stato magari tedeschi o giapponesi che garantiscono interessi più alti e intascano la differenza. Semplissimo».

**Appunto: possiamo farlo anche noi. Non serve abitare a Palazzo Chigi.**

«Lo trasporti su larga scala. Ad esempio i Paesi del Maghreb stanno facendo provvista di grano per timore della rivolta. Anche uno speculatore può farne scorta, sempre finanziandosi con un prestito in dollari. E magari disponendo di informazioni di prima mano sulla situazione geopolitica».

**Scenario suggestivo. Ma tutto da vedere.**

«Il fatto che Berlusconi, premier e contemporaneamente imprenditore, abbia accesso a informazioni riservate da parte di Bankitalia e dei servizi segreti è un problema di conflitto di interessi. Ma se poi vi accecano altri servizi stranieri, speculatori finanziari o criminali la situazione peggiora molto».

## Fobie da Rai: troppo veleno nella coda del Caimano

■ Alla Rai fa paura persino la coda del *Caimano*, il film di Nanni Moretti che immagina un'esplosiva fine di Silvio Berlusconi condannato dai giudici. Sarebbe dovuto andare in onda ieri sera a *Parla con me* lo spezzone finale del film, ma la direzione generale della Rai, con una lettera del vice, Antonio Marano, nel pomeriggio ha intimato a RaiTre di dimezzare a tre minuti quello che sarebbe dovuto essere un «promo» di sei.

Una intimidazione che ha portato gli autori del programma di Serena Dandini e lo stesso regista Moretti a opporsi allo stralcio di un finale compiuto e quindi a non mandare in onda nulla. È chiaro che il Dg Masi è terrorizzato all'idea di vedere sulla Rai un film così profetico e attuale. Il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, lo aveva programmato per lunedì 7 in prima serata, ma è stato fermato dall'azienda con la giustificazione che sarebbe stato trasmesso su RaiUno. Ma non è stata fissata alcuna data. Ieri gli autori di *Parla con me* hanno pensato di trasmetterne solo la «co-

**A «Parla con me»**

L'azienda minaccia: dimezzate il finale del film. No degli autori

da», sei minuti dell'ultima scena integrale. Dal ciak di Jasmine Trinca (regista nel film) su Moretti-Berlusconi che va in tribunale e si fa processare, viene condannato, esce dalla procura, aizza una piccola folla in un crescendo tragico con un lancio di molotov contro il Tribunale. Nanni Moretti ieri aveva dato il suo consenso, in una lettera a RaiCinema, senza esigere nulla, anzi considerandolo un trailer per la messa in onda su RaiUno. Registrata la puntata di *Parla con me* nel pomeriggio, dal settimo piano arriva a RaiTre la diffida di Marano: se trasmettete più di tre minuti del film vieteremo la messa in onda de *Il Caimano* su qualsiasi rete Rai per sempre. Il viceDg, inoltre, ha fatto pesare la perdita del valore economico per RaiCinema. In serata Ruffini commenta: «Avrei voluto mandarlo in onda lunedì scorso, sono pronto a farlo lunedì prossimo». **NATALIA LOMBARDO**

→ **La primogenita** di Berlusconi tirata in ballo in un sms di Sara Tommasi

→ **Il presidente** Mondadori usa lo stesso tono del padre. E c'è chi la vede come il nuovo leader

## Anche Marina finisce nel «giro» «Un'inquisizione devastante»

Marina Berlusconi reagisce usando le stesse parole del padre alle notizie che la vedrebbero tirata in ballo in uno degli innumerevoli sms inviati dalla soubrette Sara Tommasi. «Da troppo tempo a questa parte la battaglia politica ha ceduto il passo alla devastante inquisizione di certe procure e di certi bollettini», ha gridato la figlia maggiore del premier, già alla guida dell'impero paterno. La presidente della Mondadori e della Fininvest smentisce di aver «mai co-

nosciuto» una «signorina» che, «in un messaggio inviato a una persona che non ho mai conosciuto, sostiene che farei parte di un non meglio precisato "giro squallido"». Gli unici «giri che frequento», prosegue Marina Berlusconi, «sono quelli di mio marito e dei miei figli». In uno degli sms inviati a tal Bartolo (sul quale indagano i pm della procura di Napoli per favoreggiamento della prostituzione) ed emersi dalle intercettazioni, Sara Tommasi scrive di non voler più «fare

### L'inchiesta

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI  
massimilianoamato@gmail.com

È solo un'ipotesi, bisogna di accurati approfondimenti, ma la Mobile di Napoli ci ha lavorato e continua a lavorarci su di buona lena. È il sospetto che il 30 gennaio scorso, al termine di uno spettacolino in un albergo del litorale domizio di cui era stata la vedette principale, Sara Tommasi, la show girl ternana che fino a dieci giorni prima aveva tempestato di sms il cellulare privato di Silvio Berlusconi, ma anche quelli del fratello Paolo e del ministro della Difesa Ignazio La Russa, si sia accompagnata, su intermediazione di Vincenzo Saviello, alias Bartolo, agente di spettacolo in odore di rapporti con il clan Mallardo di Giugliano e legato al giro milanese

**Ex Isola dei famosi**  
È la valletta l'unico punto di contatto con il Ruby-gate

di Fabrizio Corona e Lele Mora, ad un esponente apicale della Cosa Nostra di Campania, il cartello dei clan di Casal di Principe. Il nome? Michele Zagaria, il capo della Cupola, latitante dal 1994. La Tommasi, ragazza «dalla personalità fragile e spregiudicata», come scrive la Mobile nel rapporto consegnato alla Procura antimafia di Napoli, è al momento l'unico elemento di connessione tra il Ruby gate e un'indagine delicatissima, per gran parte compromessa da una fuga di notizie, su un colossale traffico di euro falsi che avrebbe porta-

# L'amica dei Berlusconi e quelle serate con il capo clan della mala

I movimenti di Sara Tommasi, che mandava messaggi al premier e al fratello e al ministro La Russa. Fu vista nella macchia della scorta del Cavaliere La Mobile cerca prove di una sua frequentazione con Zagaria, superlatitante

to gli investigatori fino alle cartiere di Fabriano che producono la carta filigranata per la Banca d'Italia.

**Ieri l'abitazione** milanese dell'ex naufraga dell'Isola dei famosi, in viale Papiniano 33, un monolocale in cui da anni vive con la madre, è stata perquisita per più di due ore dalla polizia. Una perquisizione ancora più accurata è stata eseguita nell'abitazione di Vincenzo Saviello, indagato per sfruttamento della prostituzione. A ordinare i due sopralluoghi, i pm antimafia Ardituro e Del Gaudio, che nel pomeriggio hanno lungamente interrogato Giosué Amirante, socio in affari di "Bartolo". Amirante è uno dei due collaboratori di Saviello che, parlando al telefono con il promoter, gli riferiscono, quasi in presa diretta, di aver visto la scorta di Berlusconi prelevare, con due auto di rappresentanza di Palazzo Chigi, la Tommasi da un albergo romano. Amirante è uscito dal grattacielo del Centro direzionale che ospita gli uffici dei pm a tarda sera. I punti di contatto tra l'indagine napoletana e l'inchiesta sulle spericolate

frequentazioni femminili del premier, a quanto pare, si fermano qui. Per precisarlo meglio, i procuratori di Milano e Napoli, Bruti Liberati e Lepore, emettono due note che escludono qualsiasi collegamento tra le due indagini, smentendo pure la possibilità di una riunione di coordinamento tra i due uffici inquirenti. Il capo di quello napoletano, addirittura, annuncia l'apertura di un'inchiesta «sulla fuga di notizie che sta compromettendo gravemente le indagini in corso e danneggia persone completamente estranee alle indagini». La Tommasi sarà ascoltata nei prossimi giorni dai pm napoletani. La show girl potrebbe essere a conoscenza di molte cose sui giri di "Bartolo", sulle sue frequentazioni con esponenti di primo piano della camorra campana: i Mallardo di Giugliano, cui Saviello sarebbe legato, sono alleati storici del clan casalesi, la loro longa manus nell'hinterland napoletano. Nel frattempo, la ragazza inonda le agenzie di stampa, i tg e i settimanali di gossip di dichiarazioni. «Il mio problema – rivela a un rotocalco in edicola stamattina – è un

insopprimibile impulso a fare sesso. Ma non sono una prostituta. È che mi sciogliono la droga nei bicchieri... Certo, se un ministro mi offrisse 15 mila euro... ma è solo un'ipotesi». Poi in televisione racconta: «La classe politica dirigente ha sempre voglia di scopare, stanno sempre a pensare a scopare. Se dei vecchiacci bavosi ti chiedono di far sesso lo devi fare, in modo tale che ti pagano, così sei stipendiata: se sei una bella ragazza hai la fortuna di essere approcciata da vecchiacci bavosi che ti pagano per far sesso, per proteggerti, per darti dei programmi... questa è l'Italia, funziona così». E ancora: «La Minetti pensa solo ai soldi ed è malata di shopping». Sul premier è ancora più tranciante: «Berlusconi mi ha colpito positivamente la prima volta che l'ho visto, ma oggi posso dire di essere delusa. Uno scandalo del genere può coinvolgere una starlette come me ma non un politico, che dovrebbe dare il buon esempio». Infine, aggiunge un particolare inquietante: «Sono vittima di persecuzioni e ricatti continui e non mi sento tutelata». ❖

le markette ne «il giro squallido» di Marina Berlusconi».

Ovvio che la presidente Mondadori smentisca, ma la sua difesa è ormai aderente in tutto e per tutto con gli attacchi di papà Silvio ai magistrati e ai giornali. Marina accusa la stampa di «sciacallaggio mediatico» e di «farneticazioni» da parte dei «soliti ben precisi giornali: quelli che sproloquiano sulla «macchina del fango» e che starebbero «parlando solo di se stessi e del loro comportamento». Un riferimento, quello alla «macchina del fango» che riporta a un tema denunciato da Roberto Saviano. «Le sue parole mi fanno orrore», aveva detto la primogenita di

Berlusconi, quando lo scrittore napoletano aveva dedicato la laurea *honoris causa* ricevuta dall'Università di Genova ai pm milanesi Boccassini, Forno e Sangermano, che indagano sul caso Ruby.

Ultimo strappo che sta portando

### Stessa tesi È l'unica della famiglia a rafforzare il concetto di persecuzione

alla rottura del rapporto tra l'autore di *Gomorra* e la Mondadori.

Di Marina ogni tanto si parla co-

me erede anche politica della leadership paterna. Lei smentisce, ma è l'unica nella famiglia a rafforzare con foga le tesi del premier sulla «persecuzione giudiziaria»; parla infatti di «un fin troppo scoperto disegno», di «livello di aberrazione ampiamente superato», da parte di un sistema mediatico e giudiziario che «non è degno di uno stato di diritto». A darle solidarietà si spendono molto le ministre Gelmini e Brambilla. Dall'Udc Ciccanti ricorda che a «manganelare mediaticamente gli avversari politici ha iniziato la stampa di proprietà della sua famiglia, colpendo Boffo e poi la famiglia Tulliani perché legata a Fini». ♦



Marina Berlusconi



Foto Ansa

## Un intelletto sprecato per difendere il capo

Giuliano Ferrara, così stimato, così prono a Berlusconi: dal *Giornale* è tornato a difendere l'indifendibile. E Pannella...

### Il personaggio

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**A**lla frutta forse, in mutande è certificato. Il *parterre* dei difensori senza se e senza ma delle serate dopolavoristiche ad Arcore e dintorni mostra la corda.

Daniela Santanché, esausta al giro di boa della trentesima intervista, sul *Giornale* arruola tra le «donne di Silvio» le 4200 dipendenti di Mediaset e Mondadori (se ha comprato l'appartamento a tutte ci ricrediamo: Berlusconi ha realizzato davvero il «piano casa»). Intanto i cdr del Biscione (evidentemente tra loro non ci sono donne o sono delle ingrate) auspicano che la vicenda giudiziaria di Emilio Fede si chiarisca «nelle sedi opportune evitando di usare il Tg4 come strumento di difesa personale e garantendo la credibilità e la completezza dell'informazione sulla stessa inchiesta».

Per di più il progetto Radicali Liberi, ovvero seminare il panico nel campo avverso ventilando Pannella Guardasigilli al posto di Alfano, aranca un pochino per il buon senso della Bonino e la rivolta della base. Tocca allora a Giuliano Ferrara, giornalista creativo e polemistia irriverente, inventarsi la contromanifesta-

zione. Sabato tutti al teatro Dal Verme, di mussoliniana memoria, per la crociata contro i «puritani». Scenografia: tre fili di mutande colorate. 150 slip di diverso taglio, foggia e tinteggiatura. Una kermeesse scanzonata e moderna contro il «golpe morale» di quei nozioni che vanno a letto presto o, se fanno tardi, è per leggere tomi ponderosi.

Finisce così la fase (è durata una settimana) di Ferrara versione colomba, consigliere redivivo, fustigatore di improvvisi richiami alla piazza contro i giudici (colpa, dicevano dal PdL, dell'aggressivo tandem Santanché-Brambilla). Addio al rilancio dell'economia, al circolo virtuoso investimenti-consumi, agli sgravi fiscali. La lotta alla patrimoniale? Molto più interessante menare le mani contro i «novelli giacobini». Quella «minoranza ricca, compatta, sicura di sé che vuole ripulire l'Italia in nome di criteri fondamentalisti e totalitari».

E non disdegna di arruolare persino tredicenni. Che a quell'età, come sa bene Fede, potrebbero invece cominciare con interessanti e remunerativi concorsi di bellezza. La gavetta, insomma: mica si arriva a Palazzo Grazioli dal nulla.

Ferrara alle crociate non è nuovo. Ha trasformato *Il Foglio* in *Soglio* all'epoca del referendum sulla legge 40. Ma quando è sceso in piazza Farnese contro la 194 lo hanno seguito in pochi. ♦

→ **Il Consiglio dei ministri** vara il decreto legislativo per la modifica degli articoli 41, 97 e 118

→ **Berlusconi:** il Pil schizzerà all'1,5%. Confindustria: non si crea ricchezza solo con le procedure

# L'ultimo bluff: più crescita con la riforma costituzionale

Foto Ansa



I ministri Roberto Calderoli e Paolo Romani

Varato il «pacchetto» a costo zero per la scossa all'economia. Riforma costituzionale, un tavolo per la semplificazione, riordino degli incentivi e «timing» per gli interventi a Sud. Solo carte, nessun nuovo investimento.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

«Tutto quello che non è espressamente vietato dalla legge è permesso». Questa è la scossa che il governo Berlusconi intende dare all'Economia. E siccome per Silvio Berlusconi anche i divieti per legge sono sempre superabili (magari con una leggina ad hoc), alla fine lo slogan scivola verso il solito: è permesso tutto. Potrebbe sembrare il Berlusconi delle origini, l'innovatore radicale e allergico alle norme - quello che annuncia il pacchetto per la crescita attorniato da una sfilza di ministri (Tremonti - che scappa subito via -, Fitto, Calderoli, Romani, Brunetta). Invece emerge un'immagine stanca, di un governo che annuncia ormai da un quindicennio sempre la solita formula. Berlusconi assicura che «ci saranno sviluppi positivi per la crescita dell'economia, che abbiamo valutato all'1,5% grazie a questi provvedimenti. Potevano essere fatti anche prima, ma tutta la nostra attenzione è stata tesa ad evitare sprechi». Un Pil che cresce grazie all'avvio di decreti legislativi, tavoli ministeriali, incontri tra le parti, non si è mai visto sul globo terracqueo. Dice tutto il commento, laconico, della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia: «Il nostro ufficio studi stima una crescita all'1%, non all'1,5. Questi provvedimenti avviano un processo, ma per essere onesti non è che la crescita si fa con un consiglio dei ministri».

**MISURE**

Per far ripartire un Paese impoverito e inchiodato a una crescita sotto l'1%, l'esecutivo annuncia un disegno di legge costituzionale per modificare di tre articoli della Costituzione (41, 97 e 118). L'ispirazione è «liberista» recita il comunicato di Palazzo Chigi: eliminare ostacoli, lacci e laccioli (lo chiedeva Guido Carli negli anni '70). «Diventa più facile apri-

re un'impresa», continua il premier, come se tutto fosse già fatto. Sull'articolo 97 si chiede di correlare le funzioni pubbliche al bene comune della collettività. Chi potrebbe essere in disaccordo? Oltre a questa rivisitazione «storica» - è il caso di dirlo - il governo ha avviato «l'esame di un pacchetto di norme per il rilancio della competitività e dello sviluppo». Si tratta di misure di semplificazione non meglio specificate, che riguarderebbero i contratti pubblici, la riqualificazione urbana e gli immobili di interesse culturale. È il pacchetto su cui punta anche Confindustria: dietro la formula della semplificazione si può scardinare qualsiasi vincolo. È in questo capitolo che dovrebbe comparire il nuovo piano casa. Si aprirà un tavolo all'Economia con i ministri interessati, e quindi un confronto con le parti sociali e enti locali. Insomma, un altro giro di consultazioni, dopo gli innumerevoli che si sono susseguiti in occasione degli altri piani casa, poi devoluti alle Regioni. Sull'urbanistica, comunque, i rischi di una nuova cementificazione sono concreti. A denunciarli è la voce degli ecologisti. «Per la quarta volta in due anni Berlusconi annuncia al Paese il Piano casa - dicono i senatori del Pd Roberto Della Seta e

**UE: VERTICE STRAORDINARIO**

L'11 marzo si terrà un vertice straordinario dei leader dei 17 paesi Eurozona sulla crisi del debito di alcuni stati membri. lo ha annunciato il presidente dell'Ee, Herman Van Rompuy.

Francesco Ferrante - L'Italia avrebbe bisogno di molte case in affitto per i milioni di giovani e per le fasce meno abbienti che non possono acquistare un'abitazione e non possono permettersi gli affitti astronomici del libero mercato. Il governo aveva una strada maestra per far ripartire l'economia: gli ecoincentivi che hanno già generato un volume d'affari di oltre 11 miliardi. Invece su quel fronte torna indietro». Quanto al piano sud, Raffaele Fitto spiega che è stata solo stabilita la tempistica degli interventi di pro-

## Marcegaglia

«Per essere onesti, non è che la crescita la fai con un consiglio dei ministri». «La fai con un programma complesso che non si risolve con una sessione del cdm»



## Camusso

«Direi che sono solo annunci e anche un po' vecchi, li avevamo già sentiti tutti». «Spero di essere smentita, ma se questo governo dovesse durare continuerà a fare danni»



grammazione dei Fas (fondi per le aree sottoutilizzate), risorse che il governo vuole concentrare su poche infrastrutture strategiche. «È il vuoto pneumatico», commenta laconico Sergio D'Antoni (Pd).

Quanto agli incentivi alle imprese, si annuncia sostanzialmente una catalogazione tra quelli automatici (come i voucher o il credito d'imposta), quelli negoziali e quelli erogati in base alle gare. Il ministro Paolo Romani annuncia anche un intervento per la banda larga per 100 milioni. In origine erano 800, prelevati proprio dai fondi Fas, e poi destinati ad altre spese. La riforma degli incentivi alle imprese è un tavolo aperto da circa un ventennio, che evidentemente non si riesce a chiudere.

Il «deus ex machina» di tutta l'operazione, il superministro Giulio Tre-

### Superministro

**Tremonti scappa subito via, eppure l'Economia conquista pieni poteri**

monti, non ha fatto che una fugace apparizione, distillando le sue perle di saggezza. «Abbiamo l'intenzione di avere il sostegno del Fondo monetario, dell'Ocse e della Commissione Ue - ha detto - Un piano che esce deve essere serio (ma va?), definito strutturato e soprattutto validato nelle sedi che poi alla fine contano». Poi è scappato via, avendo conquistato la cabina di regia di tutte le operazioni, basata in Via Venti Settembre. Intanto l'Italia va sempre più piano. ❖

### IL CASO

**Si riaprono i giochi per la presidenza Bce E Draghi torna in pista**

La corsa alla prossima presidenza della Banca centrale europea non è affatto chiusa. E per il governatore di Bankitalia Mario Draghi potrebbe aprirsi una corsia preferenziale dopo la possibile defezione di Axel Weber, il tedesco dato fino ad oggi per favorito. Ci scommette anche il Financial Times, secondo cui «se Weber si fa da parte, il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi appare la scelta più probabile». Il presidente della Bundesbank - è l'indiscrezione rimbalzata ieri sulle agenzie internazionali - non è più candidato alla successione di Jean-Claude Trichet, il cui mandato alla presidenza della Bce giunge al termine a ottobre. Non solo: il «falco» tedesco, noto per le sue ferree posizioni anti-inflazionistiche, potrebbe dimettersi dalla banca centrale tedesca già il mese prossimo.

### Posizioni

**Il Sole 24 ore: «Le buone intenzioni non alzano il Pil»**



Prima ancora che la leader degli industriali rilasciasse il suo commento, piuttosto tiepido, sulle misure «per la crescita», il giornale di Confindustria ieri aveva palesato un certo scetticismo. «Le buone intenzioni non alzano il nostro Pil», il titolo del fondo. Tantomeno i bluff.

**Veltroni: «Modifiche alla Carta a colpi di maggioranza»**



«È paradossale - dice Walter Veltroni - un governo che non decide, che non porta più un provvedimento in Parlamento, e che ora modifica un articolo della prima parte della Costituzione. Attenzione: può diventare la strada per manomettere le colonne della Carta a colpi di maggioranza».

**Italo Bocchino: «C'è il piano ma lo sviluppo è un fantasma»**



«C'è il piano ma non c'è lo sviluppo economico. Per fare sviluppo economico bisogna finanziarlo, metterci le risorse tagliando la spesa pubblica improduttiva e investire per la ripresa». Lo ha detto Italo Bocchino (Fli). «È un piano senza misure che purtroppo non produrrà la crescita economica».

# Milleproroghe, passa la proposta Pd: stop alla «tagliola» sui ricorsi dei precari

La norma del collegato lavoro rinviata di un anno. Passoni: così si difendono i lavoratori. Fammoni (Cgil): è il risultato della nostra lotta. Caos in Senato: commissione ferma. Rinvio dell'esame in Aula. Arriverà la fiducia.

**B. DI G.**  
ROMA

Primo giorno di voto in commissione sul milleproroghe, e prima vittoria dell'opposizione. Accolto un emendamento del Pd che riapre i termini per i ricorsi del lavoro da parte dei precari. La «tagliola» imposta dal collegato lavoro (solo 60 giorni di tempo per far valere i propri diritti) viene disinnescata almeno per quest'anno. «Per tutto il 2011 non si applicherà la norma del famigerato collegato sul lavoro che fissava al 23 gennaio i nuovi termini per l'impugnazione dei licenziamenti - commenta Achille Passoni, senatore Pd - Finalmente si riesce a salvaguardare in questa legislatura una norma che tutela chi lavora, anziché tagliare quelle che esistono, e questo è certamente un fatto assai positivo». Esulta Fulvio Fammoni della Cgil, che ritiene il risultato «frutto della caparbia mobilitazione di questi due anni contro le norme sbagliate del collegato lavoro».

Per il resto, in Senato regna il caos. La commissione convocata per le 17, si è riunita solo a tarda sera, dopo un pomeriggio di estenuanti trattative nella maggioranza impegnata a selezionare centinaia di proposte piovute sul provvedimento. È ormai scontato che il termine dell'arrivo in Aula per oggi è saltato. Stamani si riunirà la capogruppo per decidere il nuovo calendario dei lavori. Secondo indiscrezioni si punterebbe al rinvio a lunedì dell'approdo in aula, e molti danno per scontato il voto di fiducia entro la prossima settimana. Insomma, si starebbe preparando un testo blindato, su cui l'ultima parola la dirà l'Economia e non certo il Parlamento.

Sono molte le partite aperte su un provvedimento che affronta una mi-

riade di nodi tutti da sciogliere. La maggioranza chiede ad esempio di rinviare di un anno l'attuazione del testo unico per la sicurezza nel settore dei trasporti. Protesta la Filt, che parla di un «incomprensibile ritardo di quattro anni».

**MALATI DI SLA**

La «manina» del senatore Lucio Malan (Pdl) relatore del provvedimento deposita poi una proposta che modifica una parolina decisiva. Riguarda le risorse stanziare per l'assistenza ai malati di Sla (sclerosi amiotrofica), che nel testo sono «pari» a 100 milioni, mentre nell'emendamento diventano «fi-

### Editoria

**Fnsi: ripristinare i fondi, altrimenti a rischio decine di testate**

no a» 100 milioni. Un giochetto che potrebbe costare caro ai pazienti, perché si consente di diminuire la somma. La proposta sarebbe stata accettata in commissione.

In arrivo anche un emendamento su Pompei, sempre di Malan. Il testo prevede poteri speciali alla soprintendenza di Napoli e Pompei, assunzione di archeologi, sponsorizzazioni dei privati più facili. Si tratta, in verità, del piano che il governo aveva inizialmente inserito nella bozza del decreto prima dell'approvazione in consiglio dei ministri, che poi è stato stralciato. Vengono prorogate di un anno le graduatorie per l'assunzione di personale, soprattutto archeologi, nel limite di spesa di 900.000 euro l'anno a decorrere dal 2011. Ancora aperta anche la partita editoria. Ieri la Federazione nazionale della stampa (Fnsi) ha lanciato l'allarme, chiedendo il ripristino delle risorse tagliate (50 milioni). Una decisione che mette a rischio l'esistenza di diversi giornali e il lavoro di centinaia di giornalisti e poligrafici. ❖

# Come uscire dalla palude

## Bersani: «Scossa? Questa è solo un'operazione di distrazione»

«Le misure annunciate dal governo? Solo una strategia di distrazione. In Italia c'è bisogno di vere liberalizzazioni». Il segretario Pd ribatte agli annunci del premier e lancia un appello alla Lega. «Fermatevi».

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

Una scossa all'economia del Paese? «Le misure annunciate dal governo non fanno nemmeno il solletico», altro non sono che un'operazione di distrazione», un mix di «norme astratte, calendari, niente di concreto». Pier Luigi Bersani convoca la conferenza stampa al Nazareno poco dopo quella del premier, per annunciare una lenzuolata di 34 liberalizzazioni messe a punto dal Partito democratico e per smontare pezzo per pezzo la ricetta del governo. Berlusconi fissa la crescita del Pil all'1,5% dopo la cura messa a punto dal «filosofo» Tremonti? «Se fosse vero sarei pronto a mettermi il saio e andare a piedi ad Arcore, ma non accadrà perché il Pil non supererà lo 0,5%», scommette il segretario Pd.

### APRIRE ALLA CONCORRENZA

«L'Italia - dice - ha bisogno di una nuova stagione di liberalizzazioni, intesa in senso ampio e molteplice. Ciò vuol dire aprire alla concorrenza mercati chiusi e in regime di monopolio e come può farlo lui, che è un monopolista e un miliardario incapace di capire il paese reale?». La ricetta del Pd punta invece a maggiore potere e libertà ai consumatori e alla revisione della regolamentazione «di alcuni settori di grande impatto sociale». Per questo «non serve a nulla modificare l'articolo 41 del-

la Costituzione, che dalla nascita della Repubblica e fino agli Anni Ottanta non è mai stato un ostacolo al boom economico di questo Paese». Si facciano «41 norme concrete sulle liberalizzazioni, noi ne mettiamo in rete subito 34 e chiediamo a chi ha esperienze di vita vissuta delle idee, di interloquire con noi. Si può fare una mega lenzuolata». Stoccata aggiuntiva: «Il Pil lo si muove con le riforme e non con un articolo scritto dal volenteroso Giuliano Ferrara».

### L'APPELLO ALLA LEGA

Ma è alla Lega, sempre più schierata con il premier, che si rivolge Bersani: «Fermatevi qui o si perde un'occasione storica per fare un federalismo che tenga davvero insieme questo Paese». Appello destinato a cadere nel vuoto alla luce del patto che tiene insieme Berlusconi Bossi: federalismo (anche blindandolo con la fiducia) in cambio del via libera su processo breve e intercettazioni. «La Lega vuole - dice infatti il segretario - ottenere una bandierina e il premier salvare la pelle» anche se questo «porterà a esiti ingestibili, a dei pasticci». Al senatur ricorda che ci sono «solo due forze con radici autonomistiche: il Pd e la Lega» e a Berlusconi che «se fosse qualcosa che assomiglia a uno statista, troverebbe il modo di levare se stesso e l'Italia dall'imbarazzo». In gioco la credibilità del Paese, «anche oggi ho ricevuto telefonate di imprenditori disperati che lavorano all'estero. C'è un punto che si chiama credibilità ed è l'immagine del paese e questo paese non è rappresentato in modo credibile. Così non si può andare avanti». Altro appello, stavolta alla classe dirigente muta davanti a quello che sta succedendo: chi tace adesso come potrà parlare dopo? ❖



Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

## BOLOGNA

### Cancellieri candidata sindaco? Pdl e Lega premono, lei non lo esclude Il Pd fa muro: è impensabile

Il dado non è ancora tratto. Ma cresce la spinta del centrodestra per candidare a sindaco di Bologna la commissaria Anna Maria Cancellieri. E le timide smentite dell'interessata, che non esclude del tutto l'ipotesi, danno fiato a un Pdl che non avrebbe altre carte da giocare contro il candidato del Pd Virginio Merola, fresco di vittoria alle primarie. La candidatura della commissaria «costringerebbe» anche Fli e Udc a con-

vergere, cosa che non accadrebbe con nessun altro candidato espresso dagli ex alleati. Cancellieri, dal canto suo, avrebbe chiesto ai partiti che sollecitano un suo impegno per Bologna precise garanzie: carta bianca nell'amministrazione del Comune, piena libertà di azione e un profilo assolutamente civico per la propria candidatura. A pesare in negativo sulla sua decisione, sarebbero timori legati all'onerosità del ruolo di sindaco.

# della crisi economica



Foto Ansa

## 34 liberalizzazioni La ricetta Pd per il rilancio

Dalle professioni ai carburanti, dalle banche all'energia passando per farmaci, trasporti, poste e assicurazioni  
Nuova lenzuolata per ridare potere e libertà ai consumatori

Mentre il premier annuncia tre riforme costituzionali, il Pd risponde con 34 liberalizzazioni su professioni; carburanti e energia; banche; farmaci; trasporti e poste; assicurazioni; commercio; semplificazioni per imprese e tutela dei consumatori.

### PROFESSIONI

Per la riforma delle professioni si prevede la modernizzazione del ruolo e dell'assetto degli Ordini professionali, la riduzione dei costi a carico degli iscritti», misure a favore dei giovani come l'eliminazione dei requisiti di anzianità di esercizio e età nell'accesso alle cariche elettive degli organi nazionali e locali degli Ordini. Sostegni, borse di studio e riforma del tirocinio, più breve e retribuito equamente. Equiparazione delle professionali intellettuali e quelle dei servizi e riconoscimento delle professioni non regolamentate.

### CARBURANTI E ENERGIA

Maggiore concorrenza nella filiera petrolifera attraverso la libertà di approvvigionamento dei gestori alla rete dei carburanti; eliminazione dei vincoli regionali sulla liberalizzazione della distribuzione; acquirente unico per il commercio all'ingrosso dei carburanti e separazione proprietaria della rete del trasporto del gas (che nelle stime del Pd produrrebbe un risparmio di 4 miliardi di euro).

### BANCHE

Anche qui interventi mirati a sostegno dei consumatori (in Italia si paga due volte e mezzo in più rispetto alla media Ue per un conto corrente) con la portabilità gratuita dei conti correnti, l'abolizione delle clausole di massimo scoperto e il divieto di ricoprire incarichi incrociati nei cda delle banche.

### FARMACI

Liberalizzare la vendita dei medicina-

li da banco dando la possibilità alle parafarmacie di vendere anche quelli di fascia C (a carico dei cittadini) e alle farmacie di restare aperte più a lungo.

### TRASPORTI E POSTE

Sei le proposte che vanno dall'istituzione di un'autorità per i trasporti, alla regolazione del settore al trasferimento delle funzioni di regolamentazione dei servizi postali all'Agcom, Anche qui divieto di ricoprire più incarichi nelle autorità dipendenti, regolamentazione delle tariffe autostradali e soppressione del Pubblico registro automobilistico.

### ASSICURAZIONI

«Un mercato asfittico» sul quale il Pd intende intervenire con la soppressione del tacito rinnovo del contratto rc auto, la revisione del meccanismo del bonus-malus e divieto di modifiche unilaterali del contratto e istituzione dell'ufficio centrale antifrode.

### COMMERCIO

Dare la possibilità a tutte le attività commerciali di fornire ai consumatori anche servizi integrati con l'attività principale; facoltà di apertura domenicale estesa anche a nei comuni non turistici; sostegno fiscale per i primi anni alle attività

### IMPRESSE E CONSUMATORI

Per la semplificazione tre le proposte: avvio immediato di stabilimenti produttivi con autocertificazioni e controlli ex-post; piena autonomia alle imprese; accesso facilitato a nuove attività economiche. A tutela dei consumatori si prevede la semplificazione di accesso alla class action e l'estensione del campo di applicazione della stessa, oltre all'eliminazione di tutti i disincentivi a intraprendere iniziative di tutela. ♦

La commissaria in questi giorni è a Roma per stare con le nipoti, ma anche questa trasferta è oggetto di ricostruzioni politiche: nella Capitale si starebbe confrontando col marito sul da farsi. «Non voglio essere stratonata. La mia posizione l'ho già detta, e non è mai cambiata. Sono a Roma per ragioni personali, ci vediamo la settimana prossima», ha fatto sapere ieri. Ma non è un caso che ieri anche il ministro Maroni (che l'ha scelta dopo le dimissioni di Delbono) abbia risposto a una domanda sul tema: «Si è fatta apprezzare per le sue doti di equilibrio e capacità di decidere, ma non mi esprimo. Sono il ministro dell'Interno e non faccio candidature».

Nell'area fuori dal centrosinistra si at-

tende la decisione di Cancellieri prima di ogni mossa alternativa. Non a caso l'ex ad di Hera Stefano Aldrovandi, a un passo dalla candidatura ufficiale, ha rallentato, e rinviato a fine mese la decisione. E anche l'Udc, che sostiene Aldrovandi, resta in attesa. Dal Pd arriva un altolà abbastanza netto: «È impensabile, se non in condizioni del tutto eccezionali ed oggi inverosimili, che un alto funzionario dello Stato usi la carica a cui è stato straordinariamente preposto dal governo per candidarsi a svolgere un ruolo politico», dice il deputato Salvatore Vassallo. E Maurizio Cevenini: «Sta svolgendo perfettamente il ruolo di garante e traghettatrice. Per me fanno testo esclusivamente le sue parole, lasciamola in pace».

**SE NON ORA QUANDO: LE PIAZZE DEL 13 FEBBRAIO****Bolzano**

Dalle ore 14.30 alle ore 17.00, Ponte Talvera - Lato Theiner - Incrocio Via Museo-Via Rosmini.  
Organizza l'Associazione/Verein ProPolis

**Genova**

Ore 15, da Piazza Caricamento a Piazza De Ferrari - con strumenti musicali, fischiotti e tutto quanto possa fare rumore - indossare una sciarpa bianca

**Pagani (Salerno)**

Ore 11.00 flash-mob all'ingresso della Villa Comunale (Corso Padovano) e sottoscrizione appello "Se non ora, quando".

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

**D**a donna di destra, Annalisa Terranova, giornalista de *Il Secolo d'Italia*, ha una idea fissa in questi giorni. Stanare le altre. Quelle che militano nel Pdl. «Le conosco bene, se potessero parlare liberamente, direbbero quello che diciamo noi, donne di destra e di sinistra: che le quote erotiche sono una vergogna».

**Perché allora non lo dicono?**

«È la solita storia. Non c'è una rete e hanno paura di restare voci isolate. Ma io so che la pensano come me. Non parlo di Daniela Santanchè: una che non viene da nessun percorso vero e che nemmeno le altre del Pdl possono vedere, miracolata prima da Fini, che la mise a capo delle donne di An, e ora da Berlusconi. Parlo delle altre: Giorgia Meloni, Renata Polverini, Isabella Rauti, Barbara Saltamartini, personalità più complesse, con un altro respiro. Sono sicura che il Berlusconi che promuove le "quote erotiche" non può che infastidire anche loro».

**«Camicette nere addio, è l'ora delle galline», hai scritto...**

«Sì, tutto questo che sta accadendo è offensivo anche per la storia piccola ma dignitosa che le donne di destra hanno avuto in questo paese. Perciò insisto a stanare le donne del Pdl. Berlusconi con i suoi comportamenti pone una questione che va persino al di là dell'essere berlusconiani o antiberlusconiani. Un giornalista del New York Times osservava che gli italiani perdonano Berlu-

**Intervista ad Annalisa Terranova****«Il bunga bunga? Le donne di destra non ne possono più»**

**La giornalista del Secolo d'Italia** spiega il disagio e lo sconcerto. «Se le amiche del Pdl potessero parlare direbbero che le quote erotiche sono una vergogna»

sconi perché hanno una scarsissima considerazione della classe politica italiana nella sua interezza. Perciò dobbiamo dire: ora basta, voglio rappresentanti pubblici che si comportino in un altro modo».

**Aderire a questa mobilitazione trasversale per una donna di destra ha il sapore della prima volta?**

«Certo la destra non può vantare una tradizione di mobilitazione di piazza femminile. Anzi ha una tradizione antifemminista che andrebbe rivisitata criticamente».

**In che modo?**

«Le femministe erano troppo ideologiche, però noi donne di destra abbiamo sbagliato a considerarle nemi-

che. Io in quegli anni militavo in una sezione del Msi, quella di Colle Oppio. Per me le femministe erano le streghe e io per loro ero la fascista, una volta mi hanno anche inseguita... Però poi le cose in qualche modo sono andate avanti. Qualche tempo fa ho partecipato a un convegno di donne di destra e di sinistra. "Lei crede di essere di destra, in realtà è di sinistra, dovrebbe andare dallo psicologo", mi disse una signora. A parte il consiglio, coglieva una contraddizione di tutte noi, collocate a destra, ma anche figlie del nostro tempo. Le contaminazioni hanno agito e anche noi poi le abbiamo agite, per cui ora può capitare che parlo meglio di certe

questioni con una donna che viene da sinistra che con una di destra che mi risponde con Ghedini».

**Da Colle Oppio al femminismo: una lunga strada...**

«In realtà, io al femminismo non ci arrivo mai. Però già allora con un gruppo di ragazze decisamente più "evolute" del personale politico

**Eowyn e il Nazgul**

**«A destra la nostra eroina era la guerriera Eowyn. Le donne Pdl dovrebbero ispirarsi a lei e dire basta al Nazgul-Berlusconi»**

**La voce dei lettori****CESARINA LOMBARDI****Non sarò in piazza ma lavorerò per voi**

Gentile Direttore, domenica 13 febbraio non potrò partecipare, come avrei voluto, alle manifestazioni organizzate dalle donne di tutta Italia in difesa della propria dignità. Non potrò farlo per impegni di lavoro: sono una ginecologa ospedaliera, avrò il turno dalle 8 alle 20; 12 ore in cui, in collaborazione con altre per-

sone, aiuteremo alcune donne a partorire, ne assisteremo altre in altre situazioni, e assisteremo anche i loro compagni, spesso impreparati, impauriti, disorientati. Un lavoro difficile ed emozionante, faticoso e appagante, che ho la fortuna di svolgere con un gruppo di persone "vere", dignitose, con cui condivido turni diurni e notturni (esistono altri lavori notturni, oltre al bunga-bunga), momenti di sconforto e soprattutto l'indescrivibile gratificazione che si prova quando una donna ci ringrazia per averla accom-

pagnata in quel percorso sconvolgente e affascinante che è la nascita di un figlio.

Da laica quale sono, trovo che questo sia un miracolo che ogni volta si rinnova. Ho pensato di raccontarle la mia giornata perché sarà il mio modo di partecipare alla manifestazione: lavorando, vicina emotivamente a tutte le donne che saranno in piazza anche per me, e pensando con orgoglio al coraggio che ci accomuna. Grazie per il suo prezioso giornale. Con stima

**ANNALISA MARINELLI****Maschi, rompete il silenzio**

A tutti quegli uomini che nel privato hanno capito, vivendolo sulla propria pelle, che gli stereotipi del patriarcato erano una prigione anche per loro e che liberandosene hanno guadagnato la libertà di vivere la sensibilità, la tenerezza, la paternità, una più ricca complicità con una donna, un rapporto più sapiente col proprio corpo, che hanno guadagnato sapienza e com-



**Roccella Jonica**

Ore 10.30, piazza San Vittorio/Convento dei Minimi - alle ore 19.00 spettacolo «Libere», atto unico di Cristina Comencini.

**Andria (BT)**

Ore 18.30 Viale Crispi, Tutte/i coloro che parteciperanno portino con sé un fiore da offrire alla dignità di questo Paese calpestata più volte.

**All'estero**

Si manifesterà anche a Barcellona (ore 13 Plaça Sant Jaume), Boston (ore 10 Copley Square), Londra (ore 14, Downing Street)



# Siamo soprattutto cittadine, offese dal potere oligarchico

Non servono raffinatezze femministe sulla necessità della manifestazione del 13. Il tema è la democrazia e le donne vogliono affrontarlo e gestirlo anche in un'ottica di genere

## L'Unità a quota 87mila firme

**ORA BASTA** Oltre alle firme arrivate sul nostro sito, abbiamo raccolto altre migliaia di adesioni nelle piazze di Roma. E continuano ad arrivare in redazione messaggi, mail. E anche foto. Come quella che pubblichiamo sopra di «donne normali che sabato hanno manifestato davanti al Parlamento».

dell'epoca - rautiane, c'era anche Flavia Perina - ci eravamo poste il problema. Volevamo contrapporre alle femministe una proposta politica più credibile. Il Msi non andava oltre l'assegno alle casalinghe. «Donna a casa zitta e lava», eravamo messe male. Ci vedevamo a casa di una di noi. Fondammo *Eowyn*, una rivista scritta da sole donne. La chiamammo come un'eroina del Signore degli Anelli. Il primo articolo lo pubblicai lì. Avevamo 1600 abbonati, quasi tutti maschi. La cosa più rivoluzionaria che riuscimmo a dire fu: la maternità non è un obbligo, è una scelta. Ovviamente, eravamo tutte antiabortiste. Ma tanto bastò ad attirarci le cri-

tiche. A noi veniva da ridere. Meglio femministe di destra che portare le arance ai camerati in galera, o il ciambellone in sezione, come faceva mia madre. L'alternativa era quella. Nei nostri confronti c'era una sorta di cavalleria militarizzata...».

**E invece voi vi sentivate Eowyn...**

«Eowyn, una donna che vestita da guerriero riesce ad uccidere il cattivissimo Nazgul, era la nostra metafora per indicare ciò che volevamo essere. In realtà, a ripensarci era un po' una sfigata. Ma tutto sommato, ancora oggi, se le donne del Pdl la prendessero ad esempio non sarebbe male. Là dove nessuno è riuscito, loro possono colpire il Nazgul». ❖

petenze imparando a prendersi cura degli altri, chiedo: perché non fate sentire la vostra voce contro chi vi schiaccia nella scelta binaria e privativa: "puttaniere o gay"? Perché non traducete politicamente quell'esperimento quotidiano di cessione di potere, di condivisione con la vostra compagna, quell'esperimento che vi dà accesso a un diverso livello di libertà e coscienza? Rompete le righe e abbiate il coraggio di rivendicare pubblicamente e con una parola politica un modo diverso di essere maschi.



## L'intervento

**PAOLA GAIOTTI DE BIASE**

Storica e politica

**M**a davvero ha senso che sul tema della manifestazione del 13 febbraio si svolga un dibattito fra donne e sul tema delle dignità delle donne? Che si discuta della libertà di prostituzione, dell'essere o no normali, reiterando impotenti raffinatezze femministe? Ciò che si deve capire è che, finalmente, le donne intendono gestire in prima persona, e in un'ottica anche di genere, il tema della democrazia nel nostro paese, e farlo nelle sue logiche interne, dal rispetto di una rappresentatività coerente alla divisione dei poteri, fino al nesso da garantire fra etica civile e etica sessuale, che hanno in comune rispetto dell'altro e ottimizzazione della qualità delle relazioni interpersonali. Da storica ho documentato più volte che le donne hanno determinato di fatto gli equilibri della storia della Repubblica: lo hanno fatto nel 1946-48, lo hanno fatto ancora, con un segno diverso, nel 1975-76, lo hanno fatto, purtroppo, nel 1994.

Da politica ho sempre detto che il riequilibrio della rappresentanza non poteva essere solo il frutto di una contrattazione di quote, ma sarebbe stato vincente solo di fronte a una leadership politica femminile decisa ad affrontare la natura oligarchica, e oligarchica maschile, della nostra democrazia. Ebbene di fronte al vero scandalo cui ci troviamo confrontate, che non è ahimè

solo la deplorabile pratica della prostituzione, ma è l'esercizio scandaloso, e perfino ideologicamente difeso, di un potere oligarchico che la usa in funzione della rappresentatività democratica, che è quello della complicità di 315 parlamentari con questo degrado che ci offende come cittadini prima ancora che come donne, di fronte a questo reiterato scandalo le donne sembrano finalmente prendere la leadership collettiva della difesa della democrazia, in nome di tutti, come hanno ben diritto di fare, in nome del paese. Questo è e deve essere il senso di una mobilitazione entro cui sono destinati a intrecciarsi il fastidio morale per la sessualità strumentale, il disagio economico del precariato femminile, l'umiliazione delle competenze vere, il contesto delle libertà collettive a partire da quella dell'informazione, la voglia di legalità. ❖

## IL CASO

### La consulta laziale: via le donne Cgil dentro la Ss Lazio

Si chiama Consulta femminile. La Regione Lazio l'ha appena rinnovata. Via le donne della Cgil, quelle dell'Udi, la Cisl, via anche le Donne medico. Dentro l'«Associazione Mogli Medici» e persino l'associazione delle escursioniste della Ss Lazio (sic). «Una vergogna», attacca il consigliere Tonino D'Annibale, Pd, che insieme a Sel e Idv ha chiesto di annullare la nuova nomina avvenuta con «palesi irregolarità».

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



LILLI BACCI

## Decideranno gli elettori

Ferrara lancia dal Foglio i suoi strali contro di noi, «belle anime» del Palasharp. Che siamo tristi, mediocri, banali, bacchettoni, «in associazione col cattolicesimo reazionario e sessuofobico di uno Scalfaro...». «Non c'è orrore - dice - per gli scambi e per il denaro» ma per il nostro scandalizzarci per «la bigiotteria galante» del premier.

**RISPOSTA** ■ Non credo onestamente che esista ancora, in Italia, qualcuno che creda davvero che Berlusconi non abbia fatto sesso con delle minorenni, da Noemi a Ruby, o che la carriera politica delle sue protette non sia stata basata, all'inizio, sul piacere che queste donne giovani e belle hanno regalato ad un casanova sul viale del tramonto. Le ragioni per cui Ferrara (e altri) lo difendono riguardano in apparenza la difficoltà di dare prove «certe» dei suoi reati ma dipendono soprattutto dalla convinzione, oggi assai diffusa fra gli intellettuali di destra, per cui una «mignottocrazia» che ha bisogno delle loro intelligenze «superiori» è meglio di una «partitocrazia» che di loro farebbe volentieri a meno. Cui noi diciamo oggi (serenamente) che per valutare le prove servono i processi e che sulle mignotte del premier, donne e uomini alla Capezone o alla Leone, quelli che dovranno esprimersi alla fine sono gli elettori. Di cui i sondaggi cominciano a dire che non amano né la mignottocrazia né la prostituzione minorile. Con prove o senza prove. Nonostante l'assoluzione dei vescovi (che sono sessuofobi) e dei Ferrara (che non lo sono).

MASSIMO CONVERSO \*

## Chi sono davvero i Rom

Nessuno, fra istituzioni e media, vuol prendere atto che dal 1946 i Rom dell'Est Europeo sono stati sedentarizzati e che quindi conoscono soltanto la vita in case mononucleari in cemento, dove il riscaldamento viene effettuato con sistemi tradizionali sostanzialmente sicuri e si cucina con i normalissimi forneli. Ecco perché continuano e continueranno le tragedie nelle roulotte e nelle baracche in quanto i Rom Balcanici non sanno gesti-

re gli spazi nelle sconosciute roulotte e baracche. Il Ministero dell'Interno e quello della Solidarietà Sociale sono ancora convinti che le Comunità Rom siano quelle, una minoranza invece, che vive nelle baraccopoli. In realtà la grande maggioranza dei Rom Balcanici vive in case proprie o affittate o popolari e nei campi è rimasta una minoranza. La maggioranza ha preferito affittare case nei centri storici o nei paesi di provincia, quindi a costi bassi, e di fatto mimetizzarsi lavorando sul mercato nero dell'edilizia e del bracciantato agricolo. Tutti i Rom Bulgari, ormai migliaia anche loro, sono entrati direttamen-

te nelle case in affitto a bassi costi. Il Governo dovrebbe prendere atto di questo e non sperperare soldi pubblici negli incontrollabili megacampi o pagando improbabili polizie private per controllare gli stessi.

\*PRESIDENTE NAZIONALE OPERA NOMADI

LEONE SACCHI

## I miei primi 98 anni

Il 20 Febbraio compirò 98 anni. I traguardi che abbiamo raggiunto insieme a mia moglie sono ragguardevoli. Quest'anno raggiungeremo i 76 anni di matrimonio, insieme ed ancora in un discreto stato di salute. Possiamo considerarci dei mortali molto fortunati. Però la mia vista si è indebolita e non riesco più a distinguere le lettere sulla tastiera della mia cara Olivetti, cara e fedele amica di tanti anni e di tante battaglie. Il mio è anche un commiato politico dal momento che tutti gli articoli che ho scritto e che sono stati pubblicati su vari giornali traevano ispirazione dalla vita politica e sociale quotidiana ed erano volti al bene della società in cui viviamo. Tramite mia moglie e mio figlio continuerò ad esservi vicino e parteciperò del vostro lavoro e delle vostre lotte. Ho sempre operato per il bene della famiglia e della società nella quale operiamo e viviamo. È venuto il momento di cedere il passo alle nuove generazioni. Con tanta nostalgia e tanto amore.

NEVIO PELINO

## Le condanne di Maroni

Perché il ministro Maroni invoca una «condanna esemplare» per i due giovani arrestati ad Arcore con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale? E soprattutto perché dimentica

che per il medesimo reato lui stesso è stato a suo tempo condannato con sentenza passata in giudicato?

ALBERTO D'ANDREA E MARINA ALFIERI

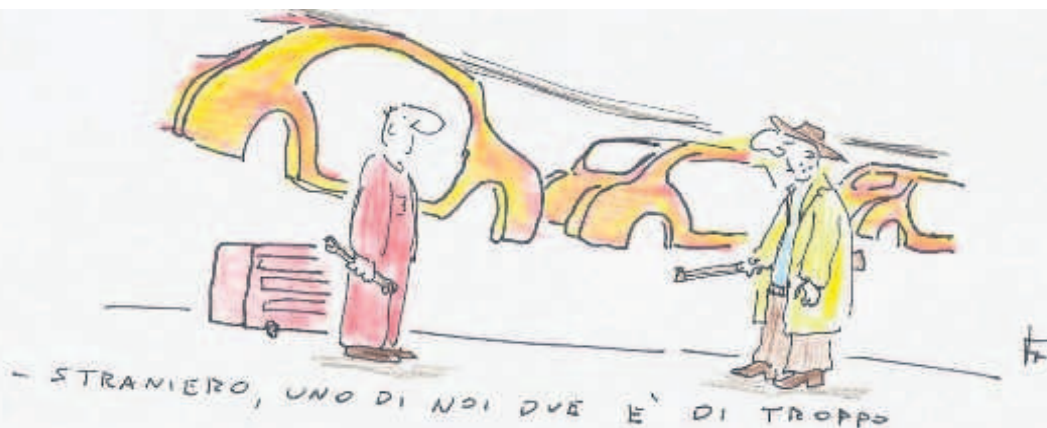
## Il razzismo del sindaco

Il sindaco di Fossalta manifesta campanilismo antisociale, condito con poco slancio alla solidarietà! Il sindaco Sensini, uomo del centrodestra locale, impone alle maestre dell'asilo il suo diktat affinché, quella bambina, considerata straniera nonostante i suoi 4 anni, non abbia più da usufruire gratuitamente di un pasto. Ma quel sindaco non appartiene a quella coalizione che non più tardi di un anno fa era scesa in piazza a difesa del crocifisso nei luoghi pubblici? E l'accoglienza sulla quale le maestre hanno lavorato giorno dopo giorno per far in modo che i bambini possano vivere la loro infanzia in modo sereno come è loro diritto? Un lavoro certosino e ricco di professionalità spazzato via con un'orribile ordinanza. Vien la nausea ad ascoltare questi fatti, proprio perché la carta costituzionale che ci unisce tutti, ci richiama continuamente ai valori dell'uguaglianza e della solidarietà. Per la Lega e il centrodestra la povertà non rappresenta un problema da affrontare con politiche sociali che garantiscano dignità a qualsiasi persona; non riconoscono nemmeno più la solidarietà come valore portante nella nostra società; per questo sindaco, il problema va risolto eliminando alla radice il soggetto che lo ha causato; l'aspetto razziale poi, aggiunge ulteriore enfasi all'ossessione fascioleghista, in un turbinio di xenofobia mista ad incapacità amministrativa ed egoismo che nulla hanno a che vedere coi principi cristiani di cui questi personaggi si fanno promotori.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### UN OLTRAGGIO AL GIORNO

Dice bene Pollastrini, siamo ogni giorno oltraggiati da questo governo e dai suoi servi. Non è triste vedere che esistono persone come Sacconi ma è umiliante che persone simili siano ministri e rappresentino l'Italia nel mondo, è una vergogna.

LINO

### OPERAZIONE FUMO

È fumo negli occhi! 34 mesi senza far nulla e ora "papi" si affanna. Tutto per poter dire: sono impegnato e non vado davanti ai giudici. Fazzolettate, al confronto delle lenzuolate di Bersani.

MARMUS

### PICCOLETTA CON NOI

Vi prego, non lasciate le donne di Napoli SENZA l'ecoshopper di Piccoletta a ricordo di una giornata così importante come sarà domenica!

SILVANA

### COSA DIRE A MIA NIPOTE

Cara Concita, ho una nipote di 16 anni che si è rivolta a me per chiedere sgomenta: nonna, ma perché è così difficile per una donna farsi rispettare? Se non avessi alle spalle un percorso femminista, ma soprattutto se non leggessi ogni giorno sull'Unità ciò che tu scrivi sulla realtà femminile per me non sarebbe facile risponderle. Anche per questo non posso fare a meno di ringraziarti con tutto il cuore.

PAOLA BARGNESI

### BEN TORNATI SMS

Cara Unità, ben tornata alla rubrica degli sms: per chi come me è in giro tutto il giorno, è il modo migliore per "dire la mia" e dialogare in tempo reale con il mio giornale.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

### UN ABBRACCIO AGLI ENGLARO

Un abbraccio ai signori Englaro, genitori che hanno infinitamente amato Eluana.

NICOLETTA, UNA FIGLIA

### UNA ROSA PER ELUANA

Messaggio a Beppino Englaro. Porta un fiore in più sulla tomba di Eluana. Fallo per me. Grazie. Ti abbraccio.

MARIO

### CI SONO ANCH'IO

Non faccio parte delle 70mila firme, purtroppo non mi posso permettere l'acquisto di un pc. Ma sono tra loro col cuore. Cresco da sola un meraviglioso bambino che ha 7 anni, lavoro in un bar-trattoria e... sono felice. Sono fiera di me. La dignità bisogna saperla guadagnare!

UNA MAMMA

## I ROM, LA TRAGEDIA E I TRE ERRORI DI ALEMANNO

### LE RESPONSABILITÀ DEL COMUNE

Roberto Morassut

DEPUTATO PD, EX ASSESSORE COMUNALE



**D**opo la tragedia di Tor Fiscale Alemanno ha chiesto poteri speciali per risolvere il problema dei campi rom reso, a suo parere, complicato dalle resistenze della "burocrazia".

Tralascio il fatto che nel 2008 non la pensava così e che promise espulsioni di massa per catturare consenso elettorale pur sapendo di non avere il potere di farlo. La realtà è che nello specifico caso di Tor Fiscale il Comune è stato latitante e senza poteri speciali, ma con procedimenti del tutto ordinari, poteva risolvere da tempo il problema. Questo giudizio emerge da due fatti.

Primo. Nel maggio del 2010 un rapporto redatto dal Corpo dei Vigili Urbani segnalava direttamente agli uffici del Sindaco la rischiosa situazione di un insediamento abusivo composto da oltre venti persone di cui la metà minori alloggiati in baracche. Da allora nulla si è mosso per affrontare il problema.

Secondo. Già dal 2007 il Comune su mio indirizzo aveva avviato con un atto di Giunta una procedura di recupero urbanistico per approvare un piano particolareggiato in variante col fine di riqualificare l'area, sgombrare insediamenti abusivi, favorire la sicurezza e valorizzare l'area di proprietà del Cotral che avrebbe potuto così consolidare il proprio bilancio. Dove è finita quella delibera? Perché non è stata portata avanti?

Sono domande importanti a cui si deve dare risposta perché con il "normale" funzionamento amministrativo e senza "poteri speciali" si poteva probabilmente prevenire una situazione grave. Il Sindaco, su questo, qualche spiegazione dovrebbe darla.

Infine occorre ricordare un'altra cosa. Il Comune di Roma aveva messo allo studio tra il 2006 ed il 2007 a cavallo della approvazione del Piano regolatore di Roma, una serie di localizzazioni per realizzare alcuni insediamenti regolari per i rom. Si trattava di aree prive di vincoli in zone semiurbanizzate - tali da non creare problemi agli insediamenti esistenti e da non risultare completamente isolate - e collocate grossomodo nei quattro punti cardinali di Roma. Su quelle aree avrebbero dovuto essere realizzati i cosiddetti "Villaggi della solidarietà" da gestire in collaborazione tra il Comune, associazioni di volontariato laico e cattolico e le rappresentanze delle comunità rom.

Queste scelte e questo metodo furono aspramente criticati da Alemanno che preferì usare in modo miope e strumentale l'argomento delle espulsioni. Quel lavoro complesso - che non aveva alternativa come ora dimostrano i fatti - fu gettato alle ortiche ed ora Alemanno invoca "poteri speciali". Il solito alibi al quale non crede più nessuno. ♦

## DAL SOCIAL FORUM AL MONDO: ESISTE UN'ALTERNATIVA

### DAKAR E IL FALLIMENTO DELLA GLOBALIZZAZIONE

Filippo Fossati

PRESIDENTE NAZIONALE UISP



**N**oi e loro: il Forum Sociale Mondiale, in corso di svolgimento a Dakar, è lo specchio delle ferite aperte, mette la globalizzazione con le spalle al muro e fornisce prospettive, a volerle leggere. Non a caso il presidente Lula, molto atteso a Dakar anche perché fu uno degli inventori del Forum dieci anni fa a Porto Alegre, ha rivendicato le ragioni del movimento altermondialista di fronte alla crisi finanziaria globale e alla sconfitta ingloriosa delle politiche neoliberiste. La storia può ricominciare dall'Africa e il "modello" Brasile può dimostrarlo: economia aperta, miglioramento delle condizioni di vita dei poveri e delle classi medie, espansione della democrazia sulla base della partecipazione della società civile alle scelte di governo. «Ci sono paesi che possiedono la risorsa strategica del millennio, la terra coltivabile», dice Lula. Loro possono, debbono, costruire la propria crescita proponendo al mondo un modello di relazioni basato sulla pace, sul multilateralismo, sul dialogo e l'integrazione delle culture. Questo è il futuro.

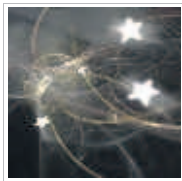
Che cosa siamo venuti a dire, noi europei, ai giovani che hanno attraversato mezzo mondo per essere qui? Le loro idee sono anche le nostre, ma non basta: acqua, riforma agraria, beni comuni, web, formazione di eccellenza. Libertà. Ciò che ci accomuna è un giudizio disperato sulla possibilità di crescere con le strutture istituzionali e le classi dirigenti adesso al potere. Si misura l'assenza di una proposta del progressismo europeo, la sua marginalità.

Ci sono i sindacati europei, c'è la Cgil. Ci sono tante associazioni del terzo settore italiano ma, sinora, non si è visto alcun politico. È scandaloso. Fa eccezione D'Alema, che parla dei diritti politici degli immigrati e ci tiene tuttavia a dire che è qui come presidente delle Fondazioni culturali del socialismo europeo, club a cui il suo partito, il PD, non aderisce. Con lui visitiamo lo stand dell'Uisp, dove fa bella mostra di sé una piroga con vela, sorella di una più grande che abbiamo inaugurato durante la "Bamako-Dakar" in bici, il silenzioso Tour della solidarietà che ha portato sostegni e formazione nei molti villaggi toccati.

Questa può essere la strada: ci sentiamo parte di questo grande mondo che prova a mettere a disposizione quello che sa e produce collettivamente, in questo caso competenze sportive per scambiare progetti di sviluppo, avviare imprese sociali, dare valore alle capacità di tutti gli individui. È un mondo attualmente disarmato, nel teatro della politica globale, ma è il mondo reale senza il quale la politica muore, come ha già cominciato a fare. Dal Forum in Africa comincia a delinearsi una alternativa. Cercansi culture politiche che ci lavorino sopra, urgentemente. ♦

## SETTIMO CIELO

Filippo Di Giacomo



«Meglio anticlericali che con le mani sporche di denaro»: lo diceva padre Bevilacqua nel 1964  
E se i cattolici ripartissero da quelle parole?



Il Meeting di Rimini organizzato da Comunione e Liberazione

# PROFITTO E RELIGIONE

Parliamo di “clericalismo” e, come Vauro, iniziamo con un’autoflagellazione. Ce la cerchiamo in un’omelia di padre Giulio Bevilacqua, confessore-direttore spirituale di Paolo VI. Come Newman, il colto sacerdote apparteneva all’Oratorio, seguiva cioè la spiritualità di Filippo Neri. Nato nel 1881, prete dal 1908, vescovo e cardinale per volontà di Papa Montini nel febbraio del 1965, morì nel maggio di quello stesso anno nella sua parrocchia bresciana di Via Chiusure; infatti anche dopo l’elevazione al rango cardinalizio, rimase parroco, primo e unico cardinale-parroco della Chiesa Cattolica. Il 24 maggio del 1964 gli fu chiesta l’omelia per la prima messa di un giovane confratello e in un volume edito dalla Morcelliana nel 1967, la si trova raccolta con altri suoi discorsi. Dunque, quel mattino di maggio, padre Bevilacqua se la prese innanzitutto con «i sacerdoti ... che si sono messi in posizioni necessarie alla vita: insegnanti, critici, giornalisti, amministratori. Si perdono se vogliono essere esclusivamente studiosi, esclusivamente amministratori, esclusivamente giornalisti». Dopo questa (allora e oggi) ascetica sferzata, Padre Bevilacqua pensa a coloro che, entro e fuori la Chiesa, dopo quattro anni, daranno voce e storia al Sessantotto. E rivolgendosi al giovane prete, gli intima: «Ama questa generazione che ti domanda molto! Le generazioni che non domandavano niente al sacerdote hanno fabbricato quell’obbrobrio che si chiama clericalismo, che è tutto fuorché qualche cosa di religioso, perché è il ricatto, è il profitto sulla religione. Benedici questa generazione e spera che diventi sempre più anticlericale. E voglio dire con questa parola che veda in noi, non i dominatori della vita, ma i servitori della vita. Che veda le nostre mani vuote pure dal più grande obbrobrio della vita che è il denaro. Questo domandano soprattutto a noi il Concilio e questa generazione. Per cui benedici anche la severità che ha questa generazione verso di noi, perché questa generazione ci dà la possibilità di restare sacerdoti». Chiaramente padre Bevilacqua, aveva vissuto il Concilio così come è ancora nella memoria della Chiesa di Papa Ratzinger: il segno della formazione di una nuova società mondiale, destinata a distinguersi dalla precedente, obbligando il cattolicesimo istituzionale a concentrarsi sui valori più meritevoli di continuare a esistere nella nuova

epoca. Il giovane di allora, dopo 47 anni di sacerdozio, non è stato viziato dal clericalismo che il suo confratello stigmatizzava: anche il suo istituto, colpito da mancanza di vocazioni e dall’invecchiamento dei religiosi, ha chiuso molte case ed opere; lo splendore delle grandi liturgie è stato messo in letargo; lo spirito missionario è stato sottoposto ad eutanasia (per molti, e con molta ragione, il 27 ottobre 1986 ad Assisi), i battezzati laici educati dal Concilio (preparati ma sottoutilizzati) sono stati obbligati a rimanere zitti. Forse anche per questo, il clericalismo «obbrobrio, ricatto, profitto» della religione secondo il cardinale Bevilacqua non sembra indebolito nel nostro Paese. A parte le comiche citazioni (in latino, per stupire il loggione) dei gesuiti salmanticensi del 1600 da parte di chi va di nuovo ad incipriarsi il viso in televisione in vista del *big business* della canonizzazione di Wojtyła (le citazioni erano *ad usum Berlusconi*: per questo, il Catechismo della Chiesa Cattolica del 1997 non serviva per la sporca bisogna), il clericalismo in Italia ha un aspetto molto più preoccupante. Lo ha riassunto il bravo Paolo Rodari su *Il Foglio* del 28 gennaio scorso: «Comunione e Liberazione è forte a Milano e in tutta la Lombardia. È forte politicamente, ha i suoi uomini nelle istituzioni locali, ma è molto stimata anche nella curia romana. Nata con uno strappo non indolore dalla chiesa-istituzione ambrosiana che pure cercava in tutti i modi di resistere, arrancando, ai venti post conciliari, ha mantenuto per anni il suo forte carattere anticuriale. La curia da una parte, Cl dall’altra». Questa porcheria “ecclesiologica” (si può essere cattolici a prescindere, oppure contro il proprio vescovo?) ha una proiezione inquietante anche per la nostra vita civile, come ha avvertito Marco Pannella non più tardi di ieri. Come può essere tollerata in un momento così delicato per la vita nazionale, la totale disattenzione alle raccomandazioni di Benedetto XVI sull’utilizzo del qualificativo “cattolico”, da limitare solo a coloro che a questa parola ricorrono per vivere e testimoniare la propria fede? Senza questo chiarimento, sarà ancora possibile riconoscere chi tra i cattolici è veramente impegnato a contribuire, in senso democratico, legale e solidale, alla costruzione del sistema di valori e di relazioni che dovrebbero aiutare il cuore del nostro Paese a pulsare a vantaggio di tutti?♦



## Da 131 anni sulla rotta dei sapori

Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate per portarle sulla tua tavola.

[www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)



**Gli specialisti delle spezie**





I resti della baracca in cui domenica sera sono morti quattro bimbi rom in un campo abusivo sull'Appia Nuova

→ **Il rapporto dei carabinieri** maggio 2010: «Troppi materiali infiammabili, rischio incendio»

→ **I sopralluoghi dei vigili urbani** corredati da fotografie, l'ultimo censimento il 9 dicembre

# Bimbi rom, tutti gli allarmi che Alemanno ha ignorato

La veglia a Santa Maria in Trastevere, le mamme rom: «Basta campi, i nostri figli muoiono di malattia o bruciati». Il cardinale vicario Vallini: «La carità non può essere disgiunta dalla giustizia».

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Si sono avvicinate alla fine della veglia di preghiera a Santa Maria in Trastevere, la basilica dove si raccolgono in preghiera gli immigrati, i bisognosi, i portatori di handicap, per la prossimità alla comunità di

sant' Egidio. Si sono avvicinate le donne rom alle autorità presenti, il sindaco Gianni Alemanno, il presidente della Provincia Nicola Zingaretti, la presidente della Regione Renata Polverini: «Basta campi», hanno chiesto a gran voce. «I nostri figli sono tutti malati o bruciati». Incoraggiate, forse, nella tragedia, dalle parole pronunciate dal pulpito dal cardinale vicario Agostino Vallini, così come la famiglia di Sebastian, Patrizia, Fernando e Raul si era sentita accolta, per la prima volta nel nostro paese, dalla massima autorità civile, il presidente Napolitano. Incoraggiate anche, nel grido disperato, dalla lettura, al termine dell' omelia, di

cento nomi di bambini rom morti a Roma negli ultimi dieci anni: annegati nel fiume sul cui argine era costruita la loro baracca, morti di polmonite, bruciati nel rogo causato da un

**Maroni lo snobba**  
Il sindaco annuncia un incontro, il ministro: «Non è in agenda»

fornelletto o da una candela. Per ogni bambino una candelina è stata portata all' altare.

La folla in chiesa si è stretta intorno Elena Moldovan e Erdei Mircea,

che non hanno mai smesso di piangere durante la cerimonia. Non c'era solo gente comune ad ascoltare le parole del cardinale, c'erano anche politici, fra gli altri Casini e l'ex ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick. «La carità - ha sostenuto Agostino Vallini - è inseparabile dalla giustizia. Viviamo in una città complessa e sarebbe un gravissimo errore ignorarlo» ma i problemi non possono far velo al punto fondamentale: «Domandarsi a quanti casi di giustizia negata dobbiamo riparare, perché gli immigrati non devono essere considerati solo come fonte di problemi ma anche come titolari di diritti», al lavoro, alla scuola, alla casa, alla sa-

lute.

Ieri al Senato, la commissione straordinaria per i diritti umani ha approvato all'unanimità il rapporto sulla condizione di Rom, Sinti e Camminanti in Italia. Vi si lamenta l'assenza di un piano nazionale che preclude all'Italia l'accesso ai fondi europei. E si segnala anche come il fenomeno dei campi sia solo italiano. Negli altri paesi europei «i campi sono di transito» mentre le soluzioni che la commissione suggerisce sono quelli degli alloggi popolari, delle auto-costruzioni, delle famiglie allargate. «La soluzione non può essere - dice la commissione - l'eterna emergenza e lo spostamento da un luogo all'altro, andando dietro alle lamentele».

Nel frattempo emerge che la situazione della famiglia dei quattro bambini arsi vivi a Tor Fiscale era ben nota al Campidoglio. Denuncia Susi Fantino, presidente del IX municipio: «Li conoscevo perché più volte erano stati sgomberati, e il papà lavora nell'edilizia». Il sindaco Alemanno, accusa la presidente, «non può far finta di non sapere». Ecco qui l'elenco delle azioni compiute e comunicate al gabinetto del sindaco per mettere in guardia dalle condizioni di grave insicurezza del piccolo insediamento: una segnalazione forte e dettagliata è contenuta in un rapporto dei carabinieri datato 9 maggio 2010, i militari mettono in guardia proprio dal «rischio di incendi per la presenza concentrata di materiali infiammabili dagli indumenti in acrilico alle bombolette a gas». Nello stesso mese di maggio seguono una lettera dettagliata del direttore del Municipio Di Giovine e una lettera della mini-sindaco: «Ho espresso la preoccupazione sia per una collocazione più protetta delle famiglie accampate sia per il rischio che vi fossero reazioni negative da parte dei cittadini», spiega ora Susi Fantino. Ma non è finita lì, perché si sono susseguiti puntuali i rapporti della polizia municipale, corredati di fotografie, a giugno, ottobre e dicembre. L'ultimo sopralluogo, il 9 dicembre, è stato anche occasione di un censimento. «Alemanno - sostiene la presidente del Municipio - non può nascondersi dietro cavilli burocratici che in questo caso non c'entrano. Quello era un piccolo gruppo e un'azione preventiva era semplice da realizzare».

Nessuna schiarita, intanto, nei rapporti fra il sindaco e il ministro dell'Interno. Alemanno, ieri mattina, aveva annunciato che, se Maroni non rispondeva, si sarebbe rivolto a Berlusconi. Il ministro non deve aver gradito e non lo ha ricevuto. «Non ero a Roma, non sono ancora andato in ufficio - ha tagliato corto - Lo riceverò. Prima o poi». ❖

Foto Ansa



Tiziana Maiolo

## «Peggio dei cani» Maiolo costretta a dimettersi per la frase shock

### Il personaggio

Parole di stampo nazista», secondo la comunità ebraica di Milano. Quanto meno «impregnate di razzismo», secondo il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna. Per Tiziana Maiolo, che le ha pronunciate, una per una («è più facile educare un cane che un bambino rom»), solo «una uscita infelice», una «leggerezza». Che ventiquattro ore dopo le è costata il ruolo di portavoce milanese di Futuro e Libertà, da ieri ricoperto da Manfredi Palmeri.

Le scuse, presentate al mattino, erano davvero troppo poco. E anche l'autocorrezione: «Ovviamente non penso affatto che i cani siano meglio dei rom». Tanto più se accompagnata da una serie ridondante di precisazioni, che ritornavano sul parallelo «bambini e cagnolini» che non devono fare «la pipì sui muri» - «Io al mio cane ho insegnato a non fare la pipì sui muri». Senza rinunciare alla rivendicazione: «Forse ho usato una frase infelice, di cui mi scuso. Ma i problemi restano».

Poco dopo sono arrivate anche le dimissioni. Subito accettate dal coordinatore del Fli Lombardia Validara. Non richieste, assicura la responsabile di una mia leggerezza, di cui avrei dovuto valutare meglio le conseguenze e le possibili ambigue interpretazioni». Supplemento di spiegazione: «L'ho fatto - ci tiene a precisare Maiolo - anche perché voglio stare in un partito dove l'assunzione di responsabilità di ciascuno sia la regola e non l'eccezione». ❖

## La magistratura francese: «Forse Alessia e Livia sono state gettate in mare»

**Diminuiscono di giorno in giorno le speranze di ritrovare vive le gemelline prelevate dal padre poi suicida a Cerignola. Testimoni le hanno viste a bordo del traghetto per la Corsica, ma in Italia non sarebbero mai arrivate.**

**VIRGINIA LORI**  
politica@unita.it

Alessia e Livia Schepp erano con il padre Matthias sul traghetto partito la sera del 31 gennaio scorso da Marsiglia per la Corsica. Le hanno viste tre testimoni che avevano la cabina vicino alla loro, ed è un dato «sicuramente incoraggiante», dice angosciata la mamma, Irina Lucidi. Al momento, però, è anche l'ultima traccia delle piccole. Dopo non se ne sa più nulla ed è molto probabile, per gli investigatori, che non siano mai arrivate in Italia e che il padre, come confidava nei giorni scorsi il procuratore Jaquest Dallest, «possa averle gettate in mare duran-

### Il procuratore di Marsiglia «L'ipotesi più drammatica purtroppo è la più probabile»

te il tragitto».

Perché a Vietri, la successiva tappa di cui si ha al momento notizia nel tragico viaggio del padre, il 3 febbraio scorso l'uomo è stato visto pranzare in un ristorante, ma era da solo. Nella stessa giornata ha poi raggiunto in auto Cerignola e si è suicidato lanciandosi sotto un treno. E la polizia, al momento, esclude che le piccole fossero con il padre nella cittadina pugliese anche se una barista si dice certa di avere visto Schepp e le due gemelline nel suo locale. La donna ha fornito molti particolari, ma la polizia ha controllato tutti i video girati dalle telecamere di sorveglianza del bar e non è emersa alcuna traccia della presenza della famiglia. Le ricerche delle piccole, da giorni in corso a Cerignola dove è stata anche ritrovata l'auto del padre, sono state estese anche in Svizzera nella villetta del padre a st. Sulpice (dove si è scavato in giardino e cercato in cantina), e nel sud della Corsica a Propriano, dove il padre sarebbe sbarcato.

Dalla Svizzera intanto, un po' rincuorata dalla notizia della presenza delle bimbe sul traghetto per la

Corsica, la mamma Irina ha lanciato per televisione più appelli perché chiunque abbia visto anche un solo piccolo dettaglio «lo riferisca alla polizia». La speranza è che Matthias abbia affidato le bambine a qualcuno prima di suicidarsi, ma il procuratore di Marsiglia, Jaques Dallest dà ormai poco credito a questa possibilità: «L'ipotesi più drammatica, purtroppo - dice - è molto probabile, anche se tutto è ancora possibile e non abbiamo ritrovato corpi di bambini al momento». «Il padre non è stato più visto con le bimbe dopo il traghetto - spiega - se ne deduce che sia sceso a Propriano ma senza certezza, poiché il traghetto proseguiva fino in Sardegna». Lo scenario più tragico è che l'uomo abbia ucciso le figlie tra Marsiglia e Propriano, durante la traversata, o subito dopo. L'idea che le abbia affidate ad una terza persona «dopo 11 giorni - dice il procuratore - sarebbe almeno un po' sorprendente».

E poi ci sono i soldi che l'uomo ha inviato per posta in varie buste alla moglie che li ha ricevuti ieri: gran parte dei 7.500 euro che egli aveva prelevato a Marsiglia prima di imbarcarsi. Fino a due giorni fa si sperava che avesse dato i soldi a qualcuno per accudire le piccole, ma questa speranza è ormai spenta. ❖

### LAMPEDUSA

## Oltre 200 sbarchi Ma Maroni continua a tenere chiuso il Cpt

«Nelle ultime 24 ore a Lampedusa sono sbarcati oltre 200 migranti su più imbarcazioni. Il primo gruppo (circa 30) è stato portato in albergo in nottata, appena giunto sull'isola, gli altri sono rimasti all'adiaccio fino all'arrivo del traghetto che li ha portati a Porto Empedocle». È la denuncia di Peppino Palmeri, capogruppo del Pd al Consiglio comunale di Lampedusa. «A Lampedusa - aggiunge l'esponente del Pd - c'è un centro di primo soccorso, tuttora aperto e funzionante 24 ore su 24, i cui dipendenti sono stati messi in cassa integrazione. L'ordine, evidentemente, è di non farli passare dal centro, perché così risultano arrivati genericamente in Sicilia e il governo può continuare a dire che ha bloccato gli sbarchi a Lampedusa». Il ministro dell'Interno Maroni anche ieri ha ribadito che il centro non sarà riaperto.

→ **Stop** alla norma che impediva ai precari del sud di conservare il punteggio in altre province  
 → **Graduatorie nel caos** In arrivo migliaia di ricorsi e richieste di risarcimento al ministero

# La Consulta bocchia Gelmini «Illegittime le liste del Nord»

«Le liste blindate del Nord sono fuori legge perché violano l'articolo tre della Costituzione». Così la Consulta che stoppa il ministro Gelmini. Graduatorie nel caos. In arrivo migliaia di ricorsi.

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
attualita@unita.it

Almeno 15.000 precari possono reclamare il ruolo e l'agognata cattedra. Ad offrire loro nuove speranze è la sentenza della Corte Costituzionale che dichiara illegittima una norma (articolo 1, comma 4-ter) del dl 134 del 2009 perché viola l'articolo 3 della Costituzione. La conseguenza è che nell'aggiornamento delle graduatorie a esaurimento il personale docente avrà diritto al trasferimento e all'inserimento "a pettine" secondo il proprio punteggio (merito) e non secondo l'anzianità di iscrizione in graduatoria. Alla luce del pronunciamento della Consulta il ministero, per bocca del capo dipartimento Giovanni Biondi, ritiene «inevitabile» rifare le graduatorie. «Stiamo preparando un emendamento da inserire nel Milleprooroghe che, rifatte le graduatorie, congeli il meccanismo» ha spiegato il dirigente di viale Trastevere aggiungendo che però «quello che non è stato valutato approfonditamente nella sentenza è che queste sono graduatorie a esaurimento, quindi il principio del merito che viene invocato nella sentenza vale per graduatorie dinamiche in cui un insegnante può poter aggiornare i suoi titoli continuamente». E in una nota in serata il ministero ha spiegato che «adotterà i provvedimenti necessari per garantire l'ordinario funzionamento della scuola e per offrire in ogni caso le maggiori occasioni di impiego ai docenti per evitare che il ripristino della normativa previgente (legge 296/2006), determinato dalla sentenza della Corte Costituzionale, comporti un congelamento del-



Il corteo di protesta degli insegnanti precari a Napoli il 30 ottobre dello scorso anno

## Milano inquinata Il Comune decide: non più di 70 km/h in autostrada

Per provare a ridurre lo smog gli amministratori di Milano giocano la carta della riduzione della velocità in autostrada. Quella delle targhe alterne, sollevata dal presidente della Provincia Guido Podestà, è stata scartata per la contrarietà del Comune a sua volta costretto alla retromarcia sulle domeniche a piedi. Il nuovo limite di 70 km/h nel raccordo autostradale, che rimarrà in vigore dalla prossima settimana, è di fatto l'unica misura immediata presa al tavolo anti-inquinamento.

le occasioni di lavoro alle sole graduatorie provinciali di appartenenza e l'insorgere di nuovo precariato».

### UNA DISPUTA VECCHIA DI ANNI

La querelle sulle graduatorie va avanti da parecchio. Un paio di anni fa l'associazione Anief ha fatto ricorso (15.000 ricorrenti) contro l'inserimento in coda dei docenti che cambiano provincia, ma poi il Parlamento, in sede di conversione del cosiddetto salva-precari, ha votato una norma voluta dal ministro Gelmini che lo prevede. Per il Tar Lazio però questa disposizione viola palesemente gli articoli 24 e 113 della Costituzione. Di qui il ricorso alla Consulta. «A questo punto - ha dichiarato il presidente nazionale dell'Anief, Marcel-

lo Pacifico appena avuto notizia della sentenza - il ministro Gelmini dovrebbe prendere atto di non essere stata capace di gestire le graduatorie

## I dubbi del Tar Anche il Tribunale amministrativo aveva dato parere negativo

del personale docente, dovrebbe assumersi la responsabilità di aver creato un profondo danno erariale alle casse dello Stato e sanare la posizione dei ricorrenti aventi diritto, senza nulla togliere ai docenti già individuati nei contratti, come da prassi corrente». Secondo Pacifico, la sen-

Foto Ansa



tenza «spazza via ogni dubbio anche a chi, in questi giorni, ha proposto la proroga delle graduatorie in emendamenti specifici al *Milleproroghe* in discussione al Senato: è evidente, infatti, che un blocco o una cancellazione delle stesse graduatorie violerebbe i principi richiamati dal giudice delle leggi»

**PD SODDISFATTO**

Soddisfatto per il pronunciamento della Consulta il Pd. Sottolineando che la sentenza «avrà effetti devastanti» perché «l'amministrazione sarà costretta ad assumere tutti quei docenti che, collocati in coda, nelle graduatorie aggiuntive, si sarebbero trovati in posizione utile per l'immissione in ruolo», Tonino

**Russo (Pd) al ministro  
«Ora non le resta che  
un ultimo atto di  
dignità: le dimissioni»**

Russo, componente della Commissione cultura della Camera, sollecita le dimissioni del ministro dell'Istruzione: «A fronte dei danni incalcolabili causati dalle norme eufemisticamente definite "eccentriche" dalla Consulta, alla Gelmini non resta che un ultimo atto di dignità: rassegnare le dimissioni». Anche per la responsabile scuola del partito Francesca Puglisi la sentenza della Corte «certifica l'incapacità di un ministro che procede non per atti ma per pasticci». «Ora che il danno è fatto la Lega, che ha tentato di innescare una guerra tra poveri all'interno delle graduatorie a esaurimento, voti insieme a tutte le opposizioni il rinvio della terza tranche di tagli nella scuola e la stabilizzazione senza costi di centomila precari, così come proposto negli emendamenti al *Milleproroghe* presentati dai senatori del Pd» è l'invito che arriva da Partito democratico. ♦

**Bordighera, Maroni  
«Presto decideremo  
sullo scioglimento  
del Consiglio»**

— Entro la fine del mese si conoscerà il destino del consiglio comunale di Bordighera, sotto osservazione da mesi e a rischio scioglimento per presunte «infiltrazioni». Parola di Roberto Maroni: «Ho ricevuto una relazione copiosa e completa di atti e allegati e quindi sono in grado di valutare se ci sono le condizioni per procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Bordighera oppure no. Lo farò non appena i miei uffici avranno valutato la relazione e mi daranno il parere, ho chiesto di farlo rapidamente perché entro la fine di febbraio, quindi in anticipo di un mese e mezzo sulla scadenza di legge, io voglio poter dire la parola fine su questa vicenda». A Imperia Confindustria e Prefettura firmano il «Patto di legalità» e la presenza della criminalità organizzata nel Ponente ligure, il suo radicamento non solo potenziale torna in primo piano. Presente alla firma anche il ministro dell'Interno. Una tappa *mordi e fuggi*, poco meno di due ore per pre-

**Infiltrazioni di 'ndrangheta  
«Terra bellissima che  
recentemente ha avuto  
segnali fortissimi»**

senziare ad un appuntamento più volte rimandato. E che arriva dopo un'estate e una fine d'anno decisamente caldi proprio sul versante allarmi circa «radicamento e infiltrazioni» di 'ndrangheta e criminalità organizzata. Che l'imperiese sia zona a rischio sembra ammetterlo anche il ministro: «Terra bellissima che recentemente ha avuto qualche segnale molto forte. Ma non più a rischio di altre, tutte le aree dove c'è un'economia ricca sono a rischio». **PAOLO ODELLO**

**L'ultima sentenza su Adro:  
«I simboli leghisti vanno tolti  
dalla scuola definitivamente»**

**No a soluzioni-tampone. Entro il 23 febbraio il giudice del Tribunale di Brescia, Gianluca Alessio, si aspetta che i Soli delle Alpi che restano nella scuola "Miglio" di Adro siano rimossi. Ancora una sconfitta per il sindaco Lancini.**

**TONI JOP**  
ADRO (BRESCIA)

È andata male anche a Oscar Lancini, il celebre sindaco leghista di Adro: il tribunale di Brescia ha deposto una definitiva lapide sul suo tentativo di "leghizzare" la scuola dedicata in origine all'ideologo dei "padani", Gianfranco Miglio. «So - annota Damiano Galletti, segretario dell'opposizione alle imprese di Lancini nelle aule di giustizia - che già ieri pomeriggio il sindaco è salito sul tetto della scuola per rimettere le cose al loro posto». Perché così ha ordinato la sentenza, rigettando il ricorso di Lancini contro una precedente disposizione dei giudici. Via del tutto, e non con soluzioni tampone, i settecento simboli della Lega contrabbandati come antichi segni della cultura "padana", o celtica che nei mesi scorsi erano stati piazzati su qualunque oggetto visibile della nuova scuola.

Fin qui, molti "Soli delle Alpi" erano stati solo coperti, mascherati, in particolare sui banchi; uno, enorme, resisteva sul tetto dell'edificio scolastico. Lancini aveva addirittura giurato che era stato tolto, che non c'era più, che erano falsi e bugiardi quelli che, come la sinistra e il sindacato, sostenevano il contrario nell'evidente intenzione di mettere lui in cattiva luce. Ma, mentre il primo cittadino accusava, qualcuno fotografava quel tetto dove era stato sistemato un sole delle Alpi talmente grande da farne un ottimo "centro" per gli atterraggi degli elicotteri: e c'era ancora, quelle foto erano poi finite sul tavolo dei magistrati.

Quindi, Lancini mentiva o non sapeva quello che diceva anche se, una volta sbugiardato, aveva ammesso che quel segno era effettivamente ancora visibile. Ma aspettava la risposta al suo ricorso, dopo aver chiesto lumi alla direzione del suo partito e dopo essere stato trattato non proprio come un genio, tuttavia rientrava nel gioco delle parti anche questo comportamento scostante della Lega.

**IL LABORATORIO**

«Lancini aveva aperto un laboratorio, stava facendo esperimenti: se avesse funzionato - commenta Galletti - ora ci troveremmo ad affrontare un'ondata di iniziative simili adottate da moltissimi comuni governati, nel Nord, dal partito di Bossi. Invece, è andata bene, il diritto è stato ripristinato e non si può che esprimere stima e riconoscenza nei confronti della magistratura perché quella sentenza dice molte cose importanti».

Secondo i giudici, infatti, l'imposizione di quel simbolo fortemente politico nella scuola «discrimina gli insegnanti addetti alla scuola di Adro, creando una situazione di svantaggio consistente nella compromissione della libertà di insegnamento, rispetto agli insegnanti di tutte le altre scuole pubbliche, cui la stessa è invece garantita con la necessaria e doverosa ampiezza»; non solo: «La libertà in questo campo è talmente importante - recita l'ordinanza - che

**UNA SOLA PUBBLICAZIONE**

**Il Tribunale ha accolto una sola delle richieste formulate nel ricorso dal sindaco Lancini, quello sulla pubblicazione della sentenza su 4 quotidiani: il Comune di Adro dovrà farne soltanto uno.**

la Costituzione protegge non solo la libertà nella scuola, ma anche la libertà della scuola, prevedendo la possibilità dei privati di istituire scuole caratterizzate (queste sì, a differenza delle scuole pubbliche) anche da peculiari orientamenti educativi, culturali e religiosi». Tradotto, il senso potrebbe suonare così: se la Lega vuol farsi delle scuole targate con i suoi simboli, può farlo, ma si arrangi da privato e lasci stare la scuola pubblica. Tutto bene, ma chi pagherà il ripristino della legalità? Pare si tratti di decine di migliaia di euro, chi le tirerà fuori? Il Comune di Adro, ovviamente, e cioè tutti i cittadini governati da Oscar Lancini, a meno che il sindaco non faccia il bel gesto e si accoli l'intera spesa, in tempi pericolosamente elettorali gli servirebbe e servirebbe alla Lega che anche qui non sta vivendo un momento travolgente. Intanto, allegri: hanno vinto giustizia e democrazia. ♦

Anna, Aldo, Bianca e Felicia abbracciano Alberto per la morte della mamma

**LILIANA GARIBOLDI  
CRESPI**

Caro Alberto, ti abbracciamo forte e con tanto affetto per la perdita della tua mamma

**LILIANA GARIBOLDI  
CRESPI**

Roberto, Marco, Ninni, Jolanda, Andrea, Marcella, Simone, Federica, Claudia, Mariagrazia, Natalia, Alessandra, Maria

Gli amici del Servizio Culture, Bruno, Francesca, Gabriella, Maria Serena, Roberto, Rossella, Stefania dicono addio a

**FRANCESCA SANVITALE**

scrittrice e saggista magnifica, elegante e profonda, per alcuni anni preziosa compagna di strada di queste pagine

**tiscali: adv**

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare: **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

## Conversando con... **Beppino Englaro**

Dico no all'inferno di Eluana:  
per questo ho consegnato  
il mio testamento biologico



Foto Ansa

**Beppino Englaro** ha impiegato 6233 giorni per vedere riconosciuto a sua figlia, in stato vegetativo permanente dal 18 gennaio 1992, il diritto di rifiutare le cure



## LUCA LANDÒ

VICEDIRETTORE  
llando@unita.it

**D**opo Eluana, prima del biotestamento. Il nove febbraio sono passati due anni dalla morte di sua figlia e tra due settimane avrà inizio alla Camera la discussione di una legge che si dice per il testamento biologico ma che in realtà imbocca la strada opposta. Beppino Englaro esce dal silenzio che si era imposto fino a ieri: per rispetto di Eluana, ma anche per non scendere a livello di chi (il governo, le associazioni cattoliche) ha organizzato, proprio quel giorno, una giornata per gli stati vegetativi, decisione non certo casuale soprattutto in vista della imminente discussione parlamentare.

«Chiariamo una volta per tutte: la mia non è una sfida ma la difesa di un diritto. In tutti questi anni la mia battaglia non è mai stata contro qualcuno, ma per qualcuno, in difesa di qualcuno. Io non voglio che gli altri la pensino come me, sono io che non voglio essere costretto a pensare come gli altri».

**E lei come la pensa?**

«Ci sono persone che ragionano in questo modo: lo stato vegetativo è una condizione di vita, la vita non può essere toccata, ergo nessuno può spegnere le macchine

che ti tengono in questo stato. Secondo questa visione, Eluana sarebbe ancora attaccata al sondino per l'alimentazione artificiale. È un modo di vedere le cose che rispetto, ma che non è il mio e non era quello di Eluana. Lo stato vegetativo permanente non è una condizione di vita: è una situazione di non morte, che è peggio della morte stessa. E come me la pensano tantissimi italiani. Sciascia diceva: "Non è sempre vero che la speranza è l'ultima a morire; ci sono casi in cui la morte è l'ultima speranza"».

**La legge le ha dato ragione.**

«C'è un giudice a Berlino ma anche a Roma. La sentenza, quella della Corte Suprema di Cassazione del 13 novembre 2008, è lì e parla chiaro: nessuno ha il diritto di impormi una cura se io non la voglio, anche se l'interruzione può significare la morte. E questo non c'entra nulla con l'eutanasia: si chiama consenso informato alle cure. Se non c'è il mio consenso, se rifiuto una cura, non ci sono santi che tengano».

**Il caso di Eluana era diverso.**

«Niente affatto. Eluana aveva espresso le sue volontà in modo inequivocabile, parlando con i suoi amici e i suoi familiari. È stato riconosciuto dai giudici. Il problema non era la volontà di Eluana ma il Paese che non era pronto ad accettare una simile volontà. Ci sono voluti quasi vent'anni».

**Evidentemente non era così facile.**

«E dire che è tutto così semplice. Andiamo con ordine. Se sono in condizione di intendere e di volere ho tutto il diritto di rifiutare le cure, anche quelle indispensabili per continuare a vivere. Se però, per un incidente o una malattia, non sono più in condizione di intendere e di volere la faccenda si complica: perché non sono nemmeno in grado di dire al medico "no grazie, faccio a meno delle tue terapie perché non voglio vivere per anni attaccato a un sondino". In questo malaugurato caso esiste un solo modo: non farsi cogliere impreparati. Se, quando sono lucido e cosciente metto nero su bianco i trattamenti a cui non vorrò essere sottoposto e se queste disposizioni le affido a una persona che nomino mio delegato, i medici non potranno far altro che rispettare le mie volontà. Da quando in qua i diritti valgono solo per le persone coscienti? Chi non è più cosciente non ha più diritti? Questo non lo dice Beppino: è stato scritto nella Magna Charta del 1215, quando il re inglese Giovanni Senzaterra istituì il famoso Habeas Corpus stabilendo che ogni uomo era libero e nessuno, nessuno, avrebbe potuto mettere o far mettere mano sulla sua persona. Se questo concetto è brillante novecento anni fa nella mente degli uomini, perché un medico oggi avrebbe il diritto di fare il contrario? Cosa vuol dire, che l'Habeas Corpus finisce appena entro in ospedale?».

**Eppure il 21 febbraio torna alla Camera una legge sul testamento biologico che di fatto va nella direzione opposta.**

«Lo so, perché il partito della "non morte", della vita artificiale ad ogni costo è sempre in azione. Eppure c'è una sentenza che pesa come un macigno. È a quella che ho fatto riferimento nello scrivere le mie disposizioni: le ho consegnate il 27 gennaio a un notaio di Lecco».

**Il suo testamento biologico.**

«Certo, io non voglio trovarmi nelle condizioni di Eluana: non voglio quell'inferno, non lo voleva nemmeno lei. Eppure è una possibilità che nessuno di noi può escludere. La medicina rianimativa fa miracoli, ma non sempre. Lo stato vegetativo permanente è un tentativo non riuscito di rianimazione: non sei ancora morto ma non sei più vivo. Ci sono persone a cui va bene rimanere in quel limbo. Ce ne sono altre, come me, che se potessero direbbero subito no grazie. Così ho messo nero su bianco le mie disposizioni e le ho affidate a una persona che conosce le mie convinzioni etiche e culturali».

**È l'avvocato Franca Alessio, la stessa che il Tribunale nominò curatrice di Eluana durante la battaglia per l'interruzione dell'alimentazione forzata.**

«Io conosco i pericoli legati alla medicina quando si prova a interrompere un fatto naturale come la morte. Li ho visti per diciassette anni, giorno dopo giorno, su mia fi-

glia. Io non voglio finire come lei. Voglio poter dire no grazie a quel tipo di cure».

**E se passa la legge?**

«Non cambia nulla. C'è una sentenza che parla chiaro e nelle mie disposizioni la cito chiaramente: ci sono voluti 6233 giorni per veder riconosciuto un diritto in cui credo. Io so come difendere i miei diritti: è un lusso che dopo una esperienza durata 19 anni di mi posso permettere».

**Non tutti sono come Beppino Englaro però.**

«Non è necessario. E questo per merito dei magistrati che hanno fatto un lavoro esemplare. In Italia c'è una sentenza della Corte Costituzionale che parla chiaro: la legge che hanno intenzione di fare va contro la nostra Carta, è contro la Costituzione. Ma c'è un'altra ragione per essere ottimisti. Come diceva Joseph Pulitzer, quello del famoso premio: "Un'opinione pubblica ben informata è la nostra Corte Suprema, perché ci si può sempre appellare contro le pubbliche ingiustizie". E grazie a quella battaglia e al clamore che si è creato, i cittadini hanno potuto toccare con mano il problema. Non possono più dire "non sapevo". Su questi temi l'Italia è cambiata e sta cambiando. Sono cambiate le coscienze e gli atteggiamenti. È inutile girarci intorno: c'è un prima Eluana e un dopo Eluana. Io ricevo tantissime telefonate da persone che mi chiedono come fare, che vogliono sapere. E che mi ringraziano per quello che ho fatto per loro, per tutti. È una soddisfazione enorme. I sondaggi dicono che la maggioranza dei cittadini è a favore del testamento biologico, quello vero, non quello fasullo della legge che vogliono fare. E che dire quelli che continuano a depositare le loro disposizioni ai registri dei comuni, delle province, delle regioni? Non facciamoci intristire da quello che vediamo e sentiamo. L'Italia è cambiata». ♦

**Testamento biologico**

**Saro (Pdl): «Nel mio partito molti contrari al ddl ma non lo dicono»**

È stato presentato ieri alla Camera il libro di Amato De Monte e Cinzia Gori «Gli ultimi giorni di Eluana». Con gli autori c'erano Maria Antonietta Coscioni, Livia Turco, il senatore Pdl Ferruccio Saro, il tanatologo Cavicchia Scalamonti. Ha moderato Giovanna Casadio.

Si è parlato anche di biotestamento. Turco ha difeso la mediazione del Pd uscita dalla Commissione Affari Sociali pur senza un confronto nel merito con il Pdl. Una legge «mite che rispetta il singolo nella relazione di fiducia con medici e familiari». Ferruccio Saro, da laico che due anni fa si è schierato dalla parte di Beppino Englaro, non condivide il ddl che la maggioranza porterà in aula il 21 febbraio e che impone la nutrizione obbligatoria. «Così impostato - dice - non è un testo positivo perché contrario all'autodeterminazione. Sarebbe meglio niente di una cattiva legge. Non si può giocare con il fine vita per spaccare il Terzo Polo. Saro aggiunge che molti nel Pdl la pensano come lui ma non si espongono (F. FAN)

Foto di Ahmed Youssef/Ansa-Epa



Una ragazza egiziana con un cartello di solidarietà con la rivolta anti-regime

→ **La rete terrorista** contro la democrazia chiede un governo basato sulla legge coranica

→ **Assedio al Parlamento** Suleiman: l'esercito pronto a intervenire per fermare il caos

# Al Qaeda chiama alla Jihad: «L'Egitto sostenga l'Islam»

**Vogliono catechizzare i ragazzi di Piazza Tahrir facendo appello alla jihad. A sedici giorni dall'inizio della rivolta in Egitto, parla Al Qaeda. Migliaia di manifestanti assediano il Parlamento. Il monito di Suleiman.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

A sedici giorni dall'inizio della «Rivoluzione dei Loto» entra in scena Al Qaeda. La branca irachena del network jihadista del duo Bin Laden- al Zawahiri ha chiamato i manifestanti egiziani alla guerra santa e all'instaurazione di un gover-

no basato sulla legge coranica. A renderlo noto è il Centro americano di sorveglianza dei siti islamisti (Site). Un comunicato dello Stato islamico dell'Iraq (Isi) è stato postato ieri sera su un forum jihadista. Il messaggio afferma che «la marcia della jihad» è iniziata in Egitto e che «le porte del martirio sono aperte».

## CONTRO IL RAIS

Nel testo comunicato dal Site, Al Qaeda irachena invita gli egiziani a «ignorare il cammino fuorviante della democrazia» e quello del «nazionalismo pagano e marcio». «La vostra jihad», recita il messaggio «è di sostenere l'Islam» per i deboli e gli

oppressi, per «il vostro popolo», a Gaza come in Iraq, e per «ogni musulmano che ha conosciuto l'oppressione del tiranno d'Egitto e dei suoi padroni a Washington e a Tel Aviv». In-

## La protesta continua

«Resteremo qui  
Vogliamo le dimissioni  
di Mubarak»

tanto nel sedicesimo giorno di manifestazioni contro il regime Mubarak si è registrato un vero e proprio assedio del Parlamento. I dipendenti dell'Assemblea hanno ricevuto l'ordi-

ne di evacuare gli uffici a causa della folla di manifestanti che per ore ha assediato l'edificio e il premier Ahmed Shafiq ha abbandonato il proprio ufficio e si è trasferito nella sede del ministero dell'Aviazione civile.

## SCONTRI NEL DESERTO

Scontri si sono registrati nella regione di New Valley, nel deserto occidentale, dove un manifestante è morto. Altri tre morti e un centinaio di feriti ci sono stati a el-Kharga, un'oasi situata oltre 400 chilometri dal Cairo. La folla non si è accontentata delle offerte di dialogo avanzate dal neo-vice presidente, il generale Omar Suleiman. Secondo quanto ri-

## Chi è

La mente egiziana  
del network di Bin Laden

AYMAN AL ZAWAHIRI

TRA I FONDATORI DI AL QAEDA  
60 ANNI

È la mente del network terroristico di Osama Bin Laden. Uno dei «soci fondatori» di Al Qaeda. Sessant'anni, Ayman al Zawahiri vanta una lunga militanza nei gruppi dell'Islam radicale armato egiziani. Era lui uno dei dirigenti della Jamaa Islamiya, il gruppo integralista che rivendicò l'assassinio del presidente egiziano Anwar el-Sadat. Ha sempre rivendicato, tra gli obiettivi di Al Qaeda, quello di abbattere i regimi «apostati» e «servi del Grande Satana» (gli Usa) in Medio Oriente. Partendo dal «suo» Egitto e dall'eliminazione del «Faraone».

portato dall'agenzia di Stato Mena, in un incontro avvenuto l'altro ieri sera con i direttori di giornali nazionali e di partito ed il direttore della Mena, Abdullah Hassan, Suleiman avrebbe affermato che «non possiamo sopportare per molto tempo le continue proteste in piazza Tahrir, sottolineando che la crisi deve finire il più presto possibile». «Il regime non finirà» e «non ci sarà un allontanamento immediato di Mubarak» le parole di Suleiman, riportate dalla Mena. Il vicepresidente avrebbe sostenuto che il regime vuole il dialogo per venire incontro alle domande dei manifestanti, aggiungendo che «non vogliamo usare gli strumenti della polizia». Durante l'incontro Suleiman ha avvertito che l'alternativa al dialogo «è il colpo di Stato, che porterebbe a conseguenze affrettate e incalcolabili, frutto di irrazionalità. Non vogliamo raggiungere questo punto, vogliamo proteggere l'Egitto». Persone vicine al governo hanno giustificato le frasi di Suleiman, affermando che non voleva minacciare il golpe militare, ma mettere in guardia dalla possibilità che gruppi islamici o altri apparati statali possano approfittare della situazione. L'esercito potrebbe intervenire per proteggere la sicurezza nazionale se «avventurieri» tentassero di

prendere il potere, rilancia il ministro degli Esteri egiziano, Ahmed Abul Gheit, in un'intervista alla tv satellitare *Al Arabiya*, ripresa dalla *Mena* «Dobbiamo proteggere la costituzione anche se viene emendata - sostiene Abul Gheit - perché questo proteggerà il paese da un tentativo di alcuni avventurieri di prendere il potere e sovrintendere al processo di transizione». «Vedremo le forze armate - aggiunge - obbligate a difendere la costituzione e la sicurezza nazionale egiziana e ci troveremo in una situazione estremamente seria».

## LA PIAZZA NON SI ARRENDE

«Non vogliamo una mezza rivoluzione. La protesta andrà avanti, fino in fondo, fino a quando Mubarak non se ne sarà andato», ribatte Khaled el Sayed, uno dei leader dei gruppi che formano il movimento giovanile «6 Aprile», all'origine della rivolta che dal 25 gennaio sta sconvolgendo l'Egitto. «Non si è mai vista una rivoluzione in cui si è negoziato con un governo per convincerlo ad andarsene - aggiunge deciso il giovane Khaled - Non si può avere una transizione da un regime militare trattando con i militari che ne fanno parte. Non si può discutere con Suleiman, anche lui è un militare, e un pilastro del regime». Khaled già stato dodici volte in prigione in passato, prima che tutto questo cominciasse. Per oltraggio al presidente, per resistenza alla forza pub-

blica, per vandalismo nel corso della grande manifestazione per lo sciopero generale del 6 aprile 2008, la prima organizzata grazie ai social network. E questa volta, i social network, in particolare il gruppo «Siamo tutti Khaled Said», è stato fondamentale.

La protesta non si placa. Manifestanti ostili al rais hanno saccheggiato un edificio pubblico nella città di Port Said, all'ingresso sul Mediterraneo del Canale di Suez, e hanno incendiato l'automobile del governatore. Circa 3mila manifestanti hanno fatto irruzione nei locali della sede della provincia di Port Said, sfondando porte e vetri e gettando mobili dalla finestra prima di appiccare un incendio. ♦

# Sfida a Gheddafi

## L'opposizione in piazza il 17 febbraio

Il vento della rivolta non risparmia il grande amico di Silvio Berlusconi: Muammar Gheddafi. L'opposizione convoca una grande manifestazione di protesta per il 17 febbraio contro il regime del Colonnello.

## U.D.G.

Il vento della rivolta spira anche sulla Libia e incrina il regime del grande amico di Silvio Berlusconi: il Colonnello Muammar Gheddafi. La Conferenza nazionale dell'opposizione libica, piattaforma che raggruppa le principali formazioni critiche del regime di Gheddafi, al potere dal 1969 e più longevo rais del mondo arabo, ha convocato per giovedì 17 febbraio prossimo una «manifestazione di massa» in tutta la Libia contro il regime di Tripoli. A riferirlo è il quotidiano panarabo *Ash Sharq al Awsat*, finanziato dai sauditi ed edito a Londra, citando un comunicato della stessa Conferenza nazionale dell'opposizione libica. Secondo il giornale, le opposizioni hanno scelto la data del 17 febbraio prossimo «in ricordo delle vittime dell'Intifada scoppiata a Bengasi» nel febbraio 2006, quando manifestazioni contro la pubblicazione in Europa di vignette ritenute offensive dell'immagine del profeta Maometto degenerarono nei pressi del consolato italiano in violente proteste anti-regime.

## L'APPELLO

«Ci appelliamo a tutte le forze dentro e fuori la Libia - si legge nel comunicato - perché ricordino quell'evento con attività e manifestazioni a vari livelli. Ci auguriamo di aver appreso la lezione dalla vittoria dell'Intifada tunisina», conclude il testo della piattaforma delle opposizioni libiche. Secondo quanto riferisce il giornale, l'appello lanciato in rete per una protesta popolare ha creato scompiglio nel governo di Tripoli. Per correre ai ripari, da tre giorni Gheddafi convocherebbe giornalisti e attivisti politici per fare il punto della situazione. In particolare, nel cor-

so di un incontro con alcuni giornalisti locali, secondo quanto riferisce il sito del giornale *Libya Al-Youm*, Gheddafi «ha espresso preoccupazioni per la protesta, paventando i rischi connessi a una situazione di caos che potrebbe scatenarsi nel Paese». È la prima volta che le autorità libiche mostrano segni di preoccupazione per una possibile rivolta. A scendere in piazza il 17 febbraio saranno in modo particolare gli studenti. È a loro infatti che si è rivolto Gheddafi nelle sue riunioni, criticando con forza anche la Tv del Qatar *Al Jazira* per aver incitato, a suo giudizio, alla ribellione in Egitto. Commentando quanto sta accadendo al Cairo il Colonnello avrebbe affermato: «È sbagliato prendersela con Mubarak, che è un uomo povero, non ha neanche i soldi per i suoi vestiti e più volte lo abbiamo aiutato. Quanto sta accadendo in Egitto è tutta opera dei servizi segreti israeliani».

## IL COLONNELLO INQUIETO

Il Colonnello inquieto, tanto che, riportano alcune fonti citate sempre dal quotidiano *Al-Youm*, starebbe personalmente «avvertendo» giornalisti, blogger e attivisti dei rischi connessi ad un possibile degenerare della protesta. «Le conseguenze di qualsiasi sabotaggio o infrazione ricadrà sulle vostre tribù», sarebbe stato il monito del Colonnello, secondo quanto riportano le stesse fonti. Sempre in questi incontri, Gheddafi sarebbe tornato a parlare della rivolta in Egitto, addossando tutta la responsabilità ad agenti del Mossad e all'emittente *Al Jazira*, rea di fomentare la protesta. Il rais avrebbe poi difeso l'ex presidente tunisino Ben Ali, costretto alla fuga dalle proteste di piazza: «Il popolo lo odiava perché la moglie è di Tripoli», sarebbe stata la versione del Colonnello. Restano i timori di un regime che solo poco tempo fa, in piena rivolta tunisina, il titolare della Farnesina, Franco Frattini, additò in una intervista al Corriere della Sera come un «modello di riformismo» per tutto il Maghreb. ♦

## AL JAZIRA

Il satellite Nilesat, controllato dal governo egiziano, ha ripristinato ieri la diffusione della tv araba al Jazira dopo una sospensione di 11 giorni. Lo ha riferito un portavoce dell'emittente.

## Il racconto

GABRIELE DEL GRANDE

IL CAIRO

Il primo matrimonio al Cairo libera si è celebrato domenica scorsa. Ahmed e Ala'a si sono uniti in nozze alle 16,30, con una cerimonia celebrata su uno dei tre palchi di piazza Tahrir, davanti a decine di migliaia di manifestanti. L'applauso della folla li ha accompagnati a lungo, prima che i microfoni tornassero a diffondere i classici della musica egiziana, Um Kalthoum e Abdelhelim Hafez, alternati all'inno nazionale, i canti popolari della guerra del 1973. Dopo di loro, un'altra coppia si è sposata in piazza l'altro ieri. Ormai sta diventando una moda e qualcuno parla già di matrimoni della libertà. La sensazione diffusa è quella di un nuovo inizio, che non è un conflitto generazionale. Nessuno ha tagliato la testa al pa-

## Nozze di libertà

Le cerimonie celebrate su uno dei tre palchi davanti ai manifestanti

## Genitori e figli

Famiglie intere contro il presidente  
Tanti i bambini

dre. Al contrario i padri sono in piazza con i figli, bambini o adolescenti che siano, uniti per la fine del regime.

**Neonati addormentati** nei passeggini, ignari di tutto, sono accompagnati da cartoncini con su scritto: «La nuova generazione annuncia: vattene! vattene! non ti vogliamo!». Altri bimbi di sei, sette anni, saltellano tra la folla attirando l'attenzione di tutti con i loro cartelli. Sopra c'è scritto: «Sono un bambino e sogno la libertà». E poi c'è una ragazza adolescente con un quadernone a anelli, chiede alla gente di scrivere i propri pensieri sui fogli bianchi. Prendo la penna: «Solidarietà al popolo egiziano da un cittadino italiano». La signora dietro alla ragazza sorride, è sua madre e l'ha accompagnata in piazza per respirare l'aria del cambiamento. Anche Tareq oggi è venuto a trovarlo suo padre. E Ahmed ieri si è fermato a dormire in piazza col papà e con lo zio.

Sono entrambi studenti universitari. Mentre parliamo, ogni mezz'ora siamo interrotti da qualcuno



Il cuore della capitale Piazza Tahrir quartier generale della rivolta

# Matrimoni e ironia Piazza Tahrir vive al ritmo della rivoluzione

Ormai è quasi una moda sposarsi nella roccaforte della rivolta anti-Mubarak  
Un muro tappezzato di vignette sul rais. La gente offre biscotti e coperte

che ci offre del cibo. Solidarietà popolare. È tutto spontaneo, la gente porta quello che ha. Arrivano biscotti, mortadella di pollo, formaggio, baguettes, datteri, acqua, budini di latte e riso, e soprattutto coperte per chi rimane a dormire la notte. Mangiamo, beviamo, e poi buttiamo tutto per terra. Tanto ogni mezz'ora passa qualcuno che raccoglie la spazzatura. La piazza è uno dei luoghi più puliti e organizzati del Cairo. Non manca niente. C'è un bagno sotterraneo, più i bagni delle moschee. L'elettricità per ricaricare telefonini e computer arriva dagli allacci abusi-

vi e dalle prese dei locali dell'Egypt Air, occupati dai manifestanti e trasformata in «Ospedale della rivoluzione», dove i medici volontari assistono le migliaia di feriti dei giorni scorsi.

Lì vicino c'è il fast food Kentucky Fried Chicken, che negli ultimi giorni ha ispirato tanti degli slogan. La televisione di Stato infatti, nel tentativo di screditare la piazza, ha detto che i manifestanti presidiano Tahrir perché il Kentucky offre loro da mangiare pollo fritto ogni giorno. Una quantomeno fantasiosa teoria della cospirazione, che non poteva non sti-

molare l'ironia della piazza. Al punto che un tale ieri ha allestito un banchetto vendendo l'agenda del Kentucky, insieme a quella dell'Iran, degli Stati Uniti e di Israele spiegando al pubblico che erano gli sponsor della piazza.

L'ironia domina sulla piazza. C'è tutta una parete ad esempio dove sono state affisse le vignette con le caricature di Mubarak, c'è una specie di laboratorio artistico permanente, dove chiunque può prendere cartoncini e acquerelli e dare libero sfogo alla creatività. Compresi i più piccoli, a cui è dedicata la sezione: «Bam-



Foto di Hannibal Hanschke/Ansa-Epa

bini della rivoluzione». Dopo 30 anni di censura, è la prima volta che la gente può dire no, e ognuno lo fa come può. Provetti cantastorie accompagnati da un tamburello, salgono sui muretti e animano i passanti con stornelli satirici in rima. Sui tre palchi della piazza il microfono è libero e agli interventi dei leader dei partiti dell'opposizione, si alternano le voci della piazza, gli imam e i preti che guidano le preghiere, e poi i poeti, celebri e meno celebri, che decantano i propri versi alla patria e alla rivoluzione in un Paese dove ancora la poesia è apprezzatissima.

Ma non c'è soltanto l'ironia in piazza. C'è anche il dolore. I primi poster

dei martiri sono comparsi domenica pomeriggio. Il primo l'hanno appeso dietro il palco, sotto le bandiere con la croce e la mezza luna. Nella foto Mustafa Samir El-Sawi sorride. C'è scritto «Non ti dimenticheremo, sei un martire eroe». Non lontano, per terra qualcuno ha scritto la parola shuhada', martiri, con le pietre che fino a qualche giorno fa venivano usate per le sassaiole contro gli squadristi di Mubarak. Accanto hanno fatto sdraiare due bambini, i piedi nudi e gli occhi chiusi, immobili, fingono di essere morti, ognuno ricoperto dalla bandiera egiziana. In mezzo a loro, un'altra bambina di sei sette anni, sulle spalle del papà,

canta gli slogan della rivoluzione, incoraggiata da decine di passanti.

I copti hanno allestito un piccolo albero di Natale con appese le fotografie dei ragazzi uccisi dalla polizia e dagli squadristi al soldo di Mubarak. Un altro memoriale lo hanno allestito stanotte sotto il palco. Prati di erba finta, e le fotografie dei martiri incorniciate. Ogni famiglia porta quella del proprio caro, sono già una trentina. Perché ci sono anche loro in piazza: i parenti dei martiri.

C'è un ragazzo ad esempio che dà nell'occhio perché sulla bocca ha incollato una striscia di nastro adesivo. Sopra c'è scritto: «Non parlo fino a quando Mubarak finisce in tribunale». Ha gli occhi lucidi di chi

### Organizzazione

Ogni mezz'ora c'è chi passa a raccogliere la spazzatura

### L'Egypt Air

I suoi locali trasformati in ospedale per curare i feriti

ha troppo pianto. Si esprime a gesti. Affianca gli indici delle mani sbattendoli uno sull'altro, mima l'impugnatura di un fucile e poi si passa le dita tese sulla gola. Dopodiché stringe nel pugno una delle due sciarpe che indossa. La stringe con tutta la forza, una lacrima gli bagna le guance.

**Gli hanno ucciso il fratello**, è successo mercoledì scorso. Aveva 33 anni, stavano manifestando insieme. È stato un cecchino, dai palazzi dietro il museo egizio, la pallottola l'ha colpito alla testa. È morto sul colpo. È anche per onorare il sangue degli oltre 350 martiri, che da questa piazza non se ne andrà nessuno fino alla caduta del regime. ❖

## Altro colpo dei pirati somali Sequestrata super petroliera

Un altro colpo grosso dei pirati del mare. All'indomani del sequestro in pieno Oceano Indiano della petroliera italiana «Savina Caylin» della società armatrice partenopea «Fratelli D'Amato» che con i suoi 22 uomini d'equipaggio sarebbe ora in rotta verso le coste somale, i banditi somali si sono impadroniti di un'altra nave mercantile: la super-petroliera ellenica «Irene Sl». Il natante è stato abbordato dai pirati al largo delle coste dell'Oman, quindi a una distanza persino maggiore dal Corno d'Africa rispetto all'isola yemenita di Soqatra, dove era stata attaccata la nave italiana. Il nuovo atto di pirateria è stato confermato dall'armatore, la compagnia greca «Enesel». La «Irene» era salpata dal Kuwait con destinazione il litorale degli Stati Uniti sul Golfo del Messico dove trasporta 270.265 tonnellate di greggio kuwaitiano. A bordo, in ostaggio dei pirati, si trovano 25 uomini di equipaggio: diciassette di nazionalità filippina, sette greci e un georgiano. Al momento non sarebbero ancora stati stabiliti contatti diretti con gli assalitori. Stessa situazione per la petroliera italiana «Savina Caylin». Sulle sue tracce si è mossa la fregata italiana «Zeffireo». La mancanza di notizie fa crescere l'apprensione dei parenti degli italiani sequestrati. È stato reso noto il nome di altri due membri dell'equipaggio: l'ufficiale di macchina Antonio Verrecchia, di 62 anni, originario di Gaeta e dell'allievo ufficiale Gianmaria Cesaro di Piano di Sorrento.

Intanto si è accesa la discussione sulle misure più efficaci per contrastare la pirateria, come la presenza di militari o di guardie private armate sulle navi a difesa del carico. In questo momento sarebbero ben 29 le navi «sequestrate» dai «pirati». ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

→ **Conflitto d'interesse** Il premier costretto a giustificarsi in parlamento annuncia leggi più severe

→ **Sotto accusa** anche la ministra degli esteri Alliot-Marie, ospite di Ben Ali durante la rivolta

# Fillon in vacanza a spese di Mubarak Sarkozy vara decalogo anti-polemiche

**Polemiche in Francia per i viaggi all'estero dei ministri a spese di Mubarak e Ben Ali. Il premier Fillon annuncia norme sul conflitto di interessi. Sarkozy vara nuove regole per le vacanze dei membri del governo.**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

«La sindrome del jet privato colpisce ancora». Liberation non fa sconti a quella «confraternita» politica che si pone al di sopra dei comuni mortali. E il quotidiano non è il solo a sdegnarsi. Teso, i tratti tirati, il premier francese François Fillon ha dovuto spiegare all'Assemblea nazionale che sì, durante le vacanze di Natale in Egitto con la famiglia, è stato ospite di Mubarak, e di nuovo sì, ha usato un aereo messo a disposizione dal governo del Cairo per fare una gita agli scavi di Abou-Simbel. Il giorno prima aveva detto di aver pagato il soggiorno di tasca propria. Correzione in corsa, ma - si è giustificato il premier francese - «ho rispettato strettamente tutte le regole». Fillon ha evocato «obblighi diplomatici», ragioni di «sicurezza». E soprattutto il fatto che, rivoluzioni o meno, la «Francia ha da tempo ottime relazioni» con Mubarak.

## Nuove regole

**Sì ai viaggi all'estero se non in contrasto con la politica francese**

Spiegazioni inevitabili, dopo che le Canard Enchaîné aveva messo alla berlina i viaggi all'estero dei governanti francesi, a spese di ospiti ingombranti. Prima di Fillon, la ministra degli Esteri Michèle Alliot-Marie, che in piena rivolta ha viaggiato in Tunisia a bordo di un aereo fornito dal clan di Ben Ali. Il fine settimana scorso la stampa francese ha fatto le pulci anche a Sarkozy, per un week-end privato a New York con volo di Stato. Il presidente ha dovuto spiegare che



Sulla difensiva Nicolas Sarkozy e il premier François Fillon

ha pagato il biglietto, l'equivalente di una tariffa commerciale, ma la polemica è proseguita su quale sia questa tariffa: il prezzo di un posto in business class o quello più esoso dell'affitto di un jet?

Questioni di cassa e di opportunità. Viste dalle nostre latitudini, sembrerebbero quasi dettagli. Ma Parigi si indigna e in fretta e furia, prima di presentarsi all'Assemblea, Fillon ha preannunciato ieri una legge per «prevenire» il conflitto di interessi, o meglio per renderlo più stringente e chiarire dove pubblico e privato non debbano confondersi. Perché se anche non c'è stato «nulla di illegale», «nulla di nuovo» nei viaggi al centro delle polemiche, si fa sentire un'esigenza di trasparenza». E in nome di una nuova sensibilità nell'opinione pubblica, il presidente

Sarkozy ha dettato nuove regole dei viaggi all'estero. «Per le vacanze i membri del governo dovrebbero privilegiare la Francia», ha esortato il capo dello Stato, che pure ha una certa consuetudine con i viaggi a spese altrui, presso ricchi amici pronti a mettergli a disposizione yacht e aerei privati (nel 2007 fece scandalo una sua crociera nel Mediterraneo ospite del magnate dei media Vincent Bolloré, francese ma non immune dal sospetto che sul suo panfilo aleggiasse l'ombra di un conflitto di interessi).

## «NUOVA SENSIBILITÀ»

«Quello che era normale qualche anno fa, ora può sembrare scioccante», ha detto Sarkozy, dando sponda al malcontento sulla stampa. Le regole stabilite dall'Eliseo prevedono

che gli inviti all'estero per i membri del governo debbano essere autorizzati dal primo ministro, previa verifica della cellula diplomatica della Presidenza che non siano incompatibili con la politica estera francese. Quanto alle modalità - trasporti e alberghi - ci sarà bisogno del visto del segretariato generale del governo.

Non dovranno più capitare gli

## I costi

**Nel mirino anche il presidente e l'uso dei voli di Stato**

scivoloni alla Alliot-Marie, di cui l'opposizione reclama le dimissioni, mostrando appena un pizzico di clemenza in più per Fillon. «Il governo ha perso il senso dello spirito pubblico», dice la leader socialista Martine Aubry. Caustico il commento del centrista Bayrou. «A Natale potevate trovare tutti i vertici francesi esattamente nella stessa situazione, direi quasi sugli stessi aerei e con gli stessi privilegi. Stoccata per Sarkozy, invitato in Marocco. ♦

## AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE "San Carlo" di Potenza

### AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI

1) Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo", via Polito Petrone, Dott. Raffaele Giordano, 85100 POTENZA. Tel. 0971-612677, e-mail raffaele.giordano@ospedalesancarlot.it, Fax 0971-612551, www.ospedalesancarlot.it. 2) Procedura aperta per l'affidamento per tre anni (rinnovabile per ulteriori tre anni) del Servizio di Tesoreria e Cassa Aziendale per l'A.O.R. "San Carlo". 3) Nomenclatura: 66600000 - Oggetto principale. 4) DATA DI AGGIUDICAZIONE: 29/12/2010. 5) CRITERIO AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 del Decreto Legislativo n. 163 del 2006 e ss.mm.ii.. 6) OFFERTE PERVENUTE: n. 1. 7) AGGIUDICAZIONE: BANCA POPOLARE DI BARI. 8) SUBAPPALTO: secondo le modalità previste dalle disposizioni legislative vigenti. 9) Bando di gara: G.U.C.E. 2010/S 214 - 328823 del 04/11/2010 - G.U.R.I. n. 129 dell'08/11/2010. 10) Data di spedizione del presente avviso: 08/02/2011. 11) Ricorso: T.A.R. per la Basilicata, Sede/Sezione di Potenza.

IL DIRETTORE GENERALE  
Ing. Giovanni DE COSTANZO



→ **Dall'unione** nasce un gigante con un ruolo da leader nel trading di energia e materie prime

→ **Continua** il processo di aggregazione dei mercati: presto insieme New York e Francoforte

# Battaglia mondiale delle Borse Milano-Londra alleate di Toronto

Un colosso con una capitalizzazione pari a 3,7 miliardi di sterline e oltre 6.700 aziende quotate: è quello che nasce con l'accordo fra il gruppo Lse (Londra e Milano) e Tmx (Toronto). Paolo Scaroni vicepresidente.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Per molti il tempo delle grandi fusioni industriali e finanziarie è ormai tramontato, ed anzi si tornano a celebrare i vantaggi operativi delle aziende medio-piccole. Sta di fatto che almeno in un settore la corsa al gigantismo non si è affatto fermata. È quello dei mercati, ovvero i luoghi dove si scambiano i titoli, i derivati e tutti gli altri prodotti che rappresentano i mattoni del sempre più complesso edificio della finanza internazionale. Ed è di ieri la notizia che il London Stock Exchange (Lse), la società che controlla i mercati finanziari di Londra e Milano, si fonderà presto con Tmx Group, proprietaria della Borsa di Toronto, dando vita a un gigante che dominerà soprattutto il trading nell'energia e nelle materie prime.

## IL RUOLO DI MILANO

Dopo le indiscrezioni di inizio settimana, l'operazione è stata annunciata ufficialmente in una nota congiunta delle due società. In particolare, la fusione avverrà tramite uno scambio di azioni ed Lse arriverà a controllare il 55% del capitale di un gruppo con una capitalizzazione di mercato di 3,7 miliardi di sterline e oltre 6.700 aziende quotate. Ed ancora, il nuovo gruppo sarà guidato dall'attuale amministratore delegato di Lse, Xavier Rolet, e avrà un quartier generale sia nella capitale britannica che a Toronto. Come detto, della partita fa parte anche Piazza Affari, con Borsa Italiana che perderà due posti in consiglio ma manterrà un certo peso nella governance nel nuovo board. In base a quanto si è appreso, nell'ac-



È guerra tra le borse mondiali per la conquista di un posto di primo piano nel controllo dei mercati finanziari

cordo è previsto che il nuovo consiglio sarà costituito da 5 inglesi, 7 canadesi e tre italiani di cui uno, Paolo Scaroni, sarà il vicepresidente del nuovo gruppo. Accanto al numero

## Preminenza europea Al London Stock Exchange andrà il 55% della capitalizzazione

uno dell'Eni, resteranno nel cda Massimo Taroni e Raffaele Jerusalemi, mentre si perdono i due posti attribuiti a Intesa Sanpaolo e Unicredit.

Accanto alla sedi centrali di Londra e Toronto, il nuovo gruppo conterà anche su altri centri finanziari come Calgary, Colombo, Milano, Montreal, Roma e Vancouver. Toronto avrà pertinenza per i mercati primari; Montreal per i derivati, e Calgary per l'energia. Londra continuerà ad

essere il centro chiave per le inserzioni internazionali con responsabilità globale per la tecnologia, i servizi di informazione e servizi post-trade. Piazza Affari continuerà a svolgere un ruolo di primo piano per il reddito fisso e lo scambio di azioni post-negoziamento. «Montreal, Toronto, Milano e Colombo - si legge nella nota congiunta -, resteranno centri di eccellenza nello sviluppo per il settore tecnologico dei servizi». Il citato Raffaele Jerusalemi si è detto «molto contento di questa operazione che per noi costituisce un'opportunità in particolare per il mercato del reddito fisso». Per l'amministratore delegato di Borsa Italiana «il processo di consolidamento è destinato a continuare, ma si stanno delineando quei sei o sette grandi gruppi destinati a rimanere e noi a questo punto ne facciamo parte. In particolare per l'Italia è un'opportunità per esportare il nostro modello sul reddito fisso, perché

in Canada non ne esiste uno, e anche per ampliare molto il mercato». Cosa che potrebbe avvenire puntando ai grandi fondi pensione canadesi e ai fondi gestione. «Il processo di integrazione sarà monitorato da vicino - ha dichiarato a sua volta il presidente della Consob, Giuseppe Vegas -, per far sì che siano mantenuti gli attuali presidi regolamentari e di vigilanza necessari ad assicurare l'integrità dei mercati».

Giornata significativa, quella di ieri, perché oltre all'annuncio di cui sopra si è profilato all'orizzonte un altro «matrimonio» fra mercati, destinato probabilmente a concretizzarsi nei prossimi giorni: il Nyse di New York ed Euronext (Parigi, Amsterdam, Bruxelles e Lisbona) si preparano infatti alla fusione con Deutsche Boerse per dar vita ad un altro gigante con sede a New York e Francoforte. ♦

→ **Cala il numero** degli incidenti (-2%) anche per il rallentamento dell'attività economica

→ **Confindustria** pensa già di eliminare controlli e vincoli, la Cgil invita alla prudenza

# Meno morti sul lavoro ma l'emergenza non finisce

Inail: nel 2010 gli infortuni sul lavoro sono scesi del 2%, quelli mortali sono meno di mille. Marcegaglia: «Miglior risultato dal dopoguerra». La Cgil avverte: «Non abbassare la guardia: con la crisi si è lavorato meno».

**G.VES.**  
MILANO  
economia@unita.it

L'ultima vittima è di ieri: un lavoratore di una cooperativa di Rimini, caduto da un'altezza di cinque metri mentre potava un albero. Prima di lui, martedì, un operaio ghanese di 40 anni è morto colpito alla testa da una lamiera mentre lavorava in una ditta di autodemolizioni, in provincia di Parma. Ha lasciato moglie e figli. Sono le ultime «morti bianche» del 2011. Almeno le ultime conosciute.

## IL TREND

Sul tema ieri è tornato il direttore generale dell'Inail, Giuseppe Lucibello che - partecipando al convegno organizzato dalla Confindustria col titolo «Sviluppo, impresa, sicurezza» - ha segnalato come nel 2010 gli infortuni sul lavoro siano diminuiti del due per cento e gli incidenti mortali siano stati meno di mille: «Dopo un anno, il 2009, in cui gli infortuni sono scesi del 10 per cento rispetto al 2008 - ha detto il manager dell'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro - Non ci dobbiamo esaltare, ma i risultati sono positivi».

Parole colte con favore dalla padrona di casa, Emma Marcegaglia, che ha sottolineato come «il dato sugli incidenti mortali è il più basso dal dopoguerra. La sicurezza sul lavoro - ha aggiunto la presidente degli industriali - è una strategia, abbiamo chiesto ai nostri imprenditori di prepararsi alla sicurezza». Un altro aspetto, ha concluso, è quello che riguarda le regole: «Ci vogliono, così come ci vogliono anche le sanzioni,



Foto Ansa

**Meno vincoli** burocratici: è quanto chiede Confindustria per la sicurezza sul lavoro

ma una visione centralistica e burocratica non risolve il problema della sicurezza. Lo si risolve meglio con prevenzione ed educazione».

## GUARDIA ALTA

Dai sindacati arriva invece il richiamo a non abbassare il livello d'attenzione o a compiacersi troppo dei dati raccolti: «Bisogna tener presente che la crisi ha determinato, con la sensibile riduzione delle ore lavorate, una corrispondente riduzione dei rischi», ha commentato il segretario confederale della Cgil, Vincenzo Scudiere. «Allo stesso tempo - ha aggiunto il sindacalista - non va sottovalutato l'incremento del lavoro nero, che spesso è un'occasione per l'omissione di denuncia degli incidenti». Quello reso noto dall'Inail, aggiunge Fulvio Giacomassi, segretario confederale della

Cisl, «è comunque un trend positivo. Questo anche grazie ai lavori, alle azioni ed alle iniziative che sindacati, imprese, istituzioni ed enti preposti, hanno svolto negli ultimi anni, in particolare nel periodo 2009-2010, sui delicati temi della salute e della sicurezza, in termini di formazione, informazione, prevenzione». «Logicamente - ha concluso il sindacalista Cisl - non bisogna abbassare la guardia, ma occorre continuare a promuovere a tutti i livelli, regionali e territoriali, queste importanti e fondamentali azioni trilaterali». Dati giudicati positivamente anche dall'Ugl, che con i segretari Nazzareno Mollicone e Paolo Varesi auspica che fungano da «stimolo a proseguire sulla strada della collaborazione fattiva fra sindacati, imprese ed istituzioni con sempre maggiore impegno». ♦

## Affari

EURO/DOLLARO 1,3698

FTSE MIB  
22683,46  
-0,22%

ALL SHARE  
23314,02  
-0,15%

## TRASPORTI A ROMA

### Sciopero

Sciopero di bus e metro oggi indetto da tutti i sindacati: dalle 8,30 alle 12,30 per gli autobus in città; dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 fino a fine turno per quelli che arrivano fuori porta.

## ZUCCHI

### Cessione

Zucchi ha finalizzato la cessione di una quota pari all'80% del capitale di Descamps (100% Zucchi) al fondo francese Astrance Capital per 2 milioni di euro.

## AIR FRANCE-KLM

### In rosso

Air France-Klm ha chiuso il terzo trimestre con una perdita netta di 46 milioni di euro. Gli analisti, scrive l'agenzia Bloomberg, puntavano su un utile netto di 60 milioni.

## SEVEL

### Disaccordo

Non c'è stata firma, ad eccezione della Fismic, al tavolo delle trattative alla Sevel-Fiat di Atesa (Chieti) tra la direzione aziendale e i sindacati, per 21 sabati straordinari previsti dal 19 febbraio al 28 maggio prossimo per l'incremento produttivo dei furgoni Ducato.

## Marchionne in retromarcia: niente di deciso sulla sede Fiat

■ Prima di lui, atteso sabato a Palazzo Chigi, arrivano le sue dichiarazioni: dal Salone dell'auto di Chicago, Sergio Marchionne fa sapere che l'eventuale trasferimento del quartiere generale del Lingotto da Torino a Detroit, come lo stesso aveva paventato, non è d'attualità. «Il gruppo Fiat non ha preso nessuna decisione né sulla governance, né sulla sede del quartier generale», ha confermato anche il portavoce della Chrysler.

«Marchionne ha una sindrome italiana: prima dichiara e poi si smentisce», risponde con freddezza Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil, alla quale si aggiunge per il Pd Cesare Damiano, capogruppo in Commissione Lavoro alla Camera: «Ci auguriamo che nell'incontro di sabato il governo ponga finalmente le giuste domande all'azienda e si impegni a sostenere, come finora non ha fatto, un settore strategico per l'economia del paese». Intanto da Bruxelles arriva una tegola sul Lingotto: la Commissione europea ha avviato un'indagine for-

**Susanna Camusso**  
«Soffre una sindrome tutta italiana: prima dichiara poi smentisce»

male sulle sovvenzioni che la Polonia intende concedere al gruppo Fiat per la produzione di una nuova generazione di motori a benzina in Slesia. L'esecutivo Ue sospetta che si tratti di aiuti di Stato incompatibili con il diritto comunitario, nonostante il fatto che riguardino una regione con un tenore di vita molto basso e gravi forme di sottoccupazione. Si tratta del progetto di investimento di Fiat Powertrain Technologies Poland a Bielsko-Biala, nella Polonia sud-occidentale, per un ammontare complessivo di circa 180 milioni di euro. A fronte dei quali lo Stato polacco intende accordare aiuti per 40,9 milioni di euro.

Il Lingotto resta sotto osservazione anche da parte dell'agenzia di rating Moody's, che ha promosso i conti 2010 - diffusi lo scorso 27 gennaio con il ritorno all'utile per 600 milioni di euro - e ha confermato il suo giudizio sul titolo (BA1), ma con prospettive (outlook) negative per alcune criticità legate alla concentrazione del gruppo in Italia e Brasile. ♦



In treno Il ministro Tremonti con Bonanni e Angeletti alla scoperta del Sud

## Un geniale ministro e due sindacalisti salgono in treno alla scoperta del Sud

Angeletti e Bonanni fanno i testimonial di Tremonti in un viaggio che ricorda la propaganda sovietica. Forse i leader di Cisl e Uil non conoscono le condizioni del Mezzogiorno?

### Il viaggio

**BRUNO UGOLINI**  
ROMA

Il governo italiano, così come i segretari generali di Cisl e Uil, non conoscevano la verità sul Sud. I loro terminali periferici li hanno tenuti

nell'ignoranza. Soprattutto sui trasporti malandati. Perfino non avevano sentore circa la terrificante Salerno-Reggio Calabria. Così all'indomani di quello che doveva essere l'annuncio di una scossa per la crescita dell'Italia, rivelatosi uno scippo proprio per il Mezzogiorno (parole del deputato Pd Sergio D'Antoni), un'autorevole compagnia composta dal ministro Tremonti e dai segretari Bonanni e Angeletti ha dato

vita ad uno sconcertante viaggio in treno per l'andata e in corriera per il ritorno da Napoli a Reggio Calabria. Una spedizione che ricorda l'iconografia sovietica, ha commentato la malevola Cgil. I dirigenti dei due sindacati, a dire il vero, hanno spiegato l'avventuroso viaggio come un nuovo sistema per verificare con i propri occhi lo stato delle cose, onde poterlo modificare. Una nuova forma di lotta per il cambiamento: non più scioperi o proteste, tutte forme di lotta difensive e sorpassate. Ora si va all'attacco (viaggiando) con gli stessi responsabili dei malanni del Paese, overosia i governanti del centro-destra. C'è da ipotizzare che domani venerdì, all'annunciata riunione Cisl, nell'intimo di una sala romana, per lamentare i ritardi sul problema fiscale invitino lo stesso autore dei ritardi, il compagno di viaggio Tremonti. Mentre è da presumere che nei prossimi giorni Bonanni e Angeletti passeranno qualche ora con Marchionne alle nuove catene di montaggio di Mirafiori o andranno a dormire in qualche stanza d'affitto riservata ai precari. Oppure si mescoleranno tra la gente di colore, nelle zone di Rosarno, onde assaporare le difficoltà nella raccolta dei pomodori.

Nei commenti a questa straordinaria vicenda ferroviaria c'è chi ha visto, in sostanza, una delle iniziative che aprono la possibile campagna elettorale. Ed è triste constatare che i testimonial di tali sortite, tese a dimostrare la sensibilità sociale dello sfasciato centrodestra, siano proprio due dirigenti del movimento sindacale. Anche così si uccide ogni possibile speranza di ripresa unitaria. Dovrebbero capirlo anche i dirigenti del centrosinistra che sul governo esprimono un giudizio identico a quello della tanto spesso criticata Cgil, ma che non osano battere ciglio su comportamenti come quelli adottati da Cisl e Uil. ♦

## Vinyls, riparte la protesta Operai di nuovo sulle torri

■ Questa volta le torri «prese d'assalto» dagli operai sono due e a centinaia di chilometri l'una dall'altra. A distanza di tre ore, infatti, tre operai della Vinyls di Porto Torres e altrettanti dello stabilimento della stessa azienda, ma di Porto Marghera, sono saliti sulle torri dei rispettivi impianti: i primi alle 15, i secondi

alle 18. Già prima di Natale gli operai di Porto Marghera avevano dato vita alla stessa protesta salendo su torri alte anche oltre 150 metri. Tutto questo per protestare contro la mancanza di notizie certe sugli sviluppi della trattativa tra l'Eni e il Fondo svizzero Gita, con quest'ultimo interessato ad acquistare gli «as-

set» del Petrolchimico. Entro il 31 gennaio, infatti, doveva essere firmato un accordo tra le due parti, ma il tutto è slittato. «Chiediamo al ministro di darci delle rassicurazioni», spiega Tino Tellini, uno dei manifestanti. La trattativa si è arenata e ora vogliamo dal ministro Romani delle risposte. Ci preoccupa il no comment di Eni e Gita e siamo decisi a trascorrere la notte qui e a rimanere a questa altezza fino a quando non avremo una risposta. I tre operai, che si trovano su un punto senza recinzione, hanno calato lo striscione con su scritto «Sbrigatevi». ♦

## ROMANZIERI

→ **È morta** ieri, dopo una lunga malattia, l'autrice romana di adozione. Era nata a Milano nel 1928

→ **Premio Viareggio** con l'ultimo romanzo, «L'inizio è l'autunno», è stata collaboratrice de «l'Unità»

# Francesca Sanvitale, scrivere l'alta tensione della vita

Francesca Sanvitale è morta ieri a Roma dopo una lunga malattia. Nata a Milano nel 1928, ha vissuto a Firenze. Ha collaborato con «l'Unità», «Il Messaggero» e «l'Espresso». Viveva a Roma dal 1961.

PAOLO DI PAOLO

ROMA  
CRITICO E SCRITTORE

«Girava intorno ai pensieri. Cercava di districarli, ordinarli, disporli con qualche coerenza. Ne abbandonava qualcuno per prenderne un altro. Quasi per parlare con i fiori e la pioggia, continuava a darsi: ma la realtà, che cos'è la realtà?». Sembra che queste domande, in forma di ossessione, abitino l'intera opera di Francesca Sanvitale, ne siano la radice segreta. Quanto più la lingua, la pagina di questa narratrice si fanno composte, tanto più si riesce ad avvertire un'ansia che le all'improvviso le scuote, le sommuove internamente, sotterraneamente. *La realtà è un dono*, suggerisce il titolo di un racconto e di una raccolta del 1987, eppure proprio questa frase viene espunta in una riedizione, con titolo più dubitativo (*Che cos'è la realtà?*) di dieci anni dopo.

Se è dono, è anche condanna, sembra dire Sanvitale: «forse, per vivere, bisogna abbassare il livello di sensibilità». È possibile difendersi dal mondo esterno? Nel romanzo breve *Verso Paola* (1991) il personaggio che dice io prova a «ritirare» la percezione, a spegnere la vista.

«Ore undici della notte verso il 14 agosto», «13 agosto 1986, ore nove di sera» (*La realtà è un dono*), «uno stranissimo pensiero che passò nella mia mente il 24 dicembre di due anni fa» (*Separazioni*), «il rapido per Paola, detto



La realtà è un dono Francesca Sanvitale nella sua casa a Prati, Roma

## Bibliografia Dal «Cuore borghese» a «L'inizio è in autunno»

■ L'esordio letterario di Francesca Sanvitale avvenne relativamente tardi, nel 1972, con «Un cuore borghese». Il successo arrivò nel 1980 con «Madre e figlia». Seguirono nel 1984 «L'uomo del parco», «La realtà è un dono» (1987) e, dopo oltre 4 anni di ricerche, quello che forse è rimasto il suo romanzo più ricco e complesso, «Il figlio dell'impero». Del 2003 è «L'ultima casa prima del bosco». Nel 2008, il suo ultimo romanzo, premio Viareggio-Repaci: «L'inizio è in autunno».

Il Sannio, sarebbe partito da Roma alle 18,55» (*Verso Paola*), «domani, 17 maggio, giovedì, compiva gli anni» (*L'inizio è in autunno*): in ogni romanzo di Sanvitale sembra operare una costrizione all'esattezza. L'idea della messa a fuoco, della camera ottica e una somma infinita di occhi sono così presenti da risultare quasi angoscianti.

### LA LUCE, L'ARIA

«Consideravamo qualsiasi particolare interessante»: e così la pagina si infittisce di oggetti, di cose, tutte colte nella loro materialità. La luce, l'aria. Come in un quadro di Morandi lo sguardo sembra neutro ma non può esserlo: l'oggettività non esiste, è sempre «in seconda

istanza». Tutto avviene nella «scena della mente». Sul proscenio di questo particolare teatro, tutto avviene e si muove ed è riletto: solitudini sentite come destini irriducibili, separazioni, rapporti d'amore che si complicano, vite che si specchiano l'una nell'altra (come nel suo romanzo più popolare, il bellissimo *Madre e figlia*, 1980).

La registrazione capillare, quasi ossessiva dei particolari alimenta il corpo smisurato di un romanzo-romanzo come *Il figlio dell'impero* (1993), scritto per riabilitare – nello spirito potente del romanzo storico – l'antica e amata narrativa otocentesca. Ma poi a prevalere è la volontà di restare «attaccati all'alta tensione del presente», la storia –

una storia prossima, "vissuta" – passa sempre di là dalle finestre delle case, a volte inquina o invade le esistenze private. Sanvitale riconosce e descrive con maestria questo cortocircuito, soprattutto quando è più doloroso e disperato: come nelle pagine cariche d'ombra di *L'ultima casa prima del bosco* e del libro ultimo, *L'inizio è in autunno*.

**L'ORDINE DELLE OCCASIONI**

Si dovesse fare un inventario delle suggestioni e dei temi di una scrittrice che sentiva i personaggi stessi come "temi", si direbbe anzitutto l'ordine cronologico delle occasioni vissute (con tutto ciò che di straziante comporta), l'acqua che tutto trascina (i detriti di noi e delle cose: la scrittura è un fiume, dice) e naturalmente la ricerca della propria identità femminile, dell'essere donna; la custodia della propria memoria e dell'altrui, la necessità di confrontarsi con costanza, con «sofferenza desiderata», con il mito delle proprie radici.

Con istintivo talento di narratrice e uno stile studiato, coltissimo, Sanvitale è riuscita a ritagliarsi un suo spazio riconoscibilissimo nel

**Mestieri**

**Giornalista, critico finissimo e volto di una autentica tv culturale**

nostro paesaggio letterario. Quello di un'osservatrice, critica, di storie e fatti capace di frequentare e coltivarne anche il silenzio, di «scendere nel silenzio» come esperienza addirittura estrema contrapposta al vociare indistinto e corrivo della contemporaneità.

A contatto con i grandi e piccoli maestri del suo tempo, giornalista, critico finissimo e volto di una autentica televisione culturale, Francesca Sanvitale, nata a Milano nel 1928, ha attraversato – appartata e però presente, con discrezione e rigore – un bel tratto di Novecento letterario italiano. Dimostrando come davvero storia culturale e vita di un autore non possano districarsi, scindersi, ma procedano invece strettamente unite.

«La vita e la scrittura – si legge in *Camera ottica* (1999) – crescono insieme e s'intrecciano. Dopo che oltre metà della vita se ne è andata in questo lavoro, non si possono più definire percorsi separati e capirci qualche cosa. Dove va l'una va l'altra».

**L'intervista inedita**

**«Il narratore deve vigilare sulle parole. Se non lui, chi?»**

Esce per Aragno un libro-conversazione con Elio Pecora. Gli esordi, l'amore per Gianna Manzini, Virginia Woolf, Hemingway. E il giudizio sull'oggi. Eccone alcuni brani

**ELIO PECORA**  
POETA E SAGGISTA

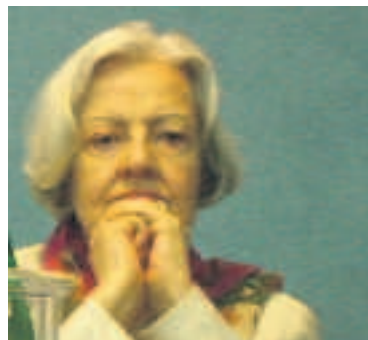
**L**a scrittura.  
«Ricordo che un giorno, andavamo con gli amici, Giuseppe Lisi e con Luigi Baldacci fra piazza San Marco e Santa Maria Annunziata, e ho detto all'improvviso: "Diventerò una scrittrice". E ho aggiunto: "Scriverò romanzi, narrativa, di tutto". Sono passati anni prima che cominciasse a scrivere. All'inizio ho scritto un libro di racconti ritrovato di recente. Soltanto un racconto di quel libro fu pubblicato nella rivista di Sciascia. La notizia della pubblicazione me la diede un compagno di corso, che disse con entusiasmo: "È un racconto davvero brutto". Quello fu il primo giudizio sulla mia scrittura».

**Sei passata per fasi diverse.**

«Prima c'è stato un tentativo di realismo magico, che chiamerei sensibilismo. Nei primi racconti volevo esprimere sentimenti inesprimibili. Il modello era Gianna Manzini, affiancata poi da Virginia Woolf e Katherine Mansfield. Cercavo più l'alluso che il detto. Sarei arrivata all'opposto con *Il cuore borghese*. Cambiava la mia cultura e la cultura fuori di me. Non guardavo più ai dialoghi di Vittorini, leggevo gli americani e i racconti di Hemingway m'incantarono per i dialoghi che dentro semplici parole rivelavano piani di realtà molteplici...»

**C'è sempre qualcuno nei tuoi romanzi e nei tuoi racconti che aspira a chiudersi nel silenzio.**

«Questo deriva da una forte sensazione di estraneità allo sciupio di parole e al loro uso indiscriminato: questo af-



Un ritratto recente Francesca Sanvitale

fanno di parlare o scrivere senza fare i conti con ciò che si afferma. La parola è lo strumento più antico e necessario per l'organizzazione umana, a tutti i livelli di cultura, che vanno dall'arte fino alla più ampia comunicazione tecnologica. Il degrado politico mi pare coincidere con il degrado del linguaggio. E questo fa da strada alla volgarità, alla rozzezza dei contemporanei, alla mancanza di verità, alla mancanza di cultura, alla regressione mentale. In più fa strada alla demagogia, confonde vero e falso. Chiunque può dire qualsiasi cosa e chi ascolta non dà peso a quel che sente, rifugge da qualsiasi tipo di riflessione. Ci si riduce a una moltitudine di sordi che continuano a parlarsi, ma nessuno ascolta quel che dice l'altro».

**La scrittura dovrebbe vigilare?**

«Gli scrittori dovrebbero percepire le parole nel loro valore, dovrebbero usarle per necessità espressiva, di comunicazione e partecipazione. Una necessità interiore, naturalmente. Il mondo attuale sembra avvolto da una nuvola di parole. Una specie di bisbiglio o vociare continuo».

**BACI (E QUADRI) RUBATI**

**IL CALZINO DI BART**

Renato Pallavicini  
r.pallavicini@tin.it



Classico e moderno, due opposti difficili da conciliare. Però, nel catalogo di Nicola Pesce Editore, il tentativo sembra riuscito. Così, accanto ad autori di fumetti che più classici non si può, come Landolfi e Jacovitti, figurano firme «nuove» e iniziative editoriali che promuovono giovani autori. È il caso di *Wonderland. Quando Alice se ne andò* (pp. 112, euro 11,90) un'antologia che prende spunto dal capolavoro di Lewis Carroll e mette insieme nomi come Lorenzo Bartoli, Alessio Fortunato, Leomacs, Tuono Pettinato, Cristina Spanò, Nigras e altri. Ne viene fuori una rilettura di personaggi ed episodi dei libri di Carroll che è una vera e propria decostruzione, folle e lisergica. Ma la novità più interessante che ci arriva da quest'editore, affacciatosi al fumetto da poco, è *Moving Pictures* di Kathryn & Stuart Immonen (pp. 138, euro 14,90). La coppia di autori canadesi (anche coppia nella vita) è celebre oltreoceano e ha al suo attivo una lunga serie di opere. Stuart, soprattutto, è noto per il suo moderno e innovativo stile grafico che ha applicato ai «classici» supereroi targati Marvel e Dc. Qui, però, siamo distanti anni luce dalle tematiche e dagli stilemi supereroici e la vicenda si svolge nella Francia occupata dai nazisti. Ila Gardner, giovane studiosa canadese lavora a Parigi alla catalogazione di quadri e dipinti per traslocarli in luoghi sicuri (da qui il *moving pictures* del titolo) e preservali dai disastri della guerra. Anche l'ufficiale tedesco Rolf Hauptmann è interessato, ma per uno scopo opposto: quello di trafugare le opere d'arte e consegnarle al Terzo Reich. L'incontro tra i due si complicherà in una forzata relazione amorosa, dominata dal ricatto e dalle ambigue dinamiche carnefice-vittima. La trama non sempre è esplicita, tessuta com'è su una narrazione ellittica e su dialoghi ora scarni, ora complessi e teatrali. Ma i disegni, tagliati in un netto bianco e nero e le silhouette dei protagonisti, annegate tra luce e ombra, c'immergono in una fascinazione cinematografica tutta da gustare.

## UNA VITA DAL VERO

→ **A Roma** Apre domani una mostra costruita su documenti originali dell'Archivio di Stato

→ **La scoperta** Tra le opere, il ritratto di Paolo V, attribuito al Merisi dopo il restauro

# L'oste, il pizzicagnolo e il pittore Vita quotidiana di Caravaggio

**Inaugura venerdì 11 a Sant'Ivo alla Sapienza «Una vita dal vero», mostra di dipinti e documenti dedicata a Michelangelo Merisi. L'esposizione è curata dagli Archivi di Stato di Roma per i 400 anni dalla morte.**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

L'aspetto non benevolo e severo dell'uomo potente. La postura ufficiale, in udienza. Il ritratto di Camillo Borghese poco dopo la sua elezione a papa con il nome di Paolo V conclude il percorso della mostra *Caravaggio a Roma. Una vita dal vero*, (da domani nella biblioteca Alessandrina di Sant'Ivo alla Sapienza, all'Archivio di Stato di Roma), ideata e diretta da Eugenio Lo Sardo, curata da Michele Di Sivo e Orietta Verde.

«Rapporto complesso - ci racconta Claudio Strinati, storico dell'arte e, per molti anni soprintendente del polo museale romano - che avrebbe voluto essere di stima ma che fu conflittuale anche per ragioni politiche», Caravaggio orbita negli ambienti francesi, il papa è filo-spagnolo. Fu sotto Paolo V che Caravaggio fu condannato e costretto a fuggire. E c'è qualcosa di emblematico per l'arte di Caravaggio che Strinati definisce «fortemente autobiografica» nel fatto che, dei 10 ritratti di cui parlano le fonti, gli unici arrivati con certezza sino a noi sono del Papa e del Gran maestro dell'ordine di Malta Aloff de Wignacourt (Louvre): «L'uomo d'arme e il religioso dice Strinati - due categorie implacabili. I due personaggi che hanno portato alla rovina il maestro, dopo averlo esaltato».

Il ritratto del pontefice fa parte della collezione privata dei Borghese e non veniva esposto al pub-

blico dal 1911. L'attribuzione a Caravaggio è già nelle fonti antiche (Manilli) ma restavano i dubbi per la piattezza dell'opera. Ora i dubbi sono stati fugati dalla pulitura da poco ultimata. Prima di questa semplice rimozione dello sporco - spiega Strinati - il dipinto sembrava privo di volumetria. Ora è venuto fuori con il suo colore intenso e la bellezza che ha convinto me ed altri, come la soprintendente Rossella Vaudret, per il convergere di ragioni estetiche, documentali e storiche».

Quella di Sant'Ivo è una mostra pittorico-documentaria, i documenti restituiscono in modo molto vivido la vita degli artisti in quel quadrante di Roma fra la dogana del porto di Ripetta e via della Scrofa, sulla carta topografica di Maggi (1625) sono stati individuati gli in-

### Amici e nemici

Nella sala Alessandrina esposti i pittori amati e quelli odiati da Merisi

### Papi e roghi

Quando l'artista arrivò nella città eterna veniva bruciato Bruno

dirizzi in cui abitò il pittore, l'osteria della Lupa, il rigattiere, il barbiere. Sembra di vederli artisti e madonnari, negozietti di souvenir devozionali e merci che arrivavano dall'Umbria. Che si incontrano, lavorano insieme oppure si denigrano alle spalle, prima amici e poi nemici, pronti a vedere «chi alza la berretta per primo». Spesso si tratta di carte giudiziarie. Appena arrivato a Roma Caravaggio assistette, probabilmente, al corteo che accompagnò Beatrice Cenci esposta sulla carretta dei condannati a piazza di ponte dove fu decollata; dello stesso periodo è il ro-



Il Caravaggio Camillo Borghese poco dopo essere diventato papa Paolo V

go che Bruciò Giordano Bruno, dopo un processo durato sette anni. La mostra parte da lì, con il ritratto bellissimo di Beatrice attribuito a Guido Reni, e le carte della Confraternita laica che diede assistenza a Bruno, fra i primi sottoscrittori - racconta il direttore degli Archivi Eugenio Lo Sardo - c'era stato Michelangelo Buonarroti: «Cercavano di alleviare la sorte dei condannati, anche pagando il boia perché desse loro droghe».

Fra le carte più importanti per la storia dell'arte conservate a Sant'Ivo (e restaurate grazie a un'iniziativa giornalistica di Marco Carminati che è riuscita a raccogliere fondi dai privati) ci sono i verbali del processo per diffamazione che il pittore Giovanni Baglione intentò a Caravaggio. Michele Di Sivo ne ha curato la trascrizione integrale e, con Federica Papi, ne presenta il significato. Baglione aveva dipinto una resurrezione per la chiesa del Gesù, subito dopo cominciarono a circolare feroci testi satirici: «Porta i disegni che tu ai fatto a Andrea pizzicarolo /o veramente forbetene il culo». Baglione attribuì la campagna alla cerchia di Caravaggio. Merisi, rispondendo al giudice, si tiene sul vago ma spiega quali secondo lui sono i «valent'huomini» e quali invece come Baglione, non valgono nulla: «Quella pittura è goffa... E non l'ho

**ARCHEOLOGIA**

**Rinvenuti sulla via Anagnina a Roma resti d'età severiana. Sono 6 pezzi: una statua di Zeus, un'erma, una testa di bimba d'età adrianea, un'altra testa maschile, una testa femminile e un busto**

intesa lodare da nessuno». La parte centrale della mostra, dunque, si costruisce sulle opere dei pittori che, secondo Merisi, «sappi dipinger bene» e su quelle di «cattivi pittori et ignoranti». Fra esse il capolavoro, amatissimo da Caravaggio, di Annibale Carracci, *Santa Margherita*.

Al restauro e alla esegesi delle carte hanno partecipato giovani con borse di studio. Saranno loro a guidare i visitatori che entreranno 25 per volta. Un piccolo contributo per contrastare la catastrofe imminente. Gli archivi italiani, con pensionamenti, prepensionamenti e spoil system si stanno impoverendo dei loro maggiori esperti. E il ricambio, ovviamente, non è previsto. ♦

## STORIA E MEMORIA

→ **Una raccolta** dei suoi scritti attraverso il giellismo e l'azionismo

→ **L'influenza** di Carlo Rosselli, il carcere, il fascismo poi la Costituente

# Foa e la sua idea di politica dall'antifascismo alla Carta

**Si tratta di un volume che raccoglie gli articoli e i saggi più significativi di Foa: «Scritti politici. Tra giellismo e azionismo 1932-1947 (Bollati Boringhieri) a cura di C. Colombino e A. Ricciardi.**

**NUNZIO DELL'ERBA**

TORINO  
 STORICO

Sul settimanale *Giustizia e Libertà* del 20 marzo '36 Carlo Rosselli deplorò la condanna di Vittorio Foa a 15 anni di carcere: «Ha osservato dal vivo, nel fatto, l'ingiustizia fatta al lavoratore. La macchina del regime egli l'ha vista funzionare nei dettagli, con quegli occhi che è così difficile, in Italia, tenere aperti». Nel volume che raccoglie gli articoli e i saggi più significativi di Foa - *Scritti politici. Tra giellismo e azionismo 1932-1947* (Bollati Boringhieri, pp. 284) - i curatori C. Colombino e A. Ricciardi mettono in rilievo l'influenza culturale di Rosselli sul giovane antifascista torinese.

All'epoca Foa aveva 25 anni, ma già militava nel movimento di Giustizia e Libertà, costituito a Parigi nel 1929 per iniziativa di Carlo Rosselli. L'impegno «attivo» nella cospirazione antifascista fu dettato da un'adesione ideale al programma giellista e da una personale avversione alla violenza squadrista, che raggiunse il culmine con l'omicidio di Giacomo Matteotti («il discrimine politico della mia adolescenza», dirà più tardi) e con l'introduzione delle cosiddette «leggi fascistiche» come fonte di «ogni autoritarismo». Quelle leggi, volte a sopprimere la stampa e la libertà sindacale e politica, furono aspramente criticate dal giovane Foa, che denunciò il corporativismo «come ideologia (e mistificazione) dell'intervento diretto dello Stato nell'economia», mettendo in rilievo il «carattere classista della politica mussoliniana e l'aperto sostegno della grande industria e del latifondo al fascismo.

Proprio per questi articoli Foa fu ar-

restato per la delazione di Dino Segre (Pitigrilli), fiduciario diretto del ministero dell'Interno e scrittore infiltrato dalla polizia politica negli ambienti giellisti. Deferito al Tribunale Speciale, egli fu indicato come dirigente del nucleo cospirativo di Torino e, sulla base di una sentenza sommaria pronunciata il 28 febbraio 1936, venne rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, di Civitavecchia e di Castelfranco Emilia, dove scontò 3022 giorni di reclusione.

Gli anni trascorsi in carcere, già rievocati nelle sue *Lettere della giovinezza* (Torino 1998), documentano momenti focali del Novecento come la guerra civile spagnola, le leggi razziali, lo scoppio della seconda guerra mondiale, la sconfitta del nazifascismo. Ma sono significativi sul piano umano per la conoscenza di Ernesto Rossi e di Riccardo Bauer, con i quali instaurò un sodalizio culturale, che arricchì le elaborazioni politiche proposte nei primi anni Trenta.

Scarcerato il 23 agosto 1943, un mese dopo la caduta di Mussolini,

**Documenti**

**Il volume raccoglie i suoi articoli e i suoi saggi più significativi**

Foa intraprese l'attività politica nelle file del Partito d'Azione, partecipando 5 giorni dopo ad una importante riunione a Milano, dove fu ribadita la necessità della resistenza armata contro il nazismo e l'esclusione del movimento antifascista da ogni «controllo di organismi totalitari». L'allusione ai comunisti e alla loro struttura verticistica diventò così una mera operazione tattica nel documento (*Memoria*), scritto e diffuso venti giorni dopo da Giorgio Dina e da Foa. I giovani azionisti avvertirono la necessità di «mantenere stretti rapporti col Pci» ed imprimere «un'impronta rivoluzionaria all'azione» contro l'occupazione tedesca. Dall'insieme degli articoli pubbli-

cati da Foa negli anni '45-47 si coglie una linea diretta a caldeggiare un rapporto privilegiato con il Pci, ma si avverte anche un'analisi dei partiti e del loro ruolo nella democrazia italiana postfascista. L'enunciazione di un nuovo modello di partito, inteso non come «strumento di aristocrazie organizzate» ma come proiezione politica per il soddisfacimento dei bisogni dei lavoratori, caratterizza il suo impegno politico di questi anni, come emerge per esempio dall'articolo su *L'Italia Libera* (29 gennaio '46) e riproposto nel volume: «I partiti di sinistra? - si legge - sono fatalmente portati ad una concezione riformistica, ossia ad accettare gli esistenti strumenti statali per un partito che sia originariamente ed integralmente democratico».

L'evolversi degli avvenimenti, compresi tra il referendum del 2 giugno '46 e la nascita della Repubblica, vide Foa impegnato nella ricomposizione sindacale, nell'attività dell'Assemblea costituente come deputato e nella ricostruzione economica dell'Italia. Unità sindacale, ripresa della produzione e intervento pubblico erano così auspicati per dar vita a «una moderna democrazia» e ad un piano organico di rinascita sociale, le cui responsabilità dovevano essere assunte dai partiti della Sinistra nella costituzione di un governo omogeneo diretto dai «partiti del lavoro». Con l'apertura della Costituente e la nomina il 19 luglio del '46 della «commissione dei 75», Foa partecipò all'elaborazione della Carta, il cui risultato finale doveva derivare da una convergenza di tutte le forze democratiche. Le sue convinzioni furono rivolte a una nuova organizzazione dello Stato basata sulla sovranità popolare come «valore assoluto», sulle garanzie costituzionali, l'equa retribuzione ai lavoratori, l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, la difesa delle minoranze e l'autonomia delle regioni sul piano territoriale, funzionale e finanziaria. ♦

## FRONTE DEL VIDEO

→ **In libreria** In un volume il meglio della rubrica quotidiana de «l'Unità», dal 2001 a oggi

→ **Corsivi** La politica di ieri, la tv smontata e rimontata, le folgoranti battute: oramai un classico

# I berluscloni, le veline & co: le feroci profezie targate Oppo

Messe tutte insieme, le rubriche di Maria Novella Oppo su l'Unità sono ancora più folgoranti: certe pagine del 2001 sembrano la terribile cronaca d'oggi. Ebbene, l'editore Lupetti le ha messe tutte insieme in un solo volume.

**LUCA LANDÒ**

ROMA  
llando@unita.it

E Maria Novella Oppo? La scritta campeggia ancora oggi in cima alla «macchinetta» degli sms, un programma che riceve i messaggi inviati dai lettori col telefonino e che pubblichiamo ogni giorno nella pagina delle lettere. Una novità, una piccola rivoluzione lanciata due anni fa con il nuovo formato del giornale. Ebbene, il primo messaggio spedito da un anonimo lettore non parlava di politica, non trattava di sindacato, non commentava nemmeno la coraggiosa riforma grafica. No, il primo sms arrivato (che ancora oggi conserviamo come il fatidico cent di Paperone) è quel breve ma secco interrogativo: e Maria Novella Oppo? Una domanda che si ripete, quasi puntualmente, a ogni festa dell'Unità (o Democratica che dir si voglia): ma viene la Oppo? ma parla la Oppo? Fino all'immane: ma come è fatta la Oppo?

Sì, perché per i nostri lettori la Oppo è come Banksy, una *street artist* invisibile ma che tutti conoscono e tutti leggono. Una leggenda metropolitana. Merito della sua penna, breve ma affilata, ma anche dell'idea di Colombo e Padellaro che assieme all'editore Dalai decisero dieci anni fa di farne l'erede del mitico Fortebraccio. Dopo sette mesi di buio, l'Unità tornava infatti nuovamente in edicola: nuovo direttore, nuovo editore, nuova grafica ma stessi giornalisti e stesse radici. In questo misto di nuovo anzi d'antico si pensò di ripristinare il prezioso Fortebraccio, quel riquadro di venti righe in prima pagina che veniva letto come prima cosa. Lo leggevano tutti e non solo a sinistra, come ammise Montanelli che di Melloni-Fortebraccio era una grande estimatore (e imitatore, vedi il suo «Controcorrente» sul *Giornale*).

C'era un solo dettaglio. Chi poteva essere tanto bravo, e tanto inco-sciente, da sfidare un'ombra simile? Nel silenzio generale (nessuno si fe-

ce prudentemente avanti) i «vecchi» dell'Unità suggerirono ai «nuovi» il nome di Maria Novella. Che gentile e sottovoce rispose: ci provo.

Come andò a finire lo sappiamo, ma è piacevole riscoprirlo leggendo la raccolta di quei dieci anni di punture, affondi, stoccate (a volte autentiche bastonate) che l'editore Lupetti ha appena mandato in libreria. Si chiama *Fronte del video*, come la sua rubrica, ed è un modo divertente di leggere la politica di oggi. Che è poi la stessa di ieri. Occhio alle date: «Perché una persona ragionevole dovrebbe candidare tanti indagati, se non per consentire loro di farla franca?» (21 giugno 2001); «Se per gli italiani ordinari vale il detto "fatta la legge trovato l'inganno", Berlusconi si porta avanti: prima trova l'inganno, poi fa la legge» (22 giugno 2001); «Ma quale conflitto di interessi? Gli interessi di Berlusconi proprietario non sono affatto in conflitto con gli interessi di Berlusconi premier». E ancora: «Cosa si pretende da questo pover'uomo, che si spogli dei suoi beni? Si è candidato alla carica di capo del governo, mica a quella di san Francesco» (21 febbraio 2002).

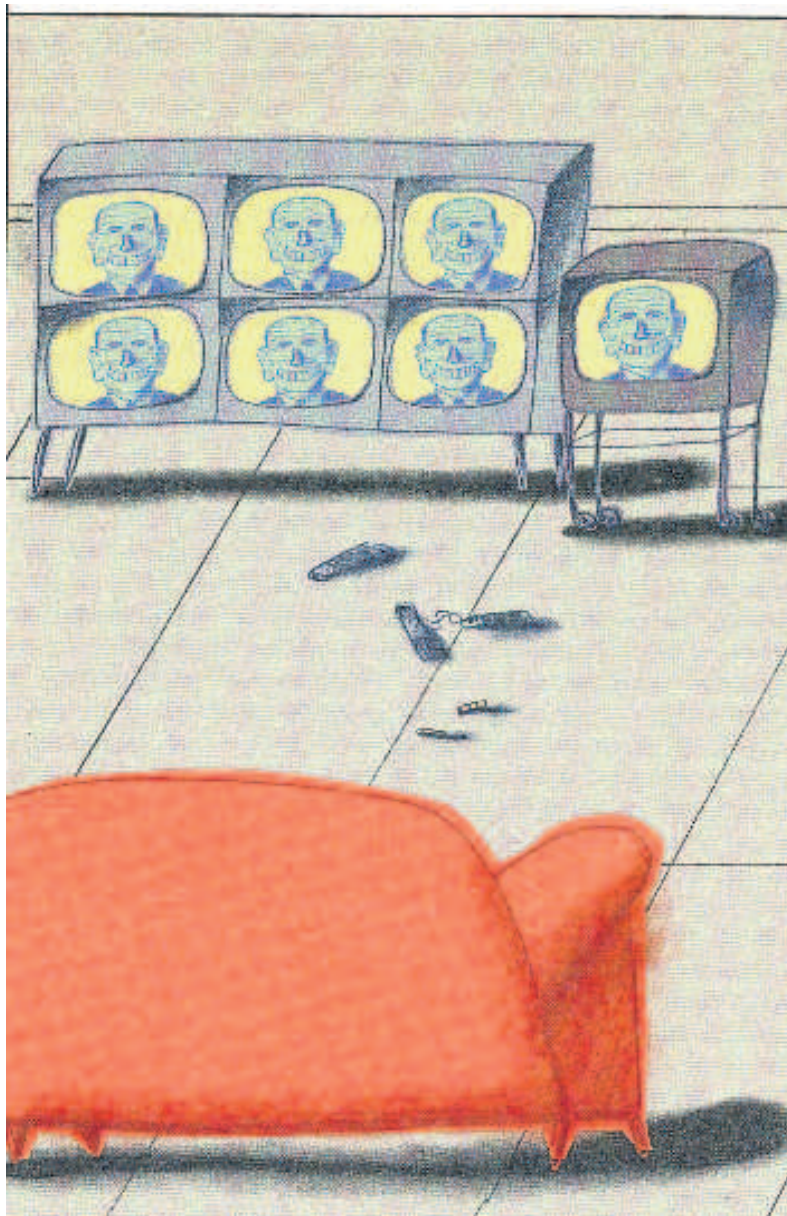
**DI SEGRETARI E ALTRI PERSONAGGI**

Ce ne è ovviamente per tutti. Il di-

**Luglio 2008**

«Lui chiama "le mie bambine" le veline dal fisico ministeriale...»

rettorissimo: «L'apertura del Tg1, prevista per Berlusconi, è andata ieri al disastro aereo che ha falciato il governo polacco. Ormai ci vuole una catastrofe per impedire a Minzolini di prosternarsi a qualunque dichiarazione del capo» (11 aprile 2010). Giuliano Ferrara e Ferdinando Adornato: «Volevano diventare entrambi segretari del Pci e, non essendoci riusciti, si sono dovuti accontentare di fare i segretari di Berlusconi» (24 gennaio 2004). Il grande statista: «Berlusconi, baldanzosamente debuttando tra i "grandi", ha definito "un inconveniente" la fame nel mondo, rivelando quel che gli importa dei poveri» (25 luglio 2001). L'alter ego: «Il povero Silvio dev'essere ridotto alla canna del gas, se ha mandato in sua vece a



Il disegno è di Guido Scarabottolo



## Cala il sipario sul Napoli Teatro Festival: bloccati i finanziamenti

Signori si chiude. Il Napoli Teatro Festival Italia (Ntft) si avvia alla cessazione delle attività: rischia di saltare la prossima edizione, mentre l'intero gruppo di lavoro che ha reso possibile la realizzazione delle prime tre edizioni è stato brutalmente licenziato. Stamane alle 11,30 presso la sede della Fondazione Ntft si terrà una conferenza stampa dove il consiglio di amministrazione, con il presidente Rachele Furfaro farà il punto; in serata le maestranze assieme a molti artisti che hanno partecipato al festival daranno vita a una manifestazione di protesta presso la Galleria Umberto I di Napoli.

In anni in cui le attività culturali italiane hanno dovuto stringere la cinghia, il Ntft ha potuto godere di finanziamenti assai cospicui, in gran parte provenienti dai fondi europei (Por), erogati però dalla Regione. Proprio con l'arrivo del centrodestra alla testa della giunta regionale campana sono iniziati i problemi, vista la pessima abitudine, tutta italiana, per cui un nuovo assessore pretende uno spoil system nelle istituzioni cul-

### La manifestazione Le maestranze e gli artisti protesteranno alla Galleria Umberto I

turali. In questi mesi l'assessore alla cultura Caterina Miraglia ha dato vita a un braccio di ferro contro la presidente Furfaro, il cui unico scopo sembrava quello di liberare la poltrona presidenziale. Le prime vittime però sono stati gli oltre 40 lavoratori a tempo determinato del Ntft, cui non sono stati rinnovati i contratti o, in base alla legge 210 del 2010, addirittura rescissi unilateralmente. Ciò è avvenuto poiché, con varie scuse, la regione Campania, ha bloccato tanto i suoi finanziamenti, circa 1 milione di euro, quanto i Por europei per 3,5 milioni, rendendo così impossibile chiudere il bilancio.

Senza più personale, senza fondi forse proditoriamente bloccati dalla regione -, con molti conti ancora da pagare, oggi il Cda del Ntft potrebbe alzare bandiera bianca, e difficilmente il prossimo giugno riuscirà ad andare in scena la quarta edizione del festival. Resta da capire se la giunta di destra della Campania voglia la chiusura del Ntft oppure la sua trasformazione in una più modesta rassegna. **LUCA DEL FRA**

## Berlino, tra identità rubate e tentazioni in 3D il Filmfest riparte dai Coen

Parte oggi il festival di Berlino, con «Il Grinta» dei fratelli Coen. Nessun italiano in concorso, ma nelle sezioni laterali ci sono «Qualunque» e «Gianni e le donne». La sorpresa: Herzog e Wenders in salsa tridimensionale.

**GHERARDO UGOLINI**  
BERLINO

Come si dice *Qualunque* in tedesco? Nessuno ancora lo sa e per il momento ci si deve accontentare dell'approssimativa versione inglese che suona *Whatsoeverly*. Con questo titolo sarà presentato alla Berlinale il film di Giulio Manfredonia con Antonio Albanese nei panni del politicante Cetto La Qualunque e sarà divertente vedere come reagiranno i critici stranieri ed il pubblico del festival di fronte alle tragicomiche vicende del Partito 'du Pilu'. La proiezione del film di Manfredonia è prevista nella sezione «Panorama», mentre un'altra pellicola italiana ci sarà come evento speciale: *Gianni e le donne* di Gianni Di Gregorio, atteso alla conferma dopo il fortunato esordio con *Pranzo di Ferragosto*.

Il contributo italiano al Festival di Berlino edizione 2011 si ferma qui. Nessun film corre in concorso ed è il secondo anno consecutivo che succede: una circostanza su cui varrebbe la pena riflettere. Sono i selezionatori tedeschi che non ci vogliono o il nostro cinema non produce opere che suscitino interesse all'estero?

La 61esima edizione del festival di Berlino (da oggi al 20 febbraio) si presenta più che mai come «mostra artistica del cinema», secondo la definizione data dal direttore Dieter

Kosslick. L'attenzione è concentrata soprattutto sull'innovazione tecnologica e in particolare sul tridimensionale. In 3D sono realizzate, per fare un esempio eclatante, le ultime opere di indiscussi maestri come Wim Wenders e Werner Herzog, due documentari che al festival avranno la loro prima assoluta fuori concorso. *Pina* di Wenders è dedicato alla grande coreografa Pina Bausch scomparsa nel 2009, mentre *Cave of Forgotten Dreams* di Herzog riguarda la grotta Chauvet in Francia, famosa per i suoi dipinti preistorici.

Ad aprire le danze sarà il western *Il Grinta* dei fratelli Coen con Jeff Bridges protagonista e un carico pesante nomination per l'Oscar. Tra i 16 film che si contenderanno l'Orso d'oro si segnalano *Coriolanus*, adattamento cinematografico del dramma di Shakespeare, diretto e interpretato da Ralph Fiennes; *Margin Call* di J.C. Chandor con Kevin Spacey, Jeremy Irons e Demi Moore; *El premio* di Paula Markovitch e *Unknown* di Jaume Collet-Sera con Liam Neeson, Diane Kruger e Bruno Ganz. Quest'ultimo film racconta la storia di un uomo che si risveglia dopo un incidente e scopre che un altro uomo si è impossessato della sua identità. In gara anche *I racconti della notte*, cartone animato di Michel Ocelot, regista diventato celebre per *Kirikù*.

Se non ci sono film «made in Italy» in corsa per l'Orso d'oro, possiamo comunque consolarci con Isabella Rossellini presidente della giuria che assegnerà i premi. Ne fanno parte tra gli altri anche la cantante tedesca Nina Hoss, la costumista londinese Sandy Powell, il regista canadese Guy Maddin e la star del cinema indiano Aamir Khan. ♦

### Il libro

**Silvio, Ferrara, Gasparri, Vespa... ci sono proprio tutti**



**Fronte del video**

Maria Novella Oppo

pagine 320

euro 15,00

Lupetti editore

Dalla sua rubrica sull'«Unità», la raccolta di alcune di molte delle pagine più significative dal 2001: e ci sono tutti, Berlusconi, i berlusconi, Gasparri, Vespa, Ferrara, le veline...

Porta a Porta Sandro Bondi, che tra l'altro non ha fatto il lifting e ha ancora meno capelli di lui. Bipedo implume, secondo la definizione di Socrate» (12 giugno 2004).

Ma l'obiettivo preferito resta quel politico a cui piace imitare Neri Marcoré (o viceversa): «Ci creda onorevole Gasparri: i suoi occhi sono bellissimi. E poi, guardi, quel che conta è il cervello, ma questa non è colpa sua» (11 maggio 2001); «Quando Gasparri ha un'idea c'è già da entrare in ansia» (14 marzo 2002); «Se Gasparri fosse ministro delle forze armate farebbe la guerra tutto il tempo; invece gli hanno detto che è ministro delle Comunicazioni e lui comunica» (19 maggio 2002); «La cosa più straordinaria è scoprire che Gasparri ha scritto "numerosi saggi" ed è coautore di un testo intitolato, pensate, "L'età dell'intelligenza". Immaginiamo che l'intelligenza ce l'abbia messa l'altro autore e Gasparri ci abbia messo almeno l'età» (27 aprile 2001).

Maria Novella non va in tv ma la tv la guarda, la smonta, la rimonta, ma soprattutto la racconta. E poiché la politica, piaccia o no, è diventata intima della televisione, ecco che la Oppo smonta, rimonta, racconta il bello (poco) e il brutto (molto) della politica italiana. «Berlusconi chiama "le mie bambine" le veline dal fisico ministeriale. Come le chiami in privato giace nel segreto delle intercettazioni, ma è facile immaginarlo».

Era il luglio 2008, ma non fa differenza. Nel Paese di Berlusconi il tempo non passa mai. ♦

## TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

2 volumi 2.200 pagine



- Oltre 200.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing
- Tutte le redazioni dei Quotidiani
- Agenzie di Stampa
- 2.000 Periodici
- Tv e Radio nazionali
- 4.500 Uffici Stampa
- Istituzioni nazionali ed internazionali
- Radio e Tv locali
- Le redazioni dei Media online
- In allegato il cd-rom con i 100.000 giornalisti Italiani

anche in versione digitale  
www.agendadelgiornalista.net

tel. 06 6791496 • www.agendadelgiornalista.it

## PSYCOFESTIVAL

→ **Si parte** martedì. Da Belén a Battiato, c'è proprio di tutto. Una piccola guida per orientarsi

→ **Domande** Vinceranno le ragazze dei talent? Che c'entra Lele Mora? E perché Morandi ha paura?

# Vincerà Morandi o... Corona? Sanremo 2011 dall'A alla Z



Foto Ansa

In prima linea Belén Rodriguez condividerà il palco con Morandi ed Elisabetta Canalis

Lo sapevate che la Canalis leggerà sul palco dell'Ariston il brano di un libro sulla reincarnazione? E che Corona terremoterà il festival prim'ancora di arrivarci, in qualità di «fidanzato»? Intanto, il prode Morandi...

ROBERTO BRUNELLI

ROMA  
rbrunelli@unita.it

**A** come Aiuto! (e come Al Bano). C'è grande mistero intorno a Sanremo 2011. I bookmaker sono cauti, Morandi & Mazzi (conduttore epico e direttore artistico) sono prudentissimi, i capataz della Rai di più ancora: nessuno sa come andrà questo festival, in questi strani tempi in cui il reality di governo tra bunga bunga e papi-girls non solo domina l'immaginario e l'agenda governativa, ma rischia di squassare dalle fondamenta lo stesso mondo dello spettacolo... per fortuna che c'è Al Bano, alle prese con *Va' Pensiero* e con una canzone che si annuncia tostissima su una ragazza «costretta alla strada e poi uccisa». Vuoi vedere che l'Unità d'Italia e lo spirito dei tempi lo garantisca solo la mitica ugola di Cellino San Marco?

**B** come Belén. Lo dicono tutti (a cominciare dal suo fidanzato): sarà il festival di Belén, nonostante sia stata scaricata dalla Tim e dai suoi spot (o forse proprio per questo, avendo tolto d'impaccio la concorrente Wind, sponsor ufficiale del festival). Perché è la più bella, perché è stata osteggiata dai vertici Rai, perché ha un'alone «scandaloso», perché è stata imposta dal suo agente, perché *Chi* la fa passare come la Madonna delle veline, perché pare abbia fatto disperare il coreografo del festival, perché ha biondato la conferenza stampa di presentazione avendo di meglio da fare, perché sul palco dell'Ariston leggerà un brano di Ammanniti (sic!), perché è la fidanzata di...

**C** come Corona. Lui, il cosiddetto re dei paparazzi, è il vero invitato di pietra. Ha già colonizzato i giornali e le agenzie di stampa con le sue esternazioni, che fanno allungare su Sanremo persino l'ombra del bunga bunga: non c'è problema, lui tira in mezzo la camorra, le foto «imbarazzanti» del premier, l'eventuale gravidanza della fidanzata, tutto in un mix micidiale che è già uno dei tormentoni del festival. Per ora di-

ce che non verrà all'Ariston: non è gradito. Ma a Dio Auditel piacendo, chissà che le cose non cambino...

**E** come Elisabetta Canalis. Lei è «l'altra». La «fidanzata di George» (Clooney, of course). Solo che, al contrario di Fabrizio «Scarface» Corona, in effetti è plausibile che il raffinato George non si faccia vedere nella città dei fiori. L'ex velina, chiamata per conferire «un tocco internazionale» al festival, leggerà brani da un libro sulla reincarnazione. Una sottile metafora?

**L** come Lele Mora. Ora, è vero che è Lucio Presta l'agente che tutto fa e disfa in quel di Sanremo. Ma, come ha scritto ieri un giornale, Mora avrebbe da tempo messo mano a molte simpatiche attività della città dei fiori, dall'elezione del «Più bello d'Italia», alla quale è accorso il gotha delle papi-girls, all'organizzazione di Area Sanremo che seleziona i giovani in gara...

**M** come Morandi. Lui ama definirsi «il capitano», e sia la Rai che gli altri poteri forti che s'attorcigliano intorno al festival confidano nel grande amore che giustamente il paese intero gli porta, al Gianni sempreverde. Ma la sfida questa volta è veramente dura. Basterà l'amore a salvarlo?

**N** come Nathalie. La vincitrice di *XFactor*, nel suo candore, ha detto l'inosabile: «Maria De Filippi (che ha consegnato a Sanremo, via *Amici*, due vincitori di fila, ndr) è sicuramente la materializzazione di una brutta tv che ha una ricaduta pesantissima a livello culturale». Oibò.

**T** come talent (e televoto). Ma guarda un po': secondo i soliti bookmaker, le favorite sono Emma (che viene da *Amici*), Nathalie (che viene da *XFactor*), Giusy Ferreri (idem). È vero, le regole del televoto sono state aggiustate. Ma sempre televoto è. E i talent show sono la somma materializzazione della mistica populistica del televoto.

**V** come Vecchioni. E come Battiato, Van des Sfroos, Tricarico, Barbarossa. Dicono che sarà il «festival dei cantautori». Sospetto, terribile sospetto: non sarà che anche i nostri pur volenterosissimi cantautori saranno fagocitati dal festival in salsa «Belén & Corona nel basso impero del bunga bunga»? Vincerà il delirio catodico o il buonsismo di Morandi? Ah, saperlo... ❖

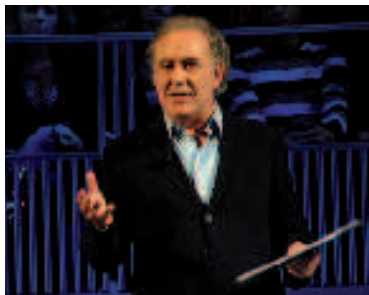


## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze,  
dietro i nuovi manager dei beni culturali,  
dietro i finanziamenti europei.  
Dietro, c'è sempre un'altra verità.  
Lì c'è l'Unità.

IN EDICOLA, INTERNET, IPAD

## ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON MICHELE SANTORO

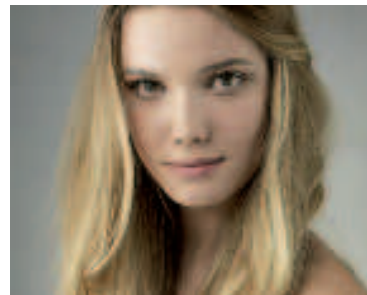
## MEDIUM

RAITRE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON PATRICIA ARQUETTE

## UN AMORE A 5 STELLE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM  
CON JENNIFER LOPEZ

## WILD-OLTRE NATURA

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON FIAMMETTA CICOGNA

## Rai 1

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina. Rubrica  
**10.00** Verdetto Finale Show.  
**11.00** TG 1  
**11.05** Occhio alla spesa. Show.  
**12.00** La prova del cuoco. Gioco.  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Bontà loro. Rubrica.  
**14.40** Se...a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego.  
**16.10** La vita in diretta. Rubrica. Conduce Lamberto Sposini, Mara Venier.  
**16.50** TG Parlamento. Rubrica  
**17.00** TG 1  
**18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** TELEGIORNALE  
**20.30** Soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi.

## SERA

**21.10** Rossella. Miniserie. Con Gabriella Pession, Giuseppe Zeno.  
**23.20** Porta a porta Rubrica. Conduce Bruno Vespa  
**00.45** TG 1 - NOTTE  
**01.25** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**01.55** Rai Educational - Atto Unico. Rubrica.

## Rai 2

**06.00** 7 Vite Telefilm.  
**06.40** Skippy il canguro. Telefilm.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.45** Rai Educational - Cantieri d'Italia Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica.  
**11.00** I Fatti Vostri. Show.  
**13.00** TG 2 - GIORNO. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo, Milo Infante  
**16.10** La signora in giallo Telefilm  
**17.00** Numb3rs. Telefilm  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S. News  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Law & Order. Telefilm.  
**19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Rubrica  
**20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

**21.05** Annozero. Rubrica. Conduce Michele Santoro.  
**23.10** TG 2  
 TG 2 Punto di vista. Rubrica.  
**23.25** Rai 150 anni. Rubrica.  
**00.25** Magazine sul 2. Rubrica  
**01.00** TG Parlamento. Rubrica  
**01.10** In Justice Telefilm.

## Rai 3

**07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica.  
**08.00** Rai 150 anni. Rubrica.  
**09.00** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Speciale TG3. Evento.  
**12.00** TG 3 News  
**12.25** TG3 Fuori TG. Rubrica  
**12.45** Le storie - Diario italiano. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm.  
**14.00** TG Regione  
**14.20** TG 3  
**14.50** TGR Leonardo. Rubrica.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm  
**15.50** TG3 GT Ragazzi. Rubrica.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconda chance. Telefilm.  
**20.25** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

**21.05** Medium. Telefilm. Con Patricia Arquette, Jack Weber  
**22.40** Flashpoint. Telefilm.  
**23.25** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational - Magazzini Einstein. Rubrica.

## Rete 4

**06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Nash bridges. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.50** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.17** Scandalo al sole. Film commedia (USA, 1959). Con Dorothy Mc Guire, Sandra Dee, Arthur Kennedy.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

## SERA

**21.10** I due superpiedi quasi piatti. Film comico (Italia, 1977). Con Terence Hill, Bud Spencer, Laura Gemser. Regia di Enzo Barboni.  
**23.40** Ragazze interrotte. Film drammatico (USA, 1999). Con Winona Ryder, Angelina Jolie, Clea Duvall. Regia di James Mangold.

## Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Michelle Hunzker, Ezio Greggio

## SERA

**21.10** Un amore a 5 stelle. Film commedia (USA, 2002). Con Jennifer Lopez, Ralph Fiennes. Regia di W. Wang.  
**23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 - Notte  
**01.59** Meteo 5 notte.  
**02.01** Striscia la notizia. Show

## Italia 1

**06.10** Dharma & Greg. Situation Comedy  
**08.35** Una mamma per amica. Telefilm.  
**10.25** Matrimonio a cuba. Film Tv commedia (Germania, 2006). Con Andrea Cleven, C. Kahrmann, Julio A. Quesada. Regia di Thorsten Schmidt.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** How i met your mother. Situation Comedy.  
**15.05** Camera cafe'. Situation Comedy.  
**15.30** Camera cafe' ristretto. Situation Comedy.  
**15.40** Naruto shippuden. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor Moon. Cartoni animati.  
**16.40** Smallville. Telefilm.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** C.S.I. Miami. Telefilm.  
**20.30** Trasformat. Gioco.

## SERA

**21.10** Wild - Oltrenatura. Show. Con Fiammetta Cicogna  
**00.20** Saturday Night Live. Show  
**01.50** Pokermania. Show  
**02.40** Studio aperto - La giornata  
**02.55** Media shopping. Televendita  
**03.10** Cinque in famiglia. Telefilm.

## La 7

**06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso  
**10.50** Life. Rubrica. Conduce Tiziana Panella  
**11.25** L'ispettore Tibbs. Telefilm.  
**12.30** Due South. Telefilm.  
**13.30** Tg La7 - Informazione. News  
**13.55** 5 per la gloria. Film (USA, 1964). Con S. Granger, Raf Vallone, Mickey Rooney. Regia di Roger Corman  
**15.55** Atlantide. Documenti.  
**17.55** Movie Flash. Rubrica  
**18.00** Mac Gyver. Telefilm.  
**19.00** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

**21.10** S.O.S. Tata. Real Tv  
**00.25** Tg La7 - Informazione. News  
**00.35** Delitti. Documentario  
**01.35** Movie Flash. Rubrica  
**01.40** La vergine sotto il tetto. Film commedia (USA, 1953). Con M. McNamara

## Sky Cinema 1 HD

**21.10** Amelia. Film avventura (USA, 2009). Con H. Swank, E. McGregor. Regia di M. Nair  
**23.10** Io & Marilyn. Film commedia (ITA, 2009). Con L. Pieraccioni, S. Kennedy. Regia di L. Pieraccioni

## Sky Cinema Family

**21.00** Iron Will - Volontà di vincere. Film avventura (USA, 1994). Con M. Astin, K. Spacey. Regia di C. Haid  
**22.55** Partner(s) - Romantiche bugie. Film commedia (USA, 2006). Con J. Harrington, J. Bowen. Regia di D. Diamond

## Sky Cinema Mania

**21.00** Evolution. Film commedia (USA, 2001). Con D. Duchovny, J. Moore. Regia di I. Reitman  
**22.50** Sex Movie in 4D. Film commedia (USA, 2008). Con J. Zuckerman, A. Crew. Regia di S. Anders

## Cartoon Network

**19.10** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.  
**19.35** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.00** Generator Rex.  
**20.25** Leone il cane fuffone.  
**20.35** Adventure Time.  
**20.50** Takeshi's Castle.  
**21.20** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

## Discovery Channel HD

**19.00** Come è fatto. Documentario.  
**19.30** Come è fatto. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** Top Gear. Documentario.  
**22.00** Deadliest Catch: I momenti più difficili. Documentario.  
**23.00** Miti da sfatare. Documentario.

## Deejay Tv

**18.55** Deejay TG  
**19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica  
**20.00** Lorem ipsum. Musicale  
**20.15** Motherboard. Musicale  
**21.00** Living in America. Rubrica  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

## MTV

**18.00** Only Hits. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** I Soliti Idiotti. Show.  
**19.30** Speciale MTV News. News.  
**20.00** Vita segreta di una teenager americana. Telefilm.  
**21.00** 10 Cose che odio di te. Serie Tv.  
**21.30** 10 Cose che odio di te. Serie Tv.

  
**LA NIPOTE  
E LA RAGION  
DI STATO**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**B**erlusconi ormai è in stato confusionale. Un giorno si dice orgoglioso del suo stile di vita e il giorno dopo giura sulla testa dei suoi figli che non è vero niente. I ministri del suo governo, per stargli dietro, sono ancora più confusi di lui. Così, l'altra sera a *Ballarò*, secondo il povero Sacconi, Berlusconi credeva davvero che Ruby fosse la nipote di Mubarak. Anzi, il ministro ha pure confusamente parlato di un incontro internazionale in cui i due capi di governo ne avrebbero accennato. Pec-

cato che in questo caso non esistano intercettazioni. Possiamo solo immaginare il simpatico scambio di battute tra Berlusconi (di cui è nota la sensibilità istituzionale) e il rais egiziano. Il nostro capo del governo, per esempio, potrebbe avergli detto (tramite interpreti o magari aiutandosi con i gesti): «Ma lo sai che di recente mi sono fatto tua nipote?». E questo al nobile scopo di evitare un incidente diplomatico che avrebbe potuto turbare gli ottimi rapporti tra Italia ed Egitto. ♦

**Pillole**

**ROVELLI IN PAROLE E MUSICA**

Sabato Marco Rovelli sarà all'Archi Bellezza di Milano per presentare il cd *libertAria* e parlare del suo libro *Servi*. Alle 18 discussione sul paese sommerso dei clandestini raccontato in *Servi* con Gianni Biondillo, Alessandro Bertante, Daniele Giglioli e Mohamed Ba. Alle 22 concerto con Marco Rovelli (voce e chitarra acustica), Mauro Avanzini (sax e flauto) e Lara Vecoli (violoncello).

**VISIONI DI ROMA ALL'AAMOD**

Appuntamento oggi pomeriggio (ore 16 all'Aamod in via Ostiense 106 a Roma) con la rassegna «Visioni di Roma», sguardi di cinema documentario, film realizzati dagli anni Sessanta fino a oggi, opere di importanti autori e autrici e di giovani registi e filmmakers sulla Capitale. Saranno presenti in sala Cecilia Mangini, Giuseppe Ferrara, Arianna Felicetti, Matteo Marsion, Lorenza Pallini, Andrea Segre, Paolo Pisanelli.

**I 50 ANNI DI FRESU IN SARDEGNA**

Il celebre jazzista che compie oggi 50 anni, ha deciso di festeggiare, questa estate con 50 concerti in 50 giorni di fila, con 50 progetti musicali differenti che porterà in scena, uno per ogni serata, in 50 località diverse della Sardegna.



**Irina Dvoroenko è Odette e anche Odile**

**NEL LAGO** Torna all'Opera di Roma da stasera uno dei balletti preferiti dal pubblico grazie alle immortali coreografie di Petipa e Ivanov e alla splendida musica di Ciaikovskij. Protagonisti delle prime due rappresentazioni i primi ballerini dell'ABT: Irina Dvoroenko (nella foto) e José Manuel Carreño.

**NANEROTTOLI**

**Sara, oh Sara...**

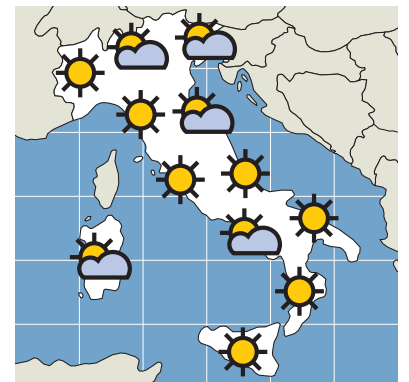
Toni Jop

**C**'è un filo di tragedia umana in più, o almeno più evidente, più indifesa e terribile nella vicenda che interessa Sara Tommasi, satellite fragile del planetario

berlusconiano. Questo la rende pericolosa per il sistema, lei piange, lei dice «amore», lei manda messaggi ora dolci ora furibondi a quel parterre di potenti aguzzini e nessuno le risponde, lei si lamenta con la mamma di «non sapere più dove scappare», perché le sta andando tutto male, gli incontri o non sono avvenuti o non le hanno portato nulla di quel che si aspettava. Per lei non scatta l'ombrello protettivo, hai la sensazione di aver

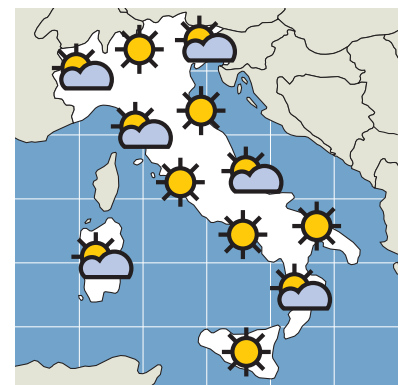
inquadrate un vuoto a perdere. Non è Nicole Minetti: della faccendiera berlusconiana Sara non ha nulla, le manca la scafatezza, la durezza, il cinismo necessari per continuare a galleggiare in quella melma di potere, altro che di sesso. In più è, o appare, confusa, testimonianza dell'incapacità di gestire i suoi interessi in uno scenario in cui ogni personaggio sa fare esattamente questo. Ci vuol niente a schiacciarla, vigliacco. ♦

**Il Tempo**



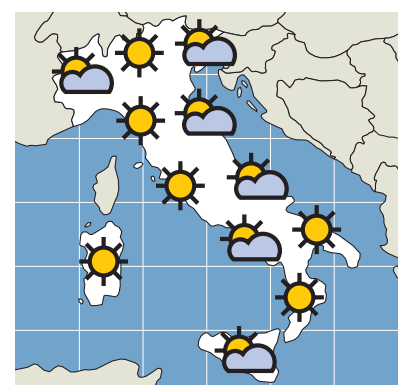
**Oggi**

**NORD** tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni con qualche banco di nebbia sulle aree pianeggianti.  
**CENTRO** sereno su tutte le regioni ad eccezione di locali banchi di nebbia sulla Sardegna.  
**SUD** condizioni di bel tempo su tutte le regioni.



**Domani**

**NORD** bel tempo su tutte le regioni con banchi di nebbia e nubi basse sulla Pianura Padana.  
**CENTRO** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali banchi di nebbia in mattinata.  
**SUD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



**Dopodomani**

**NORD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi alpini.  
**CENTRO** ancora soleggiato su tutte le regioni.  
**SUD** condizioni di bel tempo su tutte le regioni; locali annuvolamenti sulla Sicilia.



Christof Innerhofer durante la discesa del SuperG che che ieri lo ha portato alla medaglia d'oro mondiale.

→ **L'altoatesino** vince sulle nevi di Garmisch davanti all'austriaco Reichelt e al croato Kostelic

→ **La sorpresa** del finanziere di Gais: «Mi sento fuori da un tunnel, sono più luminoso del sole»

# Innerhofer, un oro dal cilindro Campione del mondo in SuperG

Una sorpresa senza dubbio l'oro mondiale di Christof Innerhofer ripaga la squadra azzurra dopo una stagione di delusioni. «Lo avevo detto che ai mondiali i nostri sarebbero usciti fuori», esulta il ct Ravetto.

**LODOVICO BASALÙ**

lodovico.basalu@alice.it

«Un atleta bravo, del tutto normale, o un campione? Certamente un campione. Ve lo avevo detto che ai mondiali i nostri ragazzi sarebbero emersi». Non si trattiene Claudio Ravetto, ct della Nazionale Azzurra di Sci, dopo il trionfo di Christof Innerhofer nel SuperG di Garmisch, campione del mondo su una pista da paura. O da pelo sullo stomaco, usando il linguaggio di un pilota di F1. Finalmente

un successo, che non arrivava dalle Olimpiadi di Vancouver, quando fu Giuliano Razzoli, nello slalom, a conquistare l'oro che ora l'emiliano sogna in vista della prova che chiuderà la kermesse tedesca domenica prossima. Ma giova anche ricordare come il 6 febbraio del 2007 un altro altoatesino riuscì nell'impresa vissuta ieri in mondovisione. Parliamo di Patrick Staudacher, anche lui in SuperG. «Mi sento libero, come uscito da un tunnel - il primo commento di Innerhofer -. Una volta appurato che nessuno poteva portarmi via il successo mi sono emozionato più che alla partenza. Avevo visto, che molti sbagliavano traiettoria a metà pista, nel punto più ghiacciato e ripido. Mi sono tenuto più in alto e quella è stata la mossa vincente. Sono più luminoso del sole, credetemi. Era inutile fare

calcoli, ho mollato tutto quello che avevo».

Finora, questo ragazzo di Gais (Brunico) nel cuore della Val Pusteria, aveva in parte dimostrato la sua classe, con molti piazzamenti e anche una vittoria in discesa, nel 2008, in Coppa del Mondo. Ma la consacrazione era solo dietro l'angolo. Ottenuta da un atleta con passaporto italiano, tesserato dal gruppo sportivo Fiamme Gialle e non appartenente esclusivamente a «una etnia e cultura austriache, tanto che non festeggeremo i 150 dell'Unità d'Italia», come da uscita infelice di tre giorni fa di Louis Durnwalder, presidente della Regione Alto Adige. In attesa che gli spiriti bollenti di Durnwalder si plachino, meglio dunque sottolineare come Innerhofer abbia regolato due fuoriclasse come l'austriaco Reichelt e

## Chi è

**Esordio in Coppa nel 2006  
Primo trionfo due anni dopo**

**CHRISTOF INNERHOFER**

BRUNICO, 17 DICEMBRE 1984

186 CM 90 KG - 11" IN COPPA DEL MONDO 2009

■ Nato a Brunico il 17 dicembre 1984 ha iniziato a sciare a 3 anni, frequentando con la sorella Sabrina la locale scuola di sci, partecipando a gare internazionali FIS dal novembre 1999. Quattro anni dopo è arrivato l'esordio in Coppa Europa. La prima gara in Coppa del Mondo il 12 novembre 2006 con lo slalom di Levi, la prima vittoria nella libera di Bormio, nel 2008 con un quarto posto ai mondiali di Val d'Isère 2009. Il miglior risultato stagionale prima di ieri è stato un 3° posto in discesa.

Foto di Karl-Josef Hildenbrand/Ansa-Epa



il croato Kostelic, leader della coppa del mondo, titolo che ha già in pratica portato a casa. Ci voleva, diciamo senza indugi. Specie nel corso di una stagione che per la squadra italiana è stata tutta in salita. Inaccettabile che una squadra di discesa come quella azzurra abbia raccolto in tre mesi solo un terzo posto, quello di Bormio dello stesso Innerhofer. Che, da appassionato di economia, a fine gara ha rilasciato una considerazione singolare: «Lo sci è come la borsa. Più facile perdere che vincere. Stavolta, però, il treno non potevo perderlo». Il successo è tanto più significativo pensando che un mostro sacro come lo svizzero Cuche è arrivato solo quarto, con l'altro fenomeno delle nevi, l'austriaco Raich, quinto. Entrambi andati in crisi per il tanto ghiaccio nascosto sotto i cambi di pendenza, con una visibilità scarsa e le rughe del terreno che facevano ballare terribilmente gli sci. Persino il colosso norvegese Svindal si è arreso, sbagliando, mentre funamboli come Walchhofer o Miller sono arrivati molto staccati. Il resto della squadra azzurra ha ben figurato, con Werner Heel ottavo, Peter Fill nono e Matteo Marsaglia quindicesimo. Oggi, prove di discesa per tutti. Domani supercombinata donne, sabato libera per gli uomini - con Innerhofer ancora tra i protagonisti - e domenica spazio alle donne. Poi da lunedì 14 a domenica 20 tutte le altre gare in programma. ♦

→ **A Dortmund** gli azzurri vanno in svantaggio (Klose) poi rimontano  
→ **Molti i cambi** di Prandelli ma la squadra è stata sempre all'altezza

## Cuore e tecnica, l'Italia c'è In Germania Rossi fa 1-1

**GERMANIA 1**  
**ITALIA 1**

**GERMANIA:** Neuer; Lahm (19' st Boateng), Mertesacker, Badstuber (19' st Hummels), Aogo; Khedira, Schweinsteiger; Müller (1' sr Gotze), Ozil, Podolski; Klose (30' st Grosskreutz)

**ITALIA:** Buffon; Cassani (9' st Maggio), Ranocchia, Bonucci, Chiellini (33' st Criscito); Montolivo, Thiago Motta (19' st Aquilani), De Rossi; Mauri (29' st Giovinco); Cassano (1' st Giuseppe Rossi), Pazzini (1' st Borriello)

**ARBITRO:** Braamhaar (Olanda).

**RETI:** nel pt 15' Klose; nel st 36' Rossi

**NOTE:** ammonito Thiago Motta. Angoli 7-4 per la Germania. Recupero 0' e 2'. Spettatori 60.196

**Buon pareggio per l'Italia di Prandelli a Dortmund contro la Germania. Rossi-Borriello meglio di Cassano-Pazzini. Dell'attaccante del Villarreal il pareggio nel finale di gara, Germania avanti con Klose.**

**COSIMO CITO**

citocosimo@hotmail.com

Pareggio giusto, partita bella, vivace, combattuta. Germania-Italia finisce 1-1, a Klose risponde Giuseppe Rossi. Partita a due velocità: nel primo tempo la Germania ci macina col suo gioco fisico, ma anche pieno di fantasia. Nella ripresa più Italia, più possesso azzurro, alcune occasioni e il pareggio giusto arrivato con l'uomo del momento del calcio italiano, Giuseppe Rossi.

Loew nel 2006 era assistente di Klinsmann e al Westfalen di Dortmund assistette all'epocale disfatta della sua nazione contro gli azzurri nella semifinale del Mondiale. La Germania è cambiata in meglio, anche per merito del tecnico: sono spuntati nuovi talenti, Oezil e Mueller 5 anni fa non c'erano, non c'era questo spirito, questa formidabile organizzazione. Dopo un discreto avvio azzurro, con Cassano e Pazzini che scambiano bene ma non arrivano mai a impensierire Neuer, la Germania prende in mano il comando delle operazioni. Al 16' il vantaggio: colpo di genio di Oezil, tacco a servire Mueller, cross in mezzo del



**Contrasti italo-tedeschi** Oezil tenta di saltare Ranocchia nel match amichevole di ieri

ventenne fantasista e stoccata vincente di Miroslav Klose. L'Italia accusa il colpo, i tedeschi sfiorano il raddoppio in un paio di circostanze. Prandelli fa passare il gioco per Thiago Motta, ma l'italo-brasiliano fa fatica ad avviare l'azione, e le punte fanno poco movimento. L'intesa tra Cassano e Pazzini però non è tramontata, è istintiva. Il lavoro di Mauri è oscuro, a tratti prezioso. Al 44' Aogo "para" in scivolata il pallone in area di rigore, l'arbitro però sorvola.

### CAMBI NELLA RIPRESA

All'inizio della ripresa escono Cassano e Pazzini, entrano Borriello e Giuseppe Rossi. Proprio Joe Red si fa spesso vedere e distribuisce saggezza e talento, sulla scia del grande momento che sta vivendo in Spagna con la maglia del Villarreal. La Germania arretra progressivamente il raggio d'azione, entra anche Giovinco, che presto si fa osservare per qualche giocata in velocità e l'ottimo piede. Il pareggio, nell'aria, arriva all'80', quando la Germania ormai non ne ha più e Giuseppe Rossi

ha il tempo di presentarsi solo davanti a Neuer e trafiggerlo al secondo tentativo. Gol numero quattro in azzurro per il piccolo attaccante. Il finale è molto combattuto, Borriello potrebbe segnare, Giovinco spreca una buona punizione calciandola sulla barriera. Il risultato è comunque veritiero: la Germania è migliore di noi, ma l'Italia ha parecchio potenziale inespreso. E le mancano ancora degli uomini - Balotelli, ma anche Pirlo - per il salto di qualità definitivo. Prandelli è soddisfatto: «Sì, abbiamo fatto bene, non era facile venire qui e pareggiare come abbiamo fatto, con la qualità di gioco espressa. Cassano? Ha avuto buoni lampi, Thiago Motta si è mosso bene, talvolta hanno sbagliato gli altri interni a stargli troppo stretti. Ripartiamo da qui, è comunque un risultato di prestigio». Usciamo ancora imbattuti dal Westfalenstadion. Contro i tedeschi non perdiamo da 16 anni. Siamo una squadra dall'identità in costruzione: però stiamo venendo su bene. ♦

Foto Ansa



## IL PIL DI UN PAESE LORDO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**N**on ho mai pensato che il benessere di un Paese corrispondesse al suo prodotto interno lordo. Si può essere infelici anche con uno sviluppo industriale vivace, un debito pubblico risibile e i conti in regola. Ma non è il caso dell'Italia: nel 2012 il nostro malaticcio indice di crescita sarà ancora inferiore del 2, 5% rispetto al periodo pre-crisi. Siamo fra i cinque peggiori, in una classe di 33 nazioni. Fermi. Bloccati. Sarebbe dura comunque, perché la stagnazione vuol dire disoccupazione, tagli al welfare, ansia per il futuro, ma sarebbe sopportabile, come sono sopportabili le disgrazie nelle famiglie unite. In Italia non è così. A chiederci di stringere i denti è una classe dirigente per lo più rissosa ed egoista, fatua e ignorante, disonesta o tollerante verso le componenti disoneste, strapagata e incapace di prendersi la sua parte di responsabilità per lo stato deplorabile dell'economia. A capo di questa classe dirigente, c'è un uomo indagato per sfruttamento della prostituzione minorile (ma vi rendete conto?) oltrechè per i reati di cui può macchiarsi, verosimilmente, un uomo di potere: concussione, corruzione, falso in bilancio e così via... un uomo che, mentre gli italiani di cui volentieri chiacchiera a vanvera, stringono, come si suol dire, la cinghia, sperpera milioni di euro per pagarsi carichi trisettimanali di fresca carne femminile al fine di placare la sua nevrotica voracità sessuale. Come ci dovremmo sentire? Uniti nel momento difficile e pronti a festeggiare, il 17 marzo prossimo venturo, il centocinquantesimo compleanno della nostra Bella Patria? Non è un caso che il dibattito verta sul nobile tema: ma si fa vacanza o no? Il Risorgimento come la Befana, epifania d'una Nazione. Nella calza, come regalo per l'Italia, potremmo chiedere un nuovo Capo del Governo? ♦



# LA SUA VITA E' APPESA A UN RAMO

Sostieni il progetto Foreste su  
[www.wwf.it/foreste](http://www.wwf.it/foreste)

Numero Verde  
**800.99.00.99**

WWF Italia ONG Onlus

© NATUREPL.COM/ANUP SHAH / WWF

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**L'ultima  
follia**

**COSA SI INVENTA  
OGGI IL PREMIER?  
SEGUI LA DIRETTA**

**PARTITO DEMOCRATICO**  
**Trentaquattro proposte  
per uscire dalla crisi**

**LA VOCE DELLE DONNE**  
**Aspettando il 13 febbraio  
continua la raccolta firme**

**GIORNALISMO**  
**Social media week: le notizie  
al tempo di Facebook**

**SCRITTRICE**  
**Addio a Francesca Sanvitale:  
leggi i suoi articoli per l'Unità**